



Licio Gelli condannato a 8 anni

La Corte d'assise di Firenze ha condannato ieri Licio Gelli a 8 anni di reclusione per organizzazione di banda armata. Finanziò con 20 milioni il gruppo neofascista toscano di Augusto Cauchi, che lo usò (e Gelli lo sapeva) per armarsi e compiere attentati alla ferrovia Firenze-Bologna. È la prima volta che la magistratura italiana condanna Gelli, insieme a lui, sono stati condannati altri undici imputati, tra i quali Cauchi. Ad Andrea Brogi sono state applicate le norme sui pentiti. Condannato ad 8 anni. A PAGINA 8

AEROPORTI IN SCIOPERO

I sindacati invitano a sospendere le agitazioni
Il ministro fa sapere: sono pronto a precettare

Braccio di ferro a Fiumicino Forse armistizio per Natale

Un'altra giornata nera per il trasporto aereo. Lo scalo internazionale di Fiumicino è stato bloccato dallo sciopero improvviso dei dipendenti dell'aeroporto. Dopo una giornata di discussioni anche aspre i vertici nazionali del sindacato hanno chiesto una trattativa diretta con le aziende a partire dalla proposta Formica-Mannino. E il ministro dei Trasporti ribadisce: scatta un piano di precettazioni.

ANGELO MELONE

ROMA. La rassegnata sopportazione di lunedì si è trasformata in rabbia. Proteste, centinaia di passeggeri accalcati agli sportelli dei «check in» e degli uffici informazioni un attimo dopo le fatidiche 8.40, l'ora esatta nella quale la voce dagli altoparlanti ha iniziato ad annunciare in varie lingue che il personale di terra di Fiumicino era appena entrato in sciopero e per il momento tutti i voli erano sospesi. E nello scalo internazionale è stato il caos: questa volta a scioperare erano i dipendenti degli Aeroporti di Roma, i garanti del funzionamento dell'intero scalo (dopo la fermata a sorpresa dei 12 mila dipendenti Alitalia di lunedì), e quindi il disagio ha coinvolto

tutti, voli nazionali ed internazionali, compagnie italiane e straniere. È stato un altro, rabbioso «no» di Fiumicino a far precipitare la situazione. La proposta dei ministri Formica e Mannino per il nuovo contratto di lavoro ed un altro rifiuto della decisione presa domenica notte dai vertici sindacali di sospendere tutte le agitazioni al momento della ripresa della trattativa. Questi i temi al centro dell'assemblea di ieri mattina nello scalo romano, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori. Discussione breve per un comunicato finale durissimo: «All'unanimità si giudica insufficiente l'ipotesi avanzata dai ministri e si condanna l'arroganza delle aziende che rifiutano di trattare su

Pci Un appello a tutti i lavoratori

ROMA. Sulla drammatica vertenza del trasporto aereo ha preso posizione ieri la direzione del Pci, con un documento che denuncia le responsabilità gravi delle direzioni aziendali e dell'Alitalia, così come l'atteggiamento del presidente del Consiglio Goria, «pur considerando l'impegno di alcuni ministri nell'opera di mediazione». Il Pci sollecita l'immediata ripresa della trattativa direttamente tra le parti, ma richiama anche con fermezza i lavoratori al rispetto dell'autoregolamentazione e alla responsabilità verso i cittadini utenti: «La prosecuzione delle agitazioni offende lo spazio a chi vuole colpire la contrattazione e il diritto di sciopero».

PAOLA SACCHI e BRUNO UGOLINI A PAGINA 11

A PAGINA 11

Matarrese presenta a Fanfani il piano contro la violenza

«Stadi bunker per salvare il calcio»

Nessuna decisione operativa per il momento. L'incontro con il ministro degli Interni Fanfani, chiesto dal presidente della Federcalcio Matarrese, è servito per abbozzare uno schema di possibili interventi capaci di arginare la violenza negli stadi. Qualcosa di concreto dovrebbe uscire fuori nel secondo incontro tra Fanfani e Matarrese fissato per domani. La bozza verrà sottoposta oggi alle società calcistiche.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Più che di un incontro si è trattato di un'udienza. Il ministro Fanfani lo aveva già fatto capire alla vigilia («Sono curioso di conoscere le proposte che vorrà illustrarmi il presidente della Federcalcio...») e lo ha ribadito ieri al termine dell'incontro svoltosi al Viminale: «I gestori degli stadi sono e debbono restare le società di calcio e non le forze di polizia». Fanfani, insomma, ha tenuto duro sulla divisione delle responsabilità e ha offerto la sua disponibilità fissando per domani un altro incontro. Il secondo tempo del vertice sulla violenza negli stadi si svolgerà dopo

ALTRI SERVIZI A PAGINA 27

Riforme, oggi incontro tra Natta e Craxi

Alessandro Natta e Bettino Craxi si incontrano stamane nella sede della Direzione Psi di via del Corso per discutere di riforme istituzionali. Il colloquio rientra nella serie di confronti promossi dal Psi (che ha già incontrato i partiti della maggioranza) appunto sul tema delle riforme istituzionali. Della delegazione comunista fanno parte Occhetto, Pellicani, Tortorella, Pecchioli e Zangheri. Un'intervista del capogruppo Pci alla Camera all'«Avanti!».

A PAGINA 3

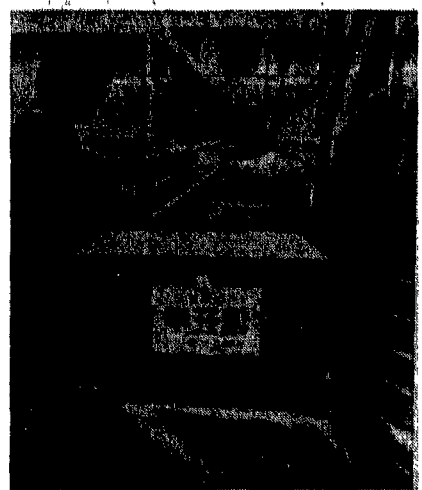
Il Tar: «Riaprite la Farnoplant, non inquina»

La fabbrica di Massa, per i magistrati, può riaprire. Soddisfazione a Foro Bonaparte, forti proteste degli ambientalisti. Domani incontro tra governo, sindacati, Montedison e amministrazioni locali.

A PAGINA 7

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI



Si è iscritto alle primarie del New Hampshire, correrà per la Casa Bianca Gary Hart ci ripensa e si candida «Non ho staff né soldi, ma ho le idee»

Gary Hart rientra a sorpresa nella corsa presidenziale. Il senatore democratico del Colorado punta sul «potere delle idee» e spera che l'affare con Donna Rice sia alle spalle. Ma i maligni sostengono che candidarsi, accedendo ai fondi pubblici, era per lui l'unico modo di pagare i debiti. O si identifica nel personaggio di un suo romanzo che salva le sorti della distensione seducendo una sovietica?

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gary Hart si ripresenta. «A volte la cosa migliore da fare è quella che uno si sente di fare, lasciamo che sia il popolo a decidere», ha detto nel presentarsi a sorpresa nell'ufficio del segretario di Stato del New Hampshire, dove si svolgeranno le primarie elezioni primarie per la scelta del candidato democratico alle presidenziali del 1988. Il termine ultimo per le formalità di registrazione della candidatura era venerdì. Accompagnato dalla moglie Lee, in un cappottino rosso identico a quello che si era

Hart è probabilmente ancora il più noto al pubblico tra i candidati presidenziali del suo partito, i cosiddetti «senatori», nessuno dei quali ha finora mostrato una statura di immagine tale da emergere sugli altri, ad eccezione di Jesse Jackson il quale però presidente certo non sarà, non tanto per le posizioni avanzate che rappresenta ma semplicemente perché è di pelle nera. L'unico che farebbe sparire tutti gli altri, il governatore di New York Mario Cuomo, è ancora come Godot che non arriva mai. Ma le sue avventure erotiche hanno di gran lunga superato, nel determinare la notorietà di Hart, le sue posizioni politiche.

L'ipotesi più maligna, già avanzata quando alla fine dell'estate era venuta a ciel sereno l'ipotesi di un rientro nella corsa presidenziale, da lui stesso allora smentita in tv, è che Hart ha un sacco di debiti da pagare, compresi quelli rimasti dalla campagna del

1984 e la via più facile è ricorrere ai finanziamenti pubblici che automaticamente spettano ad ogni candidato ufficiale. O forse Hart ha finito per identificarsi con la sua creatura Frank Connaughton, protagonista del suo romanzo di fantapolitica «The Strategies of Zeus», scritto prima dello scandalo e quando ancora non si immaginava un summit come quello che c'è stato tra Reagan e Gorbaciov. Connaughton è un onesto membro della delegazione che sta trattando sul disarmo coi sovietici a Ginevra, nello scorcio finale degli anni 80. Butta male, i falchi delle due parti hanno messo in opera micidiali trappole che stanno per far fallire la trattativa. Il vecchio Connaughton ed Ekaterina Davydova, brillante traduttrice di parte sovietica, all'improvviso del partito sovietico, si danno da fare, in corsa col tempo, per evitare un catastrofico scon-

tro tra Usa e Urss. Tra loro c'è del tenero. Le vie della distensione sono certo infinite. Si dice che molto di una delle iniziative più spettacolari per cui Nixon è passato alla storia, il fulmineo disgelò con la Cina quando gli Stati Uniti ancora bombardavano Hanoi, sia dovuto ai buoni uffici di una splendida ragazza cinese con cui aveva passato una notte d'amore a Hong Kong. Ma la cosa potrebbe essere a doppio taglio per Hart, perché non è detto che il grande pubblico apprezzi la diplomazia nei boudoir.

Non una parola ieri da parte di Hart sull'affare con Donna Rice. Ma anche coloro che appaiono più eccitati alla ricandidatura a sorpresa, come Billy Shore, non nascondono che malgrado Hart ritenga che «la sua vita personale è stata già discussa più di quella di qualsiasi altro», «questo è un fattore che gli elettori dovranno soppesare».

Oggi si vota in Sud Corea Timori di brogli

L'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung, lei dal Bahrein è stata estradatta a Seul in presenza spia del Nord accusata per la strage aerea del 29 novembre.

Previsioni incertissime e timori di brogli in Sud Corea dove si svolgono oggi le elezioni presidenziali (nella foto un'urna caricata su di un autobus per essere portata in un seggio). Sarà una lotta a tre tra Roh Tae Woo, l'uomo del regime, e i due capi dell'opposizione.

A PAGINA 9

Truppe israeliane entrano nel Libano sfidando la Siria

BEIRUT. Incursione di truppe corazzate israeliane nel sud Libano, fino a quasi quattro km a nord della cosiddetta «fascia di sicurezza» e nella zona posta sotto il controllo delle truppe siriane. Una colonna di carri armati, appoggiata da elicotteri da combattimento, ha investito tre villaggi incontrando una tenace resistenza da parte dei guerriglieri sciti, soprattutto «hezbollah». I combattimenti sono durati più di due ore, secondo le emittenti libanesi. Le forze siriane nella zona sono state poste in stato di massima allerta. Mobilitazione generale anche di tutte le forze palestinesi; i campi profughi del sud Libano sono stati sorvolati da cacciabombardieri israeliani. Le fonti ufficiali di Tei Aviv minimizzano e affermano che i reparti operanti si sono a sera ritirati entro la «fascia di sicurezza» (ma sempre in territorio libanese). A Beirut tuttavia il carattere dell'operazione fa temere che si tratti del primo atto della minacciata rappresaglia per il recente raid palestinese in deltaplano che causò la morte di sei soldati israeliani. Intanto nei territori occupati continua la rivolta popolare dei palestinesi. Ieri a Gaza ci sono stati altri quattro morti. La Lega Araba e le organizzazioni libanesi di solidarietà sollecitano al presidente della Repubblica Cossiga, che sta per recarsi in Israele, un intervento presso il governo di Tei Aviv o il rinvio della visita.

A PAGINA 8

Gramsci nel calendario dell'Arma

La notizia - diciamo così - è davvero singolare e merita senza alcun dubbio di essere segnalata.

Non fosse altro perché il primo ad averla data è stato proprio Gramsci nelle sue celeberrime «Lettere». Il calendario dei carabinieri in occasione del cinquantenario della morte nelle carceri fasciste del capo del Pci, non ha fatto altro che riprendere le notazioni su quell'incontro, scritte di pugno dallo stesso «detenuto», colpito dalla capacità di lettura e di osservazione di quello sconosciuto brigadiere che lo stava accompagnando in cella.

Il calendario dell'Arma, come si sa, viene stampato dalla nascita della Repubblica in una veste editoriale di un certo lusso e con una serie di illustrazioni a colori in stile Beltrame. La copertina del calendario 1988 rappresenta un semplice carabiniere a fianco dell'Italia turrita, la stessa figura dell'Altare della Patria. Le illustrazioni di quest'anno sono del pittore Ireneo Janni e una breve

presidenza del Consiglio, al Quirinale, a tutti gli altri «corpi armati» dello Stato. Nel calendario 1988 si celebra, in pratica, il cinquantenario della morte di Gramsci con rispetto e attenzione rievocando l'arresto del dirigente comunista che fu operato proprio dai carabinieri.

VLADIMIRO SETTIMELLI



presentazione spiega, tra l'altro, le scelte operate. Dopo Carlo Alberto e la carica di Pastrengo, Cavour, Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini, Crispi, D'Annunzio e Orlando, e prima di De Nicola, De Gasperi e Pio XII, ecco, al mese di settembre, la «tavola» con Gramsci seduto nel cellulare, in mezzo ad un carabiniere e a un brigadiere. Ed ecco il testo che accompagna l'illustrazione: «Nel decennio successivo alla prima guerra mondiale, l'Arma fu impegnata in tutto il paese a contenere una serie di gravi agitazioni, motivate da rivendicazioni socio-economiche, spesso sconfinanti in manifestazioni caratterizzate da saccheggi e disordini. Nello stesso periodo i carabinieri, per disposizione delle autorità di governo, dovettero eseguire - loro malgrado - numerosi arresti e traduzioni anche di eminenti personalità del mondo politico e culturale dell'epoca. In tale quadro si inserisce un episodio che ebbe a protagonista il pensatore Antonio Gramsci, di cui è stato appena celebrato il cinquantenario della morte, e il brigadiere che ne comandava la scorta durante il trasferimento da un penitenziario all'altro. Nelle «Lettere dal carcere» Gramsci raccon-

Domani con l'Unità L'Abbicci della comunicazione



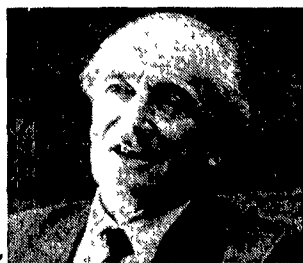
Veltroni, Jacobelli, Finzi, Carraro, Grossi, Roppo, Ruberti, Pilati, Menduni, Grotola, Brigida, Tagliasco, Vita, Mammì, Granelli, De Chiara, De Vescovi, Libertini, Bernardi, Confalonieri, Poli, Di Tondo, Barbato

Un supplemento a colori

Difesa Zanone bussata a cassa

Oggi le delegazioni dei due partiti guidate da Natta e Craxi si incontrano nella sede socialista di via del Corso

Le istituzioni rilanceranno il dialogo Pci-Psi?



Alessandro Natta



Bettino Craxi

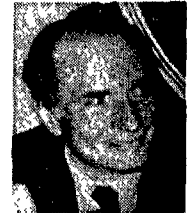
Ad otto mesi dal loro ultimo «faccia a faccia» (allora si era alla vigilia dello scioglimento delle Camere, e si discuteva di una possibile «maggioranza referendaria») Natta e Craxi tornano a incontrarsi oggi in via del Corso.

di Martelli, allora, perché il colloquio si svolgeva in via del Corso, così che la delegazione comunista potesse visitare la sede della Direzione Psi rimessa completamente a nuovo».

Al centro della discussione, prima di tutto, le riforme istituzionali. In una intervista che l'«Avanti!» pubblica oggi, il capo dei deputati comunisti, Zangheri, esprime il suo giudizio su alcune, prime, possibili riforme.

Zangheri sottolinea la necessità di una distinzione fra elezioni locali e nazionali. Per queste ultime (dopo aver definito l'introduzione di uno sbarramento al 5% «uno strumento un po' crudo, quasi chirurgico») spiega: «Non mi sembra rinunciabile il mantenimento del criterio proporzionale».

Per Celentano è ancora polemica tra Pri e Psi



È ancora polemica dura tra Pri e Psi sul caso Celentano e relativi contratti. In una lettera aperta «semisegreta» l'Avanti! aveva sollecitato il conduttore di Fantastico a rivelare quanti soldi lo sponsor, Procter & Gamble, gli versasse per le sue prestazioni pubblicitarie.

Petrucchi e Spini discutono del «club»

Prima iniziativa pubblica del «club» di Firenze. Claudio Petruccioli (segretario Pci) e Valdo Spini (sottosegretario Psi) discutono al teatro dell'Orto della sinistra (italiano) Centocinquanta presenti in sala.

Al Senato la prima autorizzazione a procedere

Terza aula del Senato ha concesso la prima autorizzazione a procedere di questa legislatura. Riguarda il senatore comunista Vito Consoli.

Grosseto, il Psi sospende il consigliere che votò contro il pentapartito

Il consigliere socialista, già assessore allo Sport del Comune di Grosseto, Rosario Ginnaschi, è stato sospeso a tempo indeterminato dal suo partito.

Direttiva Cee Per i Comuni il voto agli stranieri

Una direttiva Cee per la concessione del diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni comunali a tutti i cittadini della Comunità che risiedono in uno Stato diverso dal loro verrà proposta entro i prossimi mesi.

Mosca: di casa in casa insieme ad una scrittrice sovietica e con Giulietto Chiesa andiamo all'ippodromo.

San Francisco: venti anni fa nascevano i figli dei fiori. Tutti i bistrot di Parigi. La notte di Natale voglio il capitone.

FEDERICO GEREMICCA Per risalire ad altri colloqui formali tra i leader dei due partiti, bisogna tornare più indietro nel tempo: al 1° aprile 1983 e, addirittura, all'autunno del '79.

Ma perché l'incontro di stamane potrebbe in qualche modo segnare una svolta nei rapporti tra i due partiti? Per due ragioni, essenzialmente: perché arriva dopo il Comitato centrale comunista, che ha riportato al centro dei dibattiti tra i partiti il tema del rinnovamento dello Stato e delle istituzioni.

Per quanto riguarda le elezioni comunali, invece, Zangheri dice: «Un premio ai partiti, o alle coalizioni di partiti, che raggiungano la maggioranza anche relativa, sarebbe ammissibile».

Testo varato in commissione

Pronta alla Camera la legge sui magistrati

La commissione Giustizia della Camera ha varato ieri il testo della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati che dovrà sostituire le norme abrogate dal recente referendum.

ROMA. Le norme approvate ieri, in sede referente, dalla commissione Giustizia della Camera si applicheranno a tutti i magistrati ordinari, amministrativi e militari e a tutti coloro che svolgono funzioni giurisdizionali, dai conciliatori ai membri delle commissioni tributarie.

L'idea affacciata in una conferenza stampa

Pci piemontese: Stato federativo per rilanciare le Regioni

Nata all'inizio degli anni settanta, la Regione è in crisi profonda, non ha credibilità tra i cittadini, rischia di diventare «un ente inutile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un modello da copiare non c'è perché ogni paese ha storia e peculiarità proprie. Forse l'esperienza alla quale in certa misura ci si può ispirare - ha detto il capogruppo comunista Rinaldo Bonetto nella conferenza stampa cui hanno partecipato numerosi consiglieri del Pci e il segretario regionale del partito, Marco Bosio - è quella della Repubblica federale tedesca, con i «Länder» dotati di larghe competenze legislative e amministrative, e un potere centrale che fa la politica estera e le grandi leggi quadro.

Presentato da Spaventa il rapporto Cer sulla legge finanziaria Reichlin: politica dei redditi e lotta al debito pubblico

Nell'88 crescita ridotta per l'Italia

È cominciato ieri alla Camera l'esame della legge finanziaria e delle altre leggi economiche dello Stato. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno preannunciato richieste di stralcio per quel che riguarda alcuni articoli della legge (vincoli per la copertura finanziaria delle leggi) e per quella parte attinente alla spesa sanitaria.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Dove si annidano gli strenui difensori di quel misterioso finanziamento a favore dell'Alpe Gallina che, a dispetto di ogni misura di contenimento, compare ogni anno imperturbabile nella legge finanziaria? La questione, un po' paradossale, ha animato la presentazione del Rapporto Cer sulla manovra di politica economica del governo, presentato ieri a Roma da Luigi Spaventa.

venti, non cancella gli errori nella gestione della politica economica commessi nel 1987, come la crescente degenerazione del debito pubblico e il fatto che il fabbisogno del settore statale, nel 1988, sarà superiore ai 112 miliardi. Tenendo conto che, dopo il crollo delle borse valori, è stato necessario fare una revisione all'ingù delle stime sulla crescita del commercio mondiale - a causa di un «effetto incertezza» ha detto Spaventa - il Cer ha dovuto rivedere verso il basso tutte le stime dei principali indicatori dell'economia italiana.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Advertisement for Giovedì AR featuring a hand holding a string and text: MOSCA: di casa in casa insieme ad una scrittrice sovietica e con Giulietto Chiesa andiamo all'ippodromo. SAN FRANCISCO: venti anni fa nascevano i figli dei fiori. Tutti i bistrot di Parigi. La notte di Natale voglio il capitone. L'Unità

Brindisi Da stasera la giunta «tricolore»

BRINDISI. Stasera il Consiglio comunale di Brindisi eleggerà finalmente la nuova giunta «tricolore». Ne faranno parte la Dc, il Pci, il Pri e la lista locale «Laici e cattolici per il cambiamento».

Nella seduta di lunedì il quadripartito non è riuscito a eleggere il sindaco uscente

Venezia, affonda Laroni Più voti al candidato pci

DC frastornati, socialisti più spaccati che mai tra seguaci di De Michelis e di Mario Rigo, socialdemocratici iniperiti: il «quadro» non ha retto alla prova e, lunedì notte, il sindaco dimissionario Laroni è stato battuto dal Consiglio per ben tre volte mentre il candidato comunista, Cesare De Piccoli, surclassava in consensi il candidato della maggioranza. Venezia da tre mesi è senza governo.

TONI JOP

VENEZIA. «Che cosa succederà adesso? Non sono lo Spirito Santo, siamo alla schizofrenia: prima di entrare in aula sembrava tutto a posto e poi in Consiglio ecco che tutto salta».

Spaccatura nel Psi polemica reazione dc Pellicani: programma chiaro e governo con i comunisti

Staurazione del quadripartito - il Pri non ha mai ceduto alle lusinghe venute da quell'area di maggioranza anche se Bruno Visentini, consigliere comunale a Venezia, aveva dichiarato forse in modo provocatorio di appoggiare una candidatura democristiana per la poltrona di sindaco - una parte del vecchio esercito faceva sapere di aver fatto le tende da un pezzo.

Al ballottaggio: 23 voti a Laroni, 28 a De Piccoli, 7 bianche, 2 nulle; sorpasso netto ma quorum non raggiunto. «La maggioranza quadripartita - ha detto Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci ed ex vic sindaco di Venezia - si è sfaldata definitivamente. Sindaco e maggioranza non sono più proponibili alla guida della città che ha invece urgente bisogno di un governo democratico ed efficiente. Il voto del Consiglio indica la possibilità di garantire un governo nuovo per Venezia fondato su un programma chiaro, che già è emerso dal dibattito e dal confronto di questi mesi. E va preso atto che una amministrazione stabile richiede la presenza nella giunta del Pci, primo partito di Venezia anche dopo l'87», conclude Pellicani.



Nereo Laroni

crisi da mesi che i pezzi sarebbero stati ricomposti; erano convinti di essere alla vigilia di una seduta che si riteneva decisiva e conclusiva di una lunga vicenda aperta nei mesi scorsi da un voto sulla salvaguardia della città, rispetto al quale i «righiani» avevano scelto di schierarsi con l'opposizione. Pareva che l'intervento del Psi nazionale fosse riuscito a rimettere al loro posto i frammenti del partito veneziano da sempre lacerato dalla lotta tra righiani e demichelisiani. Ma non era così: all'incontro romano convocato dalla Direzione del partito per concordare una tregua, i righiani non c'erano andati e neppure si erano presentati al direttivo provinciale che avrebbe dovuto ratificare. Insomma, mentre si celebravano gli auspici per la re-

PRETURA DI NAPOLI Ufficio Esecuzione Penale n. 1779/87 R E N. 1780/87 R E Il Pretore di Napoli VI Sez. Penale, ha emesso la seguente sentenza...

COMUNE DI MILANO SETTORE STATO CIVILE E S.S. CC. Avviso di gara di appalto Questa Amministrazione indaga due distinte gare di appalto mediante licitazione privata con aggiudicazione secondo il criterio di cui all'art. 1...

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Elezioni Pci vince in 3 Comuni calabresi

CATANZARO. Vittoria del Pci in tutti e tre i Comuni calabresi dove domenica e lunedì si è votato con la maggioranza per il rinnovo del Consiglio comunale. A Melicuccà, in provincia di Reggio Calabria, una lista congiunta di comunisti e democristiani ha conquistato il Comune che da quarant'anni era ininterrottamente retto dall'on. Capua, prima deputato del Pli e poi passato nelle file del Psi. Per la lista della Colomba hanno votato tutti i democratici.

La nuova giunta forse sabato Milano, accettate le dimissioni del sindaco

A tarda notte, quando ormai pareva che la seduta andasse a vuoto per l'ostruzionismo democristiano, i capigruppo hanno raggiunto un accordo: il Consiglio comunale di Milano ha accettato le dimissioni del sindaco socialista Paolo Pillitteri. Il dibattito riprenderà questa sera, probabilmente sabato ci sarà il nuovo sindaco della maggioranza Pci-Psi-Lista verde.

GIORGIO OLDIRINI

MILANO. «Prima i democristiani chiedevano a gran voce le dimissioni di Pillitteri - ha detto il segretario della federazione comunista milanese Luigi Corbani - poi hanno tentato di rinviare. La verità è che la Dc ha dimostrato prima di non saper governare quando era in giunta, ora di non sapere accettare le regole del gioco».

Al Comune di Napoli E adesso i radicali prendono le distanze dal pentapartito



Antonio Del Pennino

NAPOLI. In una lettera inviata al presidente del Consiglio regionale della Campania, il gruppo comunista chiede che si avvino «consultazioni istituzionali» per risolvere la crisi aperta il 27 novembre. L'iniziativa, spiega nella lettera il capogruppo Isola Sales, ha lo scopo di aprire un confronto tra le forze politiche, «al di là della formazione di maggioranze di governo», per il rinnovamento dell'istituto regionale.

Faide nello Scudocrociato Dc blocca Vibo Valentia Il prefetto propone: sciogliere il Consiglio

VIBO VALENTIA (Catanzaro). Il prefetto di Catanzaro ha avanzato la proposta di scioglimento del consiglio comunale di Vibo. La richiesta si riferisce a gravi inadempimenti del consiglio. Nelle scorse settimane il Comitato regionale di controllo, di fronte alla paralisi dell'assemblea comunale, incapace di approvare perfino il bilancio, aveva dovuto inviare un proprio commissario. Il Comune di Vibo è ritenuto una delle più potenti roccaforti della Dc calabrese che raccoglie la maggioranza assoluta dei voti ed è collocato al centro di uno dei collegi senatoriali di più sicuri d'Italia. Ma tanta forza è anche espressione di un sistema clientelare che alla fine ha trasformato la Dc in una vera e propria confederazione di partiti autonomi ognuno dei quali funziona con propri notabili e proprie logiche di potere. I seguaci del sottosegretario Pujia contro quelli del consigliere regionale Carratelli, quelli del senatore Donato contro gli altri. Ad un certo punto la fada dentro la Dc sembrava superata grazie ad una lottizzazione selvaggia che attribuiva la carica di sindaco a Pujia, la Usi a Carratelli e il Nucleo industriale a Dona-

Catania Azzaro candidato dc a sindaco

CATANIA. Il deputato Giuseppe Azzaro, democristiano, è stato designato dal suo partito alla carica di sindaco di Catania, dopo l'inflessa di maggioranza raggiunta con socialisti e repubblicani per le amministrative comunali e provinciali. Il Consiglio comunale è stato convocato domani per eleggere sindaco e giunta. Dopo l'elezione, Azzaro avrà tre mesi di tempo per decidere se restare in carica oppure no. Nel primo caso dovrà dimettersi dal Parlamento. La costituzione di un tripartito al Comune è tuttavia una soluzione interlocutoria, in attesa del congresso locale della Dc. Complicazioni invece a Ragusa. Lorenzo Migliore, sindaco socialista (eletto la scorsa settimana dopo una crisi che si trascina da luglio), si è dimesso. Alla base della decisione, la mancata ratifica da parte del Consiglio comunale delle deleghe agli otto assessori della giunta di quadripartito (Dc, Psi, Pli, Psdi). In alto mare anche la crisi al Comune e alla Provincia di Caltanissetta.

Non passa il candidato dc a presidente Sicilia, i Cinque allo sbando Nicolosi silurato nell'urna

Votazione a sorpresa ieri sera alla Regione siciliana: il dc Rino Nicolosi, candidato alla presidenza dell'ennesima edizione del pentapartito, si è ritrovato contro prima 28 e poi 24 «franchi tiratori». Finché i 5 non hanno trovato di meglio che decidere di astenersi nel terzo scrutinio. Intanto la crisi annunciata al Comune di Palermo dal Psdi potrebbe portare addirittura allo scioglimento del Consiglio comunale. Ma che cosa ha spinto il Psdi ad annunciare l'apertura di una crisi che appare semplicemente teleguidata dai banchi dell'opposizione socialista? Anche su questo punto Carlo Vizzini, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha fatto una confessione. La manovra che ha trasformato la Sicilia in una scacchiera, è partita con tutta evidenza anche da quella parte della Dc isolana che fa capo a Mannino e agli andreettiani, e che non ha mai gradito l'«anomalia» di marca demitiana della giunta di Palermo. Un'«anomalia» che - ha fatto capire il ministro socialista - è stata fatta pagare al Psdi con l'esclusione dei suoi uomini da più di un ente locale. E il Psdi ha trovato più comodo cedere, accordandosi con i socialisti per silurare quella esperienza amministrativa. Quella palermitana «era una giunta di rottura con il passato - ha commentato Michele Figurelli, segretario provinciale del Pci - Lo sforzo di rinnovamento aveva già dato con i fatti buona prova di sé, suscitando speranza e consensi nuovi: si tenta ora di metterli in crisi per obbedire a

Manovre centralistiche e di potere fatte cadere pesantemente sul Psdi di Palermo per obbedire allo scambio della trattativa oscura di grande spartizione tra Regione, Province e Comuni. Figurelli fa notare che «non c'è alcuna ragione, né alcuna proposta politica che si riferisca al programma della giunta Orlando-Rizzo e agli atti significativi che essa ha finora compiuto».

L'intesa (o il baratto) raggiunta alla Regione per l'ennesima riedizione del pentapartito è naufragata come si è visto nella lunga seduta serale dell'Assemblea. Fallita la rielezione (la quarta) di Rino Nicolosi alla presidenza della «nuova» giunta, e qualche ora prima che cominciassero le sedute i socialisti avevano minacciato di stracciare l'accordo perché non si sentivano tranquilli sul comportamento del loro nealleato socialdemocratico al Comune di Palermo. Il segretario provinciale del Psdi, Camillo Bellomo, aveva parlato di «una crisi ragionevolmente gestita perché il governo della città non rimanga a lungo un non governo». Questo è bastato per far sospettare ai socialisti una manovra dilatoria.

**Al Senato
Inquirente,
a gennaio
la riforma**

ROMA. Solo verso la fine di gennaio l'aula di palazzo Madama sarà in grado di prendere in esame la riforma dell'inquirente. Infatti, ieri all'ordine del giorno, è stata subito rinviata in commissione Affari costituzionali su richiesta del presidente della commissione stessa, il dc Leopoldo Elia. Motivò dell'ulteriore allungamento (era già in calendario il 9 dicembre e fu anche allora tolta dall'ordine del giorno) alcuni problemi sorti in merito all'art. 80 della Costituzione (messa in stato d'accusa del presidente della repubblica) e per la presentazione di emendamenti presentati dal Pci, dal Pri e dal Psi al testo-base (quello approvato in tre letture, nella passata legislatura) che - ha detto Elia - richiede un ulteriore ed approfondito esame. «Il gruppo comunista - ha affermato Roberto Maffioletti - pur prendendo atto della situazione oggettiva che è determinata, attribuisce grande importanza ad una sollecita approvazione della legge costituzionale in materia di procedimenti d'accusa, non soltanto in relazione all'esito della consultazione referendaria, che va naturalmente aspettata, ma anche per gli impegni assunti durante la campagna elettorale». E ben strano, d'altra parte, che proprio durante quella campagna elettorale tutti dicessero che il referendum era praticamente inutile, perché la legge per abrogare l'inquirente era già pronta, mentre ora si trovano cavilli ed ostacoli e si presentino addirittura emendamenti radicalmente innovativi. I comunisti reputano, comunque, opportuno che alla ripresa dei lavori del Senato, dopo la pausa natalizia, sia disponibile il testo della commissione Affari costituzionali. In caso contrario - ha annunciato Maffioletti - il gruppo comunista chiederà alla presidenza del Senato la rimessione all'Assemblea dei disegni di legge costituzionali presentati dalle diverse forze politiche, in modo che tutte le parti assumano chiaramente le proprie responsabilità.

**8 anni all'ex venerabile
Per i giudici fiorentini
favori l'acquisto
di armi per attentati**

**Prima condanna per Gelli
Finanziò i neofascisti**

La Corte d'assise di Firenze ha condannato ieri Licio Gelli a 8 anni di reclusione per organizzazione di banda armata. Finanziò con 20 milioni il gruppo neofascista toscano di Augusto Cauchi, che lo usò (e Gelli lo sapeva) per armarsi e compiere attentati alla ferrovia Firenze-Bologna. È la prima volta che la magistratura italiana condanna Gelli. Insieme a lui, sono stati condannati altri undici imputati, tra i quali Cauchi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Licio Gelli, l'ex maestro venerabile della P2 detenuto a Ginevra nel carcere di Champ Dollon, è stato condannato per la prima volta dalla magistratura italiana a otto anni di reclusione. La Corte d'assise di Firenze lo ha riconosciuto colpevole di organizzazione di banda armata per aver finanziato il gruppo terrorista nero capeggiato da Augusto Cauchi. I due magistrati e i sei giudici popolari, cinque donne e un uomo, non gli hanno concesso neppure le attenuanti generiche riconosciute agli altri imputati nel processo per le attività delle cellule neofasciste in Toscana

**L'esplosivo sui treni
«Le cellule toscane
spianavano la via
al colpo di Stato»**

**Prima condanna per Gelli
Finanziò i neofascisti**

negli anni Settanta e per l'attentato al treno Palatino compiuto il 21 aprile 1974. La sentenza è stata emessa ieri sera alle 18 dopo otto ore di camera di consiglio. Il pubblico ministero Pierluigi Vigna, che di Gelli aveva chiesto la condanna a sei anni di reclusione, ha manifestato soddisfazione per il verdetto: «Essenziale è che sia stata affermata la responsabilità». La tesi dell'accusa, secondo cui Licio Gelli consegnò ad Augusto Cauchi venti milioni utilizzati per acquistare armi ed esplosivi adoperati poi per compiere attentati alla ferrovia Firenze-Bologna, è stata accolta dalla Corte. Per i giudici togati e popolari Gelli aveva la piena consapevolezza della destina-



Il «venerabile» Licio Gelli

dell'Enel di Barberino di Mugello. La Corte infine ha condannato anche Marco Alfaiato, il neofascista lucchese arrestato qualche mese fa in Francia per una storia di assegni rubati, a 7 anni di reclusione; Mauro Tomel a 5 anni, Giovanni Rossi a 6 anni e 6 mesi, Massimo Batani a 5 anni, Piero Malentacchi, il neofascista aretino assolto per insufficienza di prove al processo per la strage dell'Italicus, a 5 anni e 6 mesi, Claudio Pera a 2 anni e 2 mesi. Dei ventisei imputati undici sono stati riconosciuti colpevoli e condannati, uno è stato assolto per insufficienza di prove e gli altri prosciolti per prescrizione dei reati. I giudici hanno riconosciuto che la cella nera to-

**Il magistrato ucciso a Roma
Due terroristi neri
rinvolti a giudizio
per l'omicidio Amato**

Li chiamavano i «magnifici sette». Ma di magnifico hanno davvero ben poco: tutti fascisti e tutti terroristi. E tutti concorrenti nell'assassinio del giudice di Roma, Mario Amato. I sette, tutti del Nar, sono Gilberto Cavallini, Francesco Mambro, Valerio Fioravanti, Luigi Ciavardini, Pasquale Belsito, Stefano Soderini, Giorgio Vale. Di questi, i primi tre sono rei confessi.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Giorgio Vale è morto in uno scontro a fuoco con la polizia. Belsito è latitante. Soderini è stato assolto per insufficienza di prove sia in primo grado che in appello. La posizione di Cavallini, nel maggio del 1983, quando il giudice istruttore Sergio Castaldi firmò la ordinanza di rinvio a giudizio, venne stralciata unitamente a quella di Belsito, perché tutti e due, all'epoca del delitto (23 giugno 1980) non erano maggiorenni. Di loro si è occupato il capo della procura dei minori Romano Ricciotti, che, ieri, dopo quattro anni, ha rinviato a giudizio i due giovani terroristi per l'omicidio del magistrato Amato. Questa decisione è una conferma delle tesi dell'accusa, contestate nel corso del processo, con tenace ostinazione dal terzetto dei neri.

Secondo l'accusa, il giorno del delitto proprio Cavallini avrebbe portato sulla propria moto Cavallini, che, giunto alla fermata dell'autobus, dove il dott. Amato, lasciato senza scorta, aspettava il mezzo per recarsi al palazzo di Giustizia, lo fulminò con alcuni colpi di pistola. Valerio Fioravanti, sostenuto da Cavallini e da Mambro, affermò invece che alla guida della moto c'era Giorgio Vale. La ragione era semplice ed era stata detta dal fratello di Valerio, Cristiano Fioravanti. Confidandosi con Angelo Izzo, Cristiano gli disse: «Mio fratello mi ha detto di continuare a tenere fuori Cavallini dall'accusa per l'omi-

«Ecco chi sparò a Fiumicino»

CARLA CHELO

ROMA. La mattina del 27 dicembre 1985 quattro terroristi palestinesi compirono un massacro all'aeroporto di Fiumicino: sedici persone perirono la vita, ottantatré rimasero ferite. La strage è stata rievocata ieri mattina nell'aula bunker di Rebibbia dove è iniziato il processo contro l'unico terrorista del commando sopravvissuto, Ibrahim Khalid, ed i suoi capi: Abu Nidal e Rashid Al Hamieda, entrambi italiani.

però per l'Italia che sia finita così... non sono qui per chiedere il perdono ma per spiegare come è andata. Vent'anni compiuti proprio ieri, ariah Khalid, l'unico imputato in aula per la strage di Fiumicino, ha voluto dire la sua fin dal primo giorno. S'è avvicinato al microfono ed ha iniziato a parlare. Coprendo il busto dei presenti, parenti delle vittime, fotografi e giornalisti (molti americani) ha iniziato senza tentennamenti ad esporre la sua personale linea di difesa: «La strage - ha detto

strage, ha raccontato persino le sue «azioni» passate, per la maggioranza, a dire il vero, fallite. La prima udienza, ritardata di qualche ora per le formalità preliminari e per una serie di imprevisti (era sparito l'interprete), è stata dedicata in gran parte dall'elenco delle 106 parti lese. Non tutte le famiglie dei feriti avevano nominato un avvocato e così lo hanno fatto ieri mattina scegliendo un rappresentante legale tra quelli presenti in aula. Per conto di Rita Dispensa, un'accompagnatrice turistica di 25 anni paralitica ed invalida al 100% per le ferite riportate durante quei sessanta se-

**Prostituzione
Infarinata
le invitate
al convegno**

ROMA. Doveva essere un dibattito sulla legge Merlin trent'anni dopo, organizzato dal Centro culturale Ippolito Nievo, ma è stato trasformato in un parpaglione. Aveva appena cominciato a parlare il giornalista Massimo Forti, quando un gruppo di donne di «Rivoluzione femminista» (le stesse che nell'ottobre dell'86 sabotarono il Congresso internazionale delle prostitute a Bruxelles con un lancio di monetine) lo ha interrotto con il grido di «Maschio stupratore». Una donna, dalla sala, le ha pregate di andarsene e si è iniziato il lancio di farina, che ha inondato il viso del giornalista, quello della direttrice di «Noi donne» Mariella Gramaglia e della senatrice Elena Marinucci. Si è poi iniziato un lancio di agrumi in direzione del tavolo della presidenza. Anche la sala è stata completamente inondata di farina e c'è stato un inizio di rissa. Poi due delle donne, Elvira Banotti e Marina Cantino, hanno iniziato una sorta di «comitativo». Dopo l'incursione non è stato possibile riprendere il dibattito.

**La squadra obbligata a ritirarsi dal campionato
Il parroco tuona:
«E' immorale il calcio femminile»**

Prima una predica in chiesa: «Il calcio non è sport per le ragazze». Poi una lettera per negare l'uso degli impianti parrocchiali. È stata così obbligata a ritirarsi dal campionato la «PoliSportiva San Michele», squadra di calcio femminile che militava nella serie B nazionale. Il suo presidente: «Ma quale moralità. Mia figlia la domenica era sempre stanca e andava a letto presto. Adesso si è già trovata il fidanzato».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Si può pensare diversamente, ma una cosa è certa: ciò che è capitato alla squadra di calcio femminile di San Michele delle Badesse non sarebbe mai accaduto ad una compagine maschile. La «PoliSportiva» è stata costretta a morire dopo sei anni di carriera folgorante, tanto più straordinaria vista la modesta origine. Formata nel 1981, in un piccolo comune agricolo del nord padovano, ha guadagnato posizioni su posizioni, passando dalla D alla C ed infine, l'anno scorso, alla B. Nel campionato '86-'87, pur senza retrocedere, era giunta solo terza/ultima, ma disputando incontri con squadre ben

più importanti come la Triestina, il Padova, il Milan (femminile) di Berlusconi. Adesso ha dovuto ritirarsi. Come mai? Si allenava e giocava nell'unico campo di calcio del paese, di proprietà della parrocchia. «Una domenica», ricorda Renzo Comacchio, presidente della PoliSportiva, una figlia neoragioniera in squadra, il parroco ha detto durante la predica che il calcio non era sport per ragazze. In seguito ci è arrivata una lettera dalla parrocchia. Eccola: «S'informa che il campo sportivo sarà concesso solo a gruppi che si impegnino ad una «educazione morale» dei giovani, ed a squadre superdiletantistiche nelle quali siano iscritti come atleti «persone di altra comunità nella misura massima del 20%». E soprattutto quest'ultima la clausola-capestro. «All'inizio erano tutte ragazze di San Michele - spiega il signor Comacchio - poi, via via che la squadra diventava una cosa seria e richiedeva un forte impegno, alcune si sono ritirate, altre abbiamo dovuto prenderle dai paesi vicini. Ma guardi che la più lontana viene da Montebelluno, un paese del Vicentino». Insomma, troppe «stranerie», niente più campo, addio al campionato ed a tutti gli altri cicli di gare a cui la squadra partecipava, dalla Coppa Italia al Torneo di Ingrassano. Problemi di bigottismo? Il parroco, don Giancarlo Ferraro, nega imbarazzato: «In chiesa non ho detto che le ragazze non devono praticare il calcio. Ho detto che se avessimo avuto impianti adatti per sport più femminili, al calcio non si sarebbero dedicate». Il che non è molto diverso. Renzo Comacchio controbatte: «In paese non c'è niente. Non esistono strutture comunali. Che possono fare le ragazze? E non mi si parli di moralità. Il pericolo grosso, per i nostri giovani, è la domenica, quando non hanno da studiare o lavorare e restano solo a bar o a discoteca. Lo sport è un impegno serio, pulito. Lo sa chi soddisfa l'educazione era sentire mia figlia, alle 8 di sera dopo la partita, dire che era stanca e voleva andare a letto? Adesso, appena sciolta la squadra, si è già trovata il fidanzato. Un bravo giovane, per carità...». Le 22 calciatrici - età media sui 22 anni - sono già state «liberate» dalla Federazione italiana gioco calcio, le più appassionate hanno trovato o stanno cercando altre squadre. Sul campo di calcio di San Michele restano solo le tre squadre maschili. «Sembra - dice il parroco - dovrebbe essere il Comune a venire incontro alla Polisportiva». Ma in questi paesi bianchissimi, dove l'iniziativa di impianti sociali, culturali e sportivi è da sempre lasciata nelle mani delle parrocchie, dirlo è quasi una provocazione.

Bologna, nude al concorso per bidelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MANIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. «Signorina si spogli, mi ha detto il medico. E poi mi ha fatto la visita oculistica». Laura, maestra d'asilo supplente, bolognese, racconta una delle sue visite di idoneità, un passaggio indispensabile per avere il posto: «È stata una cosa umiliante - prosegue - lo ci sono rimasta male, ma sa, mica potevo dire di no...».

dal due medici (maschi) della commissione e, sempre nuda, avrebbe dovuto eseguire piegamenti e flessioni nonché farsi misurare la pressione. La donna afferma che, se interrogata in qualche inchiesta ufficiale, non esiterà a raccontarle la sua esperienza. E più o meno la stessa vicenda, la stessa umiliazione, dello spogliarsi (tenendo magari respirano e mutandine) perché le lo chiedono davanti al camice bianco la raccontano Laura, Paola e Giovanna, tre giovani donne non anonime, ma che preferiscono che non sia pubblicato il loro nome sul giornale: «Sono disposta a testimoniare - afferma Laura - se ci sarà qualcosa di ufficiale. Ma il nome

messa sotto accusa: «Magari diranno che tu ci stavi - afferma - il copione è un classico». «Finora non ho mai ricevuto denunce - afferma Chiara Costa, della Cgil funzione pubblica di Bologna - ma segnalazioni sì. Il problema esiste, bisogna fare qualcosa». Dello stesso parere sono le donne del coordinamento Cgil che, proprio ieri, si sono riunite. E la Cgil funzione pubblica sempre ieri ha chiesto alla giunta comunale di istituire una commissione d'inchiesta: «È nostra opinione - dice il sindacato - che la gravità delle questioni sollevate non possa essere sottovalutata, nonostante il fatto che la lettera sia anonima. Va compresa l'oggettiva difficoltà della donna». Il sindacato chiede che la commissione garantisca l'obiettività e tuteli sia l'autrice della lettera che i medici inter-

COMUNE DI BEINASCO
PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO

Considerato che il Comune di Beinasco è obbligato a predisporre il Programma di Attuazione del P.R.G.C., ai sensi dell'art. 13 della Legge 28.1.1977, n. 10 e degli artt. 33 e seguenti della Legge Regionale 5.12.1977, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto lo strumento urbanistico vigente costituito dalla Variante n. 3 al P.R.G.C. approvata con deliberazione della G.R. n. 83/1292 del 12.11.1985;

INVITA

gli Enti Pubblici e Privati, le Società ed i proprietari di immobili che intendono procedere ad interventi edilizi di qualunque natura, o comunque ad attività comportanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio in conformità alle previsioni del P.R.G.C. vigente - Variante n. 3;

A SEGNALEARE

entro il 15 gennaio 1988 le loro previsioni di interventi edilizi e di investimenti per il triennio 1988-90 al fine di un eventuale inserimento degli interventi proposti nel P.P.A.;

Tali segnalazioni redatte su apposito modulo dovranno essere indirizzate all'Assessorato all'Urbanistica e dovranno contenere indicazioni precise circa le aree interessate, il tipo di intervento proposto, la stima degli investimenti e le fonti presenti, ed ogni elemento utile per definire con certezza la redazione dell'intervento anche in relazione all'obbligo per il Comune di appropiare le aree incluse nel P.P.A. e non utilizzate nei 3 anni.

Beinasco, 1 dicembre 1987.

Il SINDACO L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
arch. Marco Parenti

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara

IL SINDACO RENDE NOTO

che questo Comune ha l'intenzione di appaltare con la procedura di cui all'art. 1 Lettera es della Legge 2.2.1973 n. 14 i seguenti lavori:

- Restauri del Baluardo e Mura Castellane di Colle di Val d'Elsa s.1° stralcio.
- Importo lavori a base d'asta L. 803.088.000. L'appalto è finanziato con mutuo della Cassa DD.PP. Categoria richiesta Albo Nazionale Costruttori LL.PP. cat. 2/a.
- Centrale di pompaggio acqua dei pozzi in località «Scarna» e nuova tubazione elevatoria fino al serbatoio di «La Quercia».
- Importo lavori a base d'asta L. 700.000.000. L'appalto è finanziato con mutuo della Cassa DD.PP. Categoria richiesta Albo Nazionale Costruttori LL.PP. cat. 2 e 10/a contemporaneamente.

È ammessa la riunione di imprese a norma delle vigenti leggi.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara di appalto devono far pervenire a questo Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso una domanda in carta legale con allegata fotocopia dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori LL.PP.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale.

Colle di Val d'Elsa, 16 dicembre 1987.

Il SINDACO dr. Paolo Canocchi

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola
è qualità della vita quotidiana

La Gola
è un tuo diritto.

Diffidato sottoscrivendo un abbonamento annuale: (11 numeri al prezzo di 10 Lire 70.000)

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290

COMUNE DI SANT'ANTONINO DI SUSÀ
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di deposito terza variante al vigente P.R.G.C.

IL SINDACO

Visto l'art. 17 della Legge regionale 5/12/1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

che a decorrere da oggi e così per trenta giorni consecutivi, è depositato presso la Segreteria Comunale e contemporaneamente pubblicato all'Albo Pretorio del Comune l'atto deliberativo n. 128 del 29/9/1987 con il quale il Consiglio Comunale ha approvato in sede definitiva la terza variante al vigente P.R.G.C.

Sant'Antonino di Susa, 16 dicembre 1987

Il SINDACO Roberto Martoglio

SOTTOSCRIZIONE

A conclusione del bilancio della Festa de l'Unità del Parco di Villa dei Gordiani, le Sezioni Nuova Gordiani, Villa Gordiani, Tor De Schiavi, FGCI di zona N. Francellucci, Porta Maggiore, ATAC Sud, Ferrovieri Sud, Casellino 23, sottoscrivono 10 abbonamenti a l'Unità e 30 milioni per la Federazione Comunista Romana.

Scuola
3000 seggi per il referendum

ROMA Da ieri nelle scuole d'Italia si vota il maxi-referendum indetto per il 15-16-17 dicembre da Cgil-Cisl-Uil sul fondo di incentivazione, carriera orario Tremila seggi approntati per coprire, «in modo da rendere il più agevole possibile la consultazione» spiegano in Cgil il complesso delle più di cinquantamila scuole italiane. È un referendum sofferto un referendum significativo è la risposta, in termini di democrazia, che le federazioni scuola dei confederali hanno deciso di dare alla categoria docente, dopo le contestazioni di questi mesi. Tema sul piatto, analitico, proprio il contestatissimo fondo di incentivazione, «conquistato» nell'ultimo contratto che a molti professori non piace. Ora la proposta su cui gli insegnanti dovranno pronunciarsi è quella di una suddivisione dei 523 miliardi del Fondo, due terzi a riconoscimento delle specifiche professionalità dei lavoratori della scuola, anche in relazione ai sempre più complessi carichi di lavoro, un terzo invece a coprire un arco più ristretto, ma analogo, delle prestazioni «raggiunte» per cui era stato concepito in origine. Gli altri due quesiti riguardano, invece, questioni chiave per la nuova piattaforma contrattuale sull'orario d'ora e una rosa di tre ipotesi, dallo svolgimento dell'intero monte-ora a scuola, al riconoscimento, invece, del «sommeo» da svolgersi per senso obbligato di presenza, al riconoscimento in termini flessibili del monte-ora destinato ad attività collegiali con riconoscimento di «compartecipazione» e incentivazione degli straordinari.

L'operazione «elettorale» segna, se non altro in termini organizzativi, una rottura col passato: è la prima volta che il mondo della scuola viene sottoposto a una consultazione così capillare. E l'operazione, sia in termini di metodo, che in quelli di contenuto, non ha avuto troppe facilità a venire alla luce. Il primo ad opporsi è stato lo Snaia, il quale in questi giorni ha portato avanti un tentativo di boicottaggio indicando scioperi nelle scuole. Una scissione interna ai «fronte confederale», invece, s'è realizzata solo a Torino, dove a ritirare il proprio appoggio è stata la Sism-Cia, nei giorni in cui sembrava che, con un giorno di preavviso, il governo stesse per rimangiarsi gli ultimi 123 miliardi da destinare al Fondo. Opposizione di bandiera di sostanza anche da Cobas. L'attesa più viva, però, in questo momento, è ancora prima che sui si o i no raccolti dai diversi quesiti, sulla quantità della partecipazione dei docenti. Da qui infatti si misurerà, in modo serio, quanto i sindacati confederali, nella scuola, avranno possibilità di riscuotere attenzione e consenso dei docenti nei prossimi mesi.

Il Tar di Firenze:
ha ragione la Montedison.
La fabbrica di Massa
non inquina

Protesta dei Verdi e preoccupazione dei sindacati: «Ora è tutto più difficile»

Farmoplant? «Potete riaprirla»

La Montedison ha vinto il primo round giudiziario. Il Tar della Toscana ha accolto la richiesta di sospensione presentata contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. Ma i passi decisivi sono contenuti nella motivazione: i magistrati citano un lunghissimo elenco di testi e analisi ufficiali che affermano. «La Farmoplant non è pericolosa né inquinante». Il governo convoca le parti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA LAZZERI

FIRENZE La Farmoplant non è più fuorilegge. Può tornare a produrre il rogor e gli altri pesticidi da esportare nel Terzo mondo. Il tribunale amministrativo ha accolto le tesi della Montedison con una sentenza che ha provocato le proteste del movimento verde, l'imbarazzo delle amministrazioni locali, una diffusa preoccupazione nei partiti di Massa e Carrara e tra i sindacati. «Ora è tutto più difficile», dice Giancarlo Fruszzetti della Camera del lavoro massese, «l'unica strada resta la con-



colosa per la salute dei cittadini. Anzi, inchieste pubbliche e autorevoli hanno sempre sentenziato il contrario. Ed il Tar fiorentino cita puntigliosamente tutti i documenti al riguardo. Proprio per esaminarli con calma, un paio di settimane fa, i magistrati presero tempo e dettero appuntamento alle parti verso la metà di dicembre. Ora la sentenza è arrivata e mostra che in questo tempo gli incartamenti sono stati letti con attenzione. Il presidente del Tar, dottor Alberto Bernini, ricorda i provvedimenti con cui il governo riconosce che «l'azienda non è a rischio di rilevanti incidenti», e poi cita le inchieste compiute dal Consiglio regionale toscano, quelle dell'Usl e quelle del Cria (il centro di controllo atmosferico) che hanno dichiarato «l'elevato grado di sicurezza accertato nell'assunzione tecnologica e nelle analisi funzionali della produzione e del controllo». L'e-

leno continua ancora. Comprende anche gli studi realizzati dai periti del tribunale penale di Massa «il rapporto di funzionalità degli apparati di sicurezza è nella misura del 99,99%». Il magistrato del Tar non trasalca di ricordare le ricerche epidemiologiche sulle popolazioni, anch'esse rassicuranti. La conclusione dopo questa lunga carrellata di analisi è giuridicamente obbligatoria: la richiesta di sospensione del provvedimento viene accolta. Foro Bonaparte segna un punto a suo favore. È difficile prevedere cosa accadrà ora. Al Comune di Massa il telefono del sindaco squilla inutilmente. I partiti hanno riunito gli organismi dirigenti per esaminare la nuova situazione. Da Milano la Montedison risponde con fair play. «Una sentenza giusta, riconosce la fondatezza delle nostre argomentazioni. Ora chiederemo la ripresa delle produzioni». I Verdi sono sul piede

«Stoppiani inquinata»
Anche a Genova
referendum verde?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA Stoppiani di Cogoleto come Farmoplant di Massa? I Verdi ci riprovano. Hanno annunciato ufficialmente l'avvio di una campagna per sottoporre a referendum consultivo la permanenza della Stoppiani sul litorale tra Arenzano e Cogoleto, dove la fabbrica è insediata dai primi del '900 e produce sali di cromo. «Dopo anni di polemiche e di battaglie ecologiche - affermano le associazioni ambientaliste - l'esperienza ci ha dimostrato che le amministrazioni pubbliche, vuoi per assenza di volontà, vuoi per mancanza di strumenti, non sono riuscite a esercitare sull'azienda quel tipo di controllo che ne rendessero possibili le compatibilità con l'ambiente. Le promesse di adeguamento e di miglioramento non hanno mai sortito nessun effetto. La Stoppiani, anzi, in passato, ha utilizzato il ricatto occupazionale come arma sfacciata contro le amministrazioni, ma il ragionamento è facile da rovesciare in una prospettiva di medio termine proprio la presenza di questa azienda costituisce un freno allo sviluppo sociale ed economico dell'area, del resto è già avvenuto che altre attività economiche della zona, ma rispettose della sua vocazione come la pesca e il turismo, siano entrate drammaticamente in conflitto con l'inquinamento da cromo». Il ricorso al responso popolare, concludono i Verdi, è rimasta l'ultima strada percorribile, in pratica il loro obiettivo immediato è la raccolta di un migliaio di firme ad Arenzano, e altrettante a Cogoleto (in ciascun comune gli abitanti sono circa 10mila) perché i rispettivi consigli comunali organizzino appunto un referendum consultivo sulla permanenza della Stoppiani sulla foce del Lerone, il torrente che

fa da confine tra le due città. Certo non casualmente l'iniziativa dei Verdi coincide con voci di prossima «riapertura» della Stoppiani. La fabbrica attualmente è «chiusa per ferie» con una ventina dei 215 dipendenti in cassa integrazione, e negli ultimi 15 mesi ha lavorato a ciclo ridotto, senza residuare quei micidiali fanghi al cromo che sono stati per decenni la fonte del pesante degrado ambientale. Ora la proprietà scalpita e, sostenendo di avere nel frattempo «risanato» tecniche e impianti, preme per riprendere l'attività a ciclo completo e «promette» fanghi non tossici. Resta comunque irrisolto l'elemento problema di 20mila tonnellate di vecchi fanghi - stoccati all'interno dell'azienda e per i quali non esistono al momento né discariche adatte né altre destinazioni credibili e sicure. La situazione, insomma, è spinosa e complessa, ed è da tempo al centro di discussioni a vari livelli e in varie sedi; due settimane fa è stata dibattuta dal direttivo della Federazione comunista genovese che ha denunciato le responsabilità dell'azienda e della Regione per i gravi ritardi nel processo di risanamento; ritardi che si ripercuotono su un ambiente già gravemente offeso e aumentano l'incertezza per il futuro occupazionale dei lavoratori. Di fronte alle inadempienze, il Pci «si oppone risolutamente allo stabilimento di fermi lo stabilimento deve continuare a limitare il proprio ciclo produttivo; e intanto va costruita concretamente una riconversione programmata dell'attività produttiva Stoppiani. «Come il caso Farmoplant ha dimostrato - conclude il Pci - le apparenti scorciatoie e le semplificazioni non avvicinano, ma allontanano la soluzione di problemi come questi».

Sono venuti a Roma per incontrare deputati e sindacalisti, chiedere la garanzia del salario e un piano di sviluppo dell'area del Brasimone

Gli operai del Pec: «Non liquidateci»

Folta delegazione a Roma e incontro con i parlamentari - comunisti, socialisti, verdi - dei lavoratori del Pec del Brasimone, l'impianto nucleare non ancora terminato, che chiude i battenti. L'Ansaldo ha già fermato alcuni cantieri. Che cosa si chiede? Garanzia del salario, piano organico di sviluppo dell'area, e riconversione del centro sperimentale. Soddisfazione per gli impegni ottenuti.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA «Chiediamo la cassa integrazione per "crisi dell'area", cioè per circa un anno e un piano organico di ricerca non solo per l'area del Pec del Brasimone, ma anche per la zona fuori dell'area. Con queste richieste, e perché i parlamentari se ne facciano carico, ieri mattina sono venuti a Roma in 150. Bandiere

Pec del Brasimone si annuncia. Che cosa fare subito per assicurare ai lavoratori la cassa integrazione e per studiare il modo di utilizzare l'impianto che, si badi bene, non è terminato? «Siamo soddisfatti di questo incontro - hanno detto al termine della verifica i sindacati di Camugnano e Castiglione dei Pepoli, Mauro Brunetti e Giancarlo Rocchetta - perché ci è stata assicurata la garanzia del salario, ma abbiamo ribadito che nei nostri comuni non vogliamo centri nucleari, lavorazioni militari ed ipotesi di impianti di fissione nucleare». Più preoccupati i sindacati che nutrono il timore che le imprese comincino a licenziare. «Noi chiediamo - ha di-

chiarato Cesare Minghini della Cgil di Bologna - garanzie per il salario in attesa dei pronunciamenti del governo sulle prossime scelte di politica energetica». «Non vorremmo - ha detto ancora nel corso del suo intervento - che le incertezze per il futuro del Pec venissero scaricate sulle spalle dei lavoratori. Ecco perché chiediamo una convocazione straordinaria del Cipi (che di solito si riunisce all'inizio del mese) prima del 21, data stabilita dall'Ansaldo per il blocco dei cantieri ancora aperti». Da più parti è stata sollevata la preoccupazione che si cerchi di «drammatizzare» la situazione per proporre poi la riconversione del Pec che lasci passare un progetto se-

A carbone e a olio
«Spazza/camini»
coordinamento
contro megaimpianti

ROMA Si chiama «coordinamento nazionale spazza/camini» ed è costituito dai comitati locali e dalle forze impegnate nell'opposizione ai grandi impianti termoelettrici a carbone o a olio combustibile di Gioia Tauro, Brindisi, Piombino, Vado Ligure, La Spezia, Gela, Tavazzano, Marghera, Pietrafitta, Montalcone, Milazzo, Civitavecchia e Porto Torres. È stato presentato ieri a Roma - hanno partici-

NEL PCI
Nuovi incarichi nelle commissioni

La Direzione del Pci ha attribuito i seguenti incarichi nell'ambito della commissione Propaganda e informazione per le comunicazioni di massa Vincenzo Vita per il editoria Piero De Chiara nell'ambito della commissione Politiche istituzionali per la riforma costituzionale Gianni Ferrara, per la lotta alle criminalità organizzata Sergio Fiamini, inoltre la Direzione del Pci ha nominato direttore della scuola centrale di Togliattia Franco Ottaviano e ha incaricato Emanuele Mancuso presidente della VI Commissione del Cc, di coordinare il Comitato scientifico per la stessa scuola centrale. IV Commissione «Orientamenti ideali e culturali» Domani 17 alle 9,30 si riunisce la IV Commissione (problemi della cultura) del Comitato centrale. Tema: «Orientamenti ideali e culturali di massa, problemi di cultura politica: ruolo degli intellettuali». La relazione introduttiva di Giuseppe Chiarante. Manifestazioni, G Chiarante Firenze P Fasino Roma (sez. Trastevere), A Minuzzi Roma M Ventura Furl G Borgha Roma (Cinivolta) E Ferrarini Bergamo C Batti Foggia. Assemblee sulle elezioni politiche. L'annuario seminario sugli Oc Co per il 22 dicembre è stato rinviato a trasformare in una assemblea nazionale sulle elezioni politiche che si terrà a Roma il 18 gennaio 1988 presso la Casa della cultura. Convocazioni i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 16 dicembre e alle sedute dei giorni successivi.

La ricerca Iref sul volontariato
Uomo e istruito
Ecco chi è l'associato

GIORGIO FABRE

Paradossalmente, adesso si potrebbe dire sono le associazioni che occupano la società. Non più i partiti o i sindacati. O Agnelli o De Benedetti. Ma proprio loro - Arci, Acli, Endas - insieme a un puledro di organizzazioni più o meno piccole e in cui si raccolgono disparati interessi, dall'Acli al Touring club, agli organismi più strani, come il Centro educazione alla mondialità di Milano o l'Unione lotisti di Roma un mondo complesso, variegato, ben poco omogeneo (che ha da spartire l'Acli con l'Arci, oltre alle tre lettere della sigla?) che è stato censito e studiato in un libro presentato ieri presso il Cnel, il Rapporto sull'associazionismo sociale 1986 (editore Franco Angeli). Curatore del rapporto, il secondo nel suo genere, è l'Istituto di ricerche educative e formative, un ente di ricerca nato per iniziativa delle Acli, e in particolare di Alberto Valentini, segretario dell'istituto. Che cosa si dice in questo rapporto? Moltissime cose e alcune davvero interessanti. Per esempio che in Italia su 100 persone 19 in qualche modo «aderiscono» e ben 9 aderiscono a qualche tipo di

volontariato in ambito sociale. Rispetto al '83, entrambi i fenomeni sono in espansione. Non trasvolante, ma sensibile. Soprattutto tra i giovanissimi (un 5 per cento in più). Per quanto riguarda l'insediamento geografico dell'associazionismo, è diminuito nel triangolo industriale (meno 1,8 per cento) mentre è aumentato nel Veneto e nel centro. Stabile (e sempre scarso) al Sud. La crisi del sindacato industriale non ha dunque favorito questa forma di aggregazione. Ancora si possono ormai descrivere le caratteristiche di coloro che partecipano per professione ad attività di volontariato che sono più uomini che donne (ma le donne hanno già il «volontariato domestico») hanno un'istruzione medio-alta o addirittura alta e tra di essi c'è un'enorme quantità (relativa) di imprenditori e di dirigenti. Relativamente pochi gli operai, i pensionati, i lavoratori autonomi. Chi ha in mente un associazionismo a base fortemente operaia come quello uscito dal dopoguerra deve incominciare a rivedere i conti. Sulla base di questi dati (e di molti altri) si è poi aperta la discussione. Vi hanno parteci-

UNITÀ SANITARIA LOCALE 30
PORTICI - NAPOLI

Avviso di gara ad appalto concorso
Questa U.S.L. 30 deve provvedere ad espletare la gara ad appalto concorso per l'istituzione del servizio mensa per i dipendenti. Per partecipare a detta gara bisogna presentare domanda di partecipazione redatta in bollo, allegando alla stessa un certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di data recente. Tali istanze dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata postale alla Sede U.S.L. 30 - piazzale Gradoni 80065 Portici (Na) entro e non oltre il termine di 15 gg dalla data di pubblicazione del presente bando di gara. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE reg. Ciro Santino

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Estratto bando di gara
Questa Amministrazione indice la seguente gara di licitazione privata ai sensi della legge 6/8/1977 n. 584.
Ristrutturazione patrimonio arboreo cittadino quadriennio 1987/1990.
Importo base d'appalto L. 1.800.000.000, (iscrizione A.N.C. richiesta Categoria 11 - Importo 3 miliardi. Aggiudicazione e termini dell'art. 24 lett. a) legge 6/8/1977 n. 584 e art. 4 D.L. 25/9/1987 n. 393. Il termine per la presentazione delle richieste di invito è stabilito per le ore 17 del giorno 7/1/1988. Le imprese interessate possono presentare richiesta di invito al Comune di Sesto San Giovanni Ufficio Protocollo - piazza della Resistenza n. 5 telefono 02/2476591 allegando alla domanda la documentazione indicata nel bando di gara pubblicato sul B.U.R. Lombardia n. 60 del 16/12/87. Albo Pretorio del Comune ed inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed alla C.E.E. in data 10 dicembre 1987.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Sesto San Giovanni, 10 dicembre 1987.
IL SINDACO Firenze Bassoli

SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.



Disarmo
«Inviati»
di Gorbaciov
in 44 paesi

MOSCA. Dopo il discorso alla televisione sovietica, in cui Gorbaciov ha rivolto un appello alla comunità internazionale perché vigili sull'accordo appena firmato a Washington, Mosca ha deciso di aprire una vera e propria offensiva diplomatica. Nei prossimi giorni funzionari di alto rango del «Mid» (il ministero degli Esteri sovietico) verranno inviati in 44 paesi per informare i governi dei risultati del vertice e chiedere il massimo sostegno nell'attuazione dell'accordo. Ad annunciare lo stato il viceportavoce del «Mid», Boris Pykdyshov, in una conferenza stampa svoltasi ieri a Mosca. Scopo della missione è di «promuovere le condizioni favorevoli, un'atmosfera favorevole nell'attuazione degli accordi raggiunti a Washington». Il viceportavoce ha anche detto che il primo viceministro degli Esteri sovietico, Yul Vorontsov, si è incontrato ieri con il vice segretario generale dell'Onu, Diego Cordovez: argomento dei colloqui, l'Afghanistan e, in particolare, la proposta di Najib di cessare il fuoco. Si è parlato anche dei colloqui afgano-pakistani che insisteranno a Ginevra sotto l'egida dell'Onu.

La repressione dei soldati israeliani
non riesce a piegare la rivolta
Un ospedale invaso dai militari
Scioperi in tutta la Cisgiordania

A Gaza 4 morti
Nuovo appello degli arabi all'Italia

Le stesse fonti israeliane parlano ormai di «insurrezione popolare», per definire quanto sta accadendo nei territori occupati. Solo il governo tenta di minimizzare la portata degli avvenimenti, parlando di «incidenti locali» e di «sobbollatori esterni». Ieri a Gaza ci sono stati altri quattro morti, i soldati hanno invaso un ospedale. Arafat ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di inviare truppe di pace.

GIANCARLO LANNUTTI

La repressione sempre più dura scatenata dalle autorità militari non riesce a soffocare la protesta della popolazione palestinese. Al contrario, la situazione esplosiva che si è venuta a creare nei territori occupati acuisce le divisioni e le polemiche all'interno dello stesso establishment israeliano. Il deputato Dedi Zucker, del Movimento per i diritti civili, ha ieri accusato il ministro della Difesa Rabin (laburista) di avere attuato nei territori occupati «una politica punitiva senza precedenti»: nel corso di quest'anno, fino a metà dicembre, le autorità militari hanno emesso 205 ordini di detenzione amministrativa, espulso 17 persone e fatto demolire o murare 200 abitazioni. Il 1987 è un anno record per le misure di repressione e per il numero di vittime civili. Ieri a Gaza i militari hanno addirittura invaso l'ospedale per ricoverare dei giovani che vi si erano rifugiati. Ci sono stati momenti altamente drammatici: i soldati hanno sparato raffiche di mitra in

sulla strada che porta alle moschee della Rocca e di Al Aqsa; la decisione è stata definita «una provocazione» anche dal sindaco israeliano della città.

La Lega araba, ha proclamato il 21 dicembre giornata di solidarietà con la lotta dei territori occupati, chiedendo che a mezzogiorno si osservi un minuto di silenzio per i caduti.

L'ufficio della Lega araba a Roma, nella imminenza della visita del presidente Cossiga in Israele, ha espresso l'auspicio che questa visita permetta al presidente e alla delegazione che lo accompagna di valutare sul posto le sofferenze del popolo palestinese e l'urgenza di realizzare la pace in Medio Oriente ed anzitutto di «costringere Israele a porre fine ai suoi atti barbarici nei territori occupati». L'Associazione di amicizia Italia-araba ha chiesto a Cossiga «non sia opportuno rinviare ad altra data la sua visita». Il Comitato di solidarietà con il popolo palestinese ha sollecitato a Goria una condanna della repressione israeliana. L'Associazione medica italo-palestinese ha chiesto a Cossiga «un suo alto intervento presso il governo israeliano». A Bonn, il governo federale ha richiamato Israele al rispetto dei suoi obblighi come «potenza occupante», in base alle convenzioni internazionali, e ha messo in guardia contro misure suscettibili di aggravare ancor più la situazione.



Militari israeliani circondano un campo profughi nella striscia di Gaza

A Teheran
Khomeini
riappare
in pubblico

TEHERAN. L'ayatollah Khomeini è ricomparso ieri in pubblico, per ricevere nella moschea adiacente alla sua residenza di Jamaran, alla periferia della capitale, un gruppo di familiari di «martiri», cioè di caduti in guerra. La notizia è stata prontamente diffusa dalla radio e dalla televisione, con lo scopo evidente di smentire le voci ricorrenti con insistenza all'estero secondo cui l'imam sarebbe addirittura in coma. Queste voci erano state rilanciate ieri mattina dal quotidiano londinese «Times» che citava in proposito «fonti mediche di Vienna», da dove una équipe di specialisti si sarebbe recata a Teheran per visitare il leader della rivoluzione islamica.



L'ayatollah Khomeini nel 1979, il giorno del suo ritorno in patria

Khomeini, che ha 87 anni, è comunque in condizioni di salute non buone. La sua ultima apparizione in pubblico risale a due mesi fa, quando la tv iraniana lo aveva ripreso in una analogo cerimonia con famigliari di «martiri». L'imam aveva mostrato evidenti difficoltà di movimento. La settimana scorsa era stato improvvisamente annunciato che

Khomeini aveva modificato il suo testamento politico-spirituale «per adeguarlo alle mutate condizioni» e che due copie manoscritte del nuovo testo erano state consegnate dallo stesso Imam alle massime autorità del regime convenute nella sua abitazione, appunto a Jamaran. Proprio la circostanza del nuovo testamento aveva dato esca alle voci su un gravissimo peggioramento delle condizioni di salute di Khomeini.

Secondo il «Times», una équipe medica composta da due specialisti austriaci e uno britannico ha lasciato Vien-

na per Teheran domenica scorsa per un consulto al capezzale del malato. «Da due anni malato di cuore», scrive il «Times», «Khomeini negli ultimi mesi ha dovuto fare regolarmente ricorso alla dialisi». Da Vienna non è stato possibile ottenere nessuna conferma sulla partenza dei medici. Quanto allo specialista britannico (un neurochirurgo), il «Times» gli attribuisce la dichiarazione secondo cui il leader iraniano «negli ultimi tempi ha accusato anche lievi disturbi neurologici». Secondo il medico, peraltro, se fosse possibile di ripresa di Khomeini sono tuttavia buone.

Golfo, petroliera
in fiamme
Ritorna la paura

Nel Golfo è tornata la paura, dopo la notizia che 22 marittimi avrebbero perso la vita nel duplice attacco irakeno contro la superpetroliera iraniana «Susangerd». Gli attacchi infatti si susseguono agli attacchi: ieri una petroliera greca, la quarta in quattro giorni, è stata colpita e incendiata da una unità navale iraniana, e l'equipaggio ha dovuto abbandonare la nave.

DUBAI Non è difficile collegare la escalation di attacchi irakeni con la tragedia della «Susangerd»; ma appunto questa tragedia è venuta ad accrescere bruscamente la soglia di allarme, dopo tanti raid che avevano soltanto conseguenze materiali, sugli scafi e le installazioni delle navi colpite. Anche ieri del resto si è sfiorata la tragedia.

La petroliera greca «Ariadne», di 102mila tonnellate, è stata attaccata due volte a sette ore di distanza ed è stata abbandonata in fiamme dal suo equipaggio di 28 uomini. Il primo raid è stato compiuto da due cannoniere iraniane alle 7.45 di ieri mattina (ora locale) nei pressi dello stretto di Hormuz. La nave era diretta al porto saudita di Ras Tanura per caricare greggio. A bordo si è sviluppato un limitato incendio, che l'equipaggio è riuscito a circoscrivere; dopo di che l'unità ha fatto rotta verso il porto di Dubai, negli Emirati arabi uniti. Ma sette ore dopo, proprio davanti a Dubai, le unità iraniane sono tornate alla carica ed hanno nuovamente colpito la «Ariadne», questa volta in modo più grave: nel quartiere alloggi c'è stata una violenta esplosione che ha provocato un esteso incendio ed ha obbligato l'equipaggio ad abbandonare la nave. Sono intervenuti numerosi soccorsi e nel giro di due ore è stato possibile mettere l'incendio sotto controllo; le stesse imbarcazioni hanno recuperato tutti i 28 marittimi.

Sabato scorso una fregata iraniana aveva attaccato e incendiato la superpetroliera ci-

priota «Pivot» di oltre 232mila tonnellate; le 40 persone a bordo erano state salvate dagli elicotteri del cacciatorpediniere americano «Chandler» e da un altro elicottero di una rete televisiva Usa. Nelle 24 ore precedenti erano state invece accendute, sempre dagli iraniani, le petroliere greche «Filikos», di 48.671 tonnellate, e «Tharaleos», di 51.372 tonnellate, entrambe vuote e dirette verso l'Arabia Saudita e il Kuwait.

Ma la serie non finisce qui. Continuano infatti a ritmo serrato anche le intercettazioni da parte della Marina di Teheran delle navi dirette verso l'interno del Golfo: gli iraniani chiedono la identificazione delle navi, della loro destinazione e del carico e dispongono frequenti ispezioni a bordo. Ieri è stata intercettata fra le altre la nave cisterna cipriota «Pacific Jade», di 22.553 tonnellate. A quanto riferiscono fonti marittime del Golfo (dove le radio sono perennemente sul chi vive per captare eventuali chiamate di soccorso), il comandante della «Pacific Jade» si sarebbe rifiutato di rispondere sollecitamente alla intimazione di una unità iraniana; si è udito allora il marconista di quest'ultima segnalare via radio: «Questo è per voi l'ultimo avvertimento. Subito dopo sarebbe stato sparato un colpo davanti alla prua e non si sono più sentite altre comunicazioni radio; presumibilmente la nave è stata fermata. Spesso, in casi del genere, le navi vengono dirottate in porti dell'Iran per una ispezione approfondita.

alfabeta
ha compiuto 100 numeri.
Inizia la grande corsa verso il raddoppio.
Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

LaGola
è qualità della vita quotidiana
LaGola
è un tuo diritto.
diffondilo sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Methodologia
Perviero Linguaggio Modelli
Rivista quadrimestrale a cura della Società di Cultura Metodologica-Operativa
Un numero Lire 15.000
Abbonamento annuo a tre numeri Lire 40.000

cinema
Rivista trimestrale fondata da Adolfo Ferrero
Un numero Lire 10.000
Abbonamento annuo a quattro numeri Lire 35.000

Lapis
Lappese a quattrigià
Rivista Trimestrale diretta da Lea Melandri
Un numero Lire 8.000
Abbonamento annuo a quattro numeri Lire 30.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208
A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 le omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290

Il Papa: «Non può esserci pace senza libertà religiosa»

Partendo dal fatto che le grandi religioni del mondo nella loro ispirazione più genuina cercano il bene comune e l'apertura verso gli altri, Giovanni Paolo II ha scelto come tema per la giornata mondiale della pace di Capodanno «la libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza». Rivendicando il diritto di ciascuno di proclamare la propria fede in ogni contesto socio-politico.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel dicembre 1988 la Dichiarazione dei diritti dell'uomo compie quarant'anni, il discorso che era iniziato con l'atto finale di Helsinki sui diritti della persona umana e sulla libertà religiosa. «Dobbiamo constatare - ha detto il Papa - che milioni di persone, in varie parti del mondo, soffrono ancora a motivo delle loro convinzioni religiose, vittime di legislazioni repressive ed oppressive, talora di aperte persecuzioni, più spesso di una sottile prassi di discriminazione come credenti e come comunità». Ebbene, rileva il Papa, questo stato di cose, di per sé intollerabile, costituisce anche un'ipoteca negativa

Urss
«Il sabato non lavoriamo»

MOSCA. Gli operai di una fabbrica di motori di Yaroslavl (a 300 chilometri da Mosca) hanno duramente protestato per essere stati costretti a lavorare sabato scorso. E la Tass, fatto senza precedenti, lo ha riportato. Gli operai erano scesi in piazza con striscioni di protesta e chiedevano un incontro con la direzione. «Il direttore della fabbrica - scrive l'agenzia - e i dirigenti sindacali hanno ammesso i loro errori e hanno promesso di accentare le pretese dei lavoratori nei prossimi giorni».

Honduras
Bombardata base in Nicaragua

MANAGUA. Il ministero della Difesa del Nicaragua ha informato che aerei provenienti dall'Honduras hanno attaccato la notte scorsa le località di San Bartolome e Panali nella provincia di frontiera di Nuova Segovia, a circa 270 chilometri a nord-ovest di Managua. Secondo il ministero l'obiettivo dell'incursione erano alcune basi militari dell'esercito sandinista che si trovano nei pressi delle località attaccate. Non meno di dieci missili a terra sono stati sparati e hanno provocato ingenti danni.

Sudafrica
Captato segnale aereo caduto

JOHANNESBURG. L'aviazione civile sudafricana ha annunciato ieri che un rimorchiatore d'alto mare impegnato da alcuni giorni nelle ricerche del relitto del Boeing 747 delle linee aeree del Sudafrica precipitato in mare vicino all'isola di Mauritius con 159 persone a bordo, ha captato deboli segnali che potrebbero provenire da una delle scatolette nere del velivolo. Un portavoce ha precisato che il segnale è stato rilevato a circa 136 miglia marine a nord di Mauritius e ad una profondità di circa 4.400 metri in fondo all'Oceano Indiano.

Brasile
Un C-130 precipita in mare

RIO DE JANEIRO. Un aereo da trasporto dell'aeronautica brasiliana con a bordo 23 persone e 6 membri dell'equipaggio è precipitato ieri nell'Atlantico, al largo delle coste nordorientali del paese. Il velivolo, un C-130, era decollato da Recife e al momento della sciagura si stava dirigendo verso l'isola di Fernando de Noronha. Per il momento non si conoscono le cause del disastro. Il pilota non aveva segnalato problemi alla torre di controllo e il volo sembrava procedere normalmente.

KÖNIG SYSTEM FLEX

le FLEXIFACILI

KÖNIG SYSTEM FLEXI
Le catene antineve a cavo flessibile che si montano senza spostare la vettura; disponibili in tre modelli.

KÖNIG il "nevecatenista"

Polonia
Rakowski eletto nel politburò

■ VARSAVIA. Il Partito comunista polacco non rinuncia alla strada del rinnovamento, anche se il referendum promosso per approvare le riforme economiche non è stato un successo. È questo il senso della relazione con la quale il generale Jaruzelski ha aperto ieri a Varsavia la seconda parte dei lavori del VI plenum del Cc del Partito comunista polacco dedicato alla democratizzazione. Jaruzelski ha sottolineato che il plenum dovrà esaminare e approvare il rapporto dell'ufficio politico sui risultati del referendum del 29 ottobre scorso, in cui il politburò affermava la necessità di una «modificata adeguata» dei programmi. Un primo segnale di cambiamento è venuto proprio ieri, quando è stato dato l'annuncio che Mieczyslaw Rakowski, già membro del Comitato centrale, è considerato come una delle principali personalità liberali vicine al generale Jaruzelski, è stato eletto membro a pieno diritto dell'ufficio politico del partito. È un segnale importante, rivolto sia all'interno del partito, invitato a farsi promotore di riforme, sia all'esterno, a quella parte della società «significativa e legittimamente importante che ha dubbi e paure» (come ha detto Jaruzelski riferendosi al voto negativo del referendum). Il generale nel suo intervento ha anche auspicato che in futuro possano esserci altri referendum, per «attuare un dialogo autentico fra autorità e società».

Elezioni presidenziali in Corea del Sud
Non ci sono favoriti
Previsioni incertissime

Seul: oggi un voto che i militari temono

Estradata dal Bahrain giunge a Seul la presunta spia nordcoreana accusata per la sciagura aerea del 29 novembre. Proprio alla vigilia del voto odierno. Un modo per ricordare agli elettori che il pericolo dal Nord incombe sempre e invitato a scegliere la stabilità. Prevarrà la paura di cambiare o la voglia di democrazia? La lotta fra i tre candidati, Roh per il regime, i due Kim per l'opposizione, appare incertissima.

GABRIEL BERTINETTO

■ Un «coup de théâtre» davvero magistrale. Si apre il portellone del «Dc-10» e all'aeroporto di Seul in cima alla scialletta compare la sedicente Majumi Hachiya, presunta responsabile della sciagura aerea del 29 novembre scorso, quando un aereo sudcoreano precipitò in Birmania con 115 persone a bordo. Fallida, sguardo assente a causa forse dei calmanzi somministratigli, e con la bocca bendata per impedire tentativi di suicidio, visto che il suo compagno al momento della cattura riuscì a ingoiare del veleno e a togliersi la vita. Ora la

Estradata ieri dal Bahrain la presunta spia del Nord accusata per la sciagura aerea del 29 novembre

ha stato fatto scendere fino a ieri. Un colpo di teatro dunque, ma la domanda più generale che ci si pone è quanto possa incidere ancora oggi sul comportamento degli elettori l'evocazione dello spettro comunista del Nord. Il governo ha tentato in tutti i modi (a prescindere da qualunque elucubrazione «diologica» sui veri mandanti o beneficiari della strage) di giocare la carta della paura. Votate Roh Tae Woo, il candidato del regime che garantisce il mantenimento della linea dura verso Pjongyong, e che dopo tutto è stato l'uomo della svolta l'estate scorsa, quando annunciò l'avvio di riforme democratiche. Questi alcuni «leit-motiv» della propaganda governativa, contro cui l'opposizione è corsa ad altri convincenti argomenti. In primo luogo ha smontato le accuse di filocomunismo, rivolte in particolare a Kim Dae Jung, ricordando che se i servizi segreti sudcoreani non sono riusciti mai ad eliminarlo, è stato grazie alla protezione che gli Usa gli hanno sempre accordato. Inoltre, sia Kim Dae Jung sia Kim Young Sam, l'altro e quasi omonimo candidato anti-governativo, hanno rivendicato alla straordinaria mobilitazione popolare del mese di giugno il merito di avere strappato ad un regime riluttante le prime acquisizioni democratiche, in particolare il varo di una nuova Costituzione che ha ripristinato l'elezione popolare diretta del capo dello Stato. Nella campagna elettorale Roh ha messo di fronte ai cittadini le cifre della straordinaria crescita economica della Corea del Sud, che quest'anno ha incrementato il suo prodotto nazionale lordo quasi del 10%. L'opposizione ha mostrato il rovescio della medaglia: i salari bassissimi, la libertà sindacale repressa, l'invadenza soffocante degli oligopolisti nazionali che non dà respiro ai piccoli e medi imprenditori. Che nel mondo del lavoro il malumore sia diffuso e non valga a smorzarlo i



La donna accusata per la sciagura aerea del 29 novembre, ieri al suo arrivo a Seul con la bocca imbavagliata per timore di un tentativo di suicidio con il veleno

tradizionali osanna al miracolo economico locale, lo dimostra la clamorosa presa di posizione dei sindacati ufficiali dell'industria, che sinora il governo era riuscito a irrimediare. In un documento diffuso proprio ieri affermano che «chiedere stabilità senza risolvere le contraddizioni interne è costruire castelli sulla sabbia», una presa di distanza molto esplicita rispetto all'establishment. Si va dunque al voto in un clima di incertezza totale con Roh e i due Kim accreditati più o meno delle medesime probabilità di vittoria. Un clima ardente per i timori di brogli massicci e per le furiose polemiche e talvolta gli scontri fisici tra sostenitori dei tre maggiori aspiranti al successo. I 1600mila soldati e 120mila poliziotti sono in stato d'allerta. I 13.657 seggi sono sottoposti ad un doppio presidio, quello ufficiale degli agenti e quello ufficioso delle decine di migliaia di volontari aderenti a un'associazione privata che intende vigilare sulla regolarità del voto. Sono presenti anche osservatori internazionali con cinque diverse delegazioni. I primi risultati saranno noti già questa sera.

Agli americani Gorbaciov è piaciuto più di Reagan



Reagan è piaciuto e ha aumentato la sua popolarità, che era in forte calo dopo l'irraggio. Ma chi ha impressionato di più gli americani è stato Michail Gorbaciov (nella foto), che supera di ben quattro punti in percentuale il presidente degli Stati Uniti. A rivelarlo è un sondaggio d'opinione effettuato negli Usa da un istituto di ricerca per conto del Washington Post e del network Abc, secondo il quale, prima del vertice, quelli che avevano un'opinione favorevole di Gorbaciov costituivano il 59 per cento degli intervistati, mentre Reagan era apprezzato dal 63%; un risultato completamente ribaltato dopo il summit: Gorbaciov ha convinto il 65% degli intervistati e Reagan ha ottenuto solo il 61 per cento dei consensi. Tuttavia il presidente degli Stati Uniti ha ottenuto un aumento di popolarità di undici punti relativamente al modo in cui conduce gli affari di politica estera: prima del vertice, solo il 47% degli intervistati era convinto che Reagan si muovesse sulla strada giusta, dopo il summit la percentuale è salita al 58 per cento.

Qual è l'evento del 1987? Il vertice, dice un sondaggio

Washington tra Reagan e Gorbaciov. L'agenzia aveva invitato i giornalisti a stilare una classifica dei dieci fatti più significativi dell'87, assegnando dieci punti al primo, nove al secondo e via di seguito. I risultati sono questi: 1) vertice di Washington; 2) il crollo della Borsa di Wall Street; 3) perestrojka e glasnost in Urss; 4) guerra Iran-Irak; 5) la diffusione dell'Aids; 6) l'inchiesta sull'irraggio; 7) l'attentato di Mathias Rust sulla piazza Rossa; 8) il piano di pace per il Centro America; 9) l'affondamento del traghetto «Herald of free enterprise»; 10) la repressione delle proteste antineo in Tibet.

Washington: «Per l'accordo ci ha aiutato anche la Cina»

Washington, ma anche le mediazioni politico-diplomatiche con Mosca condotte da Cina, Giappone e Corea del Sud. Questo, almeno, stando alle affermazioni dell'ambasciatore americano Edward Rowny, consigliere speciale per il disarmo del presidente Reagan, da lunedì in visita ufficiale a Pechino. Rowny ha detto nel corso di una conferenza stampa nella capitale cinese. Secondo l'ambasciatore, Pechino, Tokio e Seul avrebbero fatto più volte presente all'Unione Sovietica la difficoltà di superare lo scoglio delle verifiche, in vista di un accordo, mantenendo gli Usa nelle regioni asiatiche sovietiche. Rowny è giunto a Pechino per illustrare nel dettaglio l'accordo e porre al ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian i personali ringraziamenti di Reagan per il contributo al raggiungimento dell'accordo.

Riconversione a Mosca: lavatrici invece che Ss-20

È adesso Mosca già pensa a riconvertire le fabbriche che producono gli Ss-20: quella di Volkovsk, ad esempio, è già pronta a «specializzarsi» in lavatrici. La piccola città di 100mila abitanti è conclusa per aver dato i natali a Piotr Ciaikovskij, ospiterà presto una équipe di ispettori americani che verificheranno il rispetto dell'accordo. Lo stabilimento di Volkovsk - precisava ieri il quotidiano «Sovetskaya Rossija» - produce non solo missili ma «da sempre riserva una parte consistente del proprio potenziale produttivo per la fabbricazione di macchinari e attrezzature per uso pacifico e persino casalingo, come le lavatrici».

Città assediata dai ribelli: nuovo scontro in Afghanistan?

È isolata dal 30 novembre scorso, assediata dai ribelli. La cittadina di Khost, nell'Afghanistan orientale, è ritenuta un importante avamposto strategico nella guerra che devasta la regione da nove anni. E adesso, secondo fonti di stampa occidentali, truppe sovietiche e forze governative afgane stanno per scatenare una battaglia per sciogliere l'assedio intorno alla città, nel cui paese è restato bloccato un convoglio dell'esercito di Kabul. Ad avvalorare le voci che si sta preparando un duro scontro, alcuni segnali notati a Kabul: grossi convogli militari in partenza e un ponte aereo rivolto verso il sud-est del paese.

FRANCO DI MARE

Italia-Usa
Goria e Andreotti a Washington

■ WASHINGTON. Il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, è giunto ieri sera a Washington per la sua visita ufficiale negli Stati Uniti - la prima di un rappresentante di governo straniero dopo il vertice - che durerà cinque giorni. Goria è stato raggiunto nella serata di ieri dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Oggi la delegazione governativa italiana incontrerà il Presidente Reagan alla Casa Bianca e poi saranno avviate i colloqui con i massimi esponenti dell'Amministrazione, del segretario di Stato George Shultz, al segretario alla Difesa Frank Carlucci, al segretario al Tesoro Baker. Venerdì mattina, inoltre, Goria incontrerà a New York il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Prima di partire, ai microfoni dell'Ig, Goria ha detto che gli dirà: «Non siamo affatto contenti di come vanno le cose nel golfo Persico, dei ritardi che il negoziato denuncia. Cercheremo di far sentire l'esigenza di tringere i tempi».

Sdi
Reagan: «Andremo avanti»

■ WASHINGTON. L'Sdi? «È molto semplice: i sovietici hanno assunto la loro posizione, noi abbiamo assunto la nostra. Il problema è risolto: procederemo con lo scudo spaziale». Così, a distanza di poche ore, il presidente Reagan ha risposto all'appello che Gorbaciov ha rivolto al mondo (e agli Stati Uniti) dagli schermi della televisione sovietica. Per il presidente americano il programma di «guerre stellari» non si tocca e non è affatto messo in discussione dall'accordo appena firmato a Washington. Un discorso duro, che forse trova una spiegazione negli interlocutori a cui era diretto: Reagan ha parlato ieri alla Casa Bianca a una rappresentanza di senatori repubblicani, tra le cui fila si annidano i nemici dell'accordo, quei «falchi» che hanno già annunciato battaglia in Congresso per la ratifica del trattato. Gorbaciov 48 ore prima, da Mosca, aveva ricordato che lo «scudo» può costituire una serio ostacolo al processo di disarmo.

Disarmo
Shultz vola a Bonn

■ BONN. Mentre sta per partire l'iniziativa diplomatica di Mosca, anche gli Stati Uniti hanno iniziato il loro giro d'orizzonte diplomatico del «doppio vertice». Il segretario di Stato Usa George Shultz ha incontrato ieri a Bonn il cancelliere federale Helmut Kohl e il ministro degli Esteri tedesco Genscher. Con loro ha parlato dei progetti futuri, e cioè il quarto vertice di Mosca, nel quale si dovrebbe giungere a un accordo per la riduzione dei missili balistici, degli armamenti convenzionali e per l'abolizione delle armi chimiche. Shultz ha anche detto che i missili nucleari a cortissimo raggio (sotto i 500 chilometri di gittata), esclusi dal trattato in corso, ma non sono in testa nell'ordine delle priorità. Shultz ha definito l'accordo «inf» firmato da Usa e Urss un esempio del successo che un'alleanza compatta può raggiungere. E ha riconosciuto a Bonn di avere svolto un «ruolo chiave» nell'accordo.

Aveva firmato una petizione
Giornalista francese cacciato: voleva Mitterrand presidente

Redattore capo ed editorialista del «Quotidien de Paris», giornale della «destra più maldestra del mondo», Dominique Jamet è stato licenziato per avere sottoscritto un appello in favore della candidatura di Mitterrand alle prossime elezioni presidenziali. E pensare che il 46 per cento degli elettori francesi non sa ancora per chi votare a quattro mesi dalle elezioni.

AUGUSTO PANCALDI

■ PARIGI. Può un giornalista «di destra», editorialista tra i più noti di quella cerchia di nostalgici dello Stato forte che non hanno mai risparmiato una freccia avvelenata contro la legislatura «assista» della sinistra, può, dicevamo, un uomo del genere - con vent'anni di carriera al «Figaro», alla «Aurore» e dal 1973 al «Quotidien de Paris» - firmare un appello per sollecitare Mitterrand a dichiarare la propria candidatura alle prossime elezioni presidenziali? La risposta è «no». Domini-

stificata dichiarandosi convinto che «Mitterrand è il migliore nella sua veste e natura di presidente-arbitro». Il caso di Dominique Jamet, che alcuni anni fa aveva scritto un profetico libro sulla «Destra più maldestra del mondo» merita attenzione - a parte l'ombra che esso getta sulla pretesa indipendenza della stampa diretta indipendente - perché è indicativo dell'atmosfera che domina la vita politica francese a quattro mesi dalle elezioni presidenziali. Da una parte, secondo un sondaggio di ieri, abbiamo la stupefacente rivelazione, secondo cui il 46 per cento degli elettori non sa ancora per chi voterà il prossimo 24 aprile. Dall'altra ci viene presentata il caso di un giornalista moderato e indipendente che perde il posto di redattore capo e di editorialista per avere appoggiato il nome dell'attuale presidente in carica come futuro presidente della Repubblica.



Atene
Sciopero contro l'austerità

■ Sciopero generale ieri in Grecia contro le misure di austerità decise dal governo. Decine di migliaia di lavoratori hanno sfilato per le strade di Atene innalzando striscioni di protesta contro una politica economica che sta falcidiando i salari. L'agitazione è stata

indetta dalla Gsee, la Confederazione generale del Lavoro, per chiedere immediati aumenti di stipendio. Si calcola che circa due milioni di dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, compresi gli insegnanti di scuola, hanno aderito all'astensione dal lavoro durata ventiquattro ore.

Guai e rimedi per la capitale
La glasnost cinese alza il velo su Pechino

Anche la Cina ha la sua glasnost. Ed è quella che sta caratterizzando i lavori del sesto congresso provinciale del partito in corso in questi giorni. Così i giornalisti stranieri, invitati ieri a una conferenza stampa, sono stati informati senza reticenze sui guai di Pechino. Ne è uscita la radiografia di una città che ha poco da invidiare, nel male, alle altre grandi metropoli...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Continua la glasnost cinese inaugurata con il XIII congresso nazionale del partito: il sesto congresso provinciale, in corso in questi giorni, si sta svolgendo secondo le stesse modalità. E ieri tutti i giornalisti stranieri accreditati nella capitale sono stati invitati alla conferenza stampa che informava sulle indicazioni che il congresso sta elaborando a proposito del futuro di Pechino. La città ormai ha poco da invidiare, nel male, alle altre grandi metropoli: è cresciuta a dismisura creando problemi di approvvigionamento, di congestione, di inquinamento, di prezzi, di sussidi. Da gennaio a novembre i prezzi sono aumentati dell'8,8%, e le autorità municipali pensano di correre ai ripari con misure di controllo. Annualmente il governo cittadino spende circa mezzo miliardo di dollari per sussidiare una serie di spese dei cittadini. La città ha ancora bisogno di molte case ma è in corso una discussione molto vivace sulla validità della scelta urbanistica dei grandi palazzoni, che stanno creando, a quanto pare, seri problemi di gestione. Come ci si intende muovere per il futuro di Pechino lo aveva ampiamente illustrato Li Ximing, segretario del Pcc pechinese e membro dell'ufficio politico, aprendo il congresso. La città non potrà espandersi oltre il livello delle risorse - materiali e finanziarie - di cui dispone. Saranno strettamente controllati l'aumento della popolazione e delle costruzioni. Il centro

storico sarà ancor più decongestionato. Saranno privilegiate le fabbriche dei settori leggeri. Sarà sviluppata ancor di più tutta l'iniziativa nel terziario. Ma ieri si è avuta la conferma che con questo congresso provinciale, il primo dopo quello nazionale, alcune grandi scelte stanno passando la prova del fuoco. In questo momento, per riforma del sistema politico qui si intende innanzitutto la separazione di attribuzioni tra partito e governo. E sembra che lungo questa linea i comunisti pechinesi intendano muoversi speditamente anche se senza precipitazione, avendo come obiettivo principale quello della ristrutturazione degli organi di governo. E molto esplicitamente si punta - Li Ximing è stato addirittura brutale - ad abolire quegli organismi creati solo allo scopo di piazzare questo o quello e non per reale necessità. Dovrà essere riformato anche il sistema di selezione e reclutamento dei funzionari in base alle qualità, alle competenze, alla resa sul lavoro. E infine, il tema della democrazia e della legalità: più spazio e più voce alle assemblee dei lavoratori, dei cittadini, degli insegnanti.

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.



invernizzi
DA NOI SI FA COSÌ

Che non si debba mai scrivere un opuscolo dal titolo inverso!

Caro direttore, ho letto con piacere l'interessante opuscolo «Se vince Garibaldi». A questo proposito vorrei mandare, tramite il nostro giornale, un fervido augurio al popolo sovietico, a questo meraviglioso popolo che ha sopportato tanti sacrifici, che ha subito tanti lutti, che non aveva avuto altri meriti (ma ne ha tanti!) ha quello di essere stato il principale artefice della liberazione del mondo dall'aberrazione nazi-fascista. A questa ammirabile gente che ho conosciuto in tempo di guerra, piena di vera umanità, l'augurio sincero che non si possa mai nemmeno lontanamente immaginare di essere costretti, un giorno, a scrivere un opuscolo dal titolo «Ha perso Garibaldi».

Ello Malagodi. Como

«L'oligarchia di un'informazione sempre più appiattita»

Caro direttore, la gente onesta non può che interrogarsi sui delitti delle più sanguinarie dittature del mondo di cui si servono, per le loro rapine, le cosiddette grandi democrazie.

Per quale coscienza morale, in nome di quale dignità culturale si può rimanere impassibili di fronte al diturno verificarsi delle più crudeli repressioni, i mandanti delle quali si mimetizzano mediante l'oligarchia di un'informazione sempre più appiattita e monocorde?

Neri Bazzuro. Genova

Sono possibili interpretazioni truffaldine della fiscalizzazione

Caro direttore, non convinto ogni apprezzamento che l'Unità manifesta per la nuova legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che sta per scaturire dall'esame parlamentare dell'ultimo decreto governativo.

Se, per esempio, è apprezzabile una norma che nega il beneficio della fiscalizzazione alle imprese che inquinano, non è affatto positivo che la maggior fiscalizzazione per le donne sia reintrodotta nell'entità di circa 30 mila lire per ogni nuova assunta. Si avrebbe il bel risultato di stimolare i padroni a preferire nuove assunte rispetto all'organico attuale, favorendo la giungla delle differenze e degli abusi, come già avvenuto con i contratti di formazione e lavoro.

Questo mentre non si affronta l'esigenza di una norma chiara e limpida che neghi il beneficio della fiscalizzazione alle imprese che non applicano i contratti collettivi nazionali di lavoro. La norma attuale, infatti, si presta a interpretazioni truffaldine che snatu-

Dall'insufficienza della risposta ad una vergogna che colpisce i più deboli nasce la riflessione sul modo col quale possiamo costruire l'alternativa democratica

Medicinali e Sezioni «tematiche»

Caro direttore, è ormai quasi un mese che in diverse regioni italiane i farmacisti sono in sciopero, con il conseguente pagamento, da parte dei cittadini, del prezzo intero delle medicine, e si assiste al triste e un po' cupo spettacolo delle lunghe file davanti alle farmacie comunali, che ricordano altri tempi e altre situazioni.

Non voglio ulteriormente rimarcare qui la responsabilità, a questo punto delinquenziale, dei partiti e degli uomini che ci governano, riguardo l'entità e la ripartizione della spesa sanitaria con la ripetizione pressoché annuale di questa drammatica situazione. La cosa che più mi colpisce e mi fa male non solo moralmente ma politicamente è che tutta questa gente, che

è la parte più debole della società, sia praticamente lasciata sola da tutti. Ognuno deve cercare di affrontare e risolvere da solo i suoi problemi. Alcuni hanno interrotto terapie anche importanti in corso.

È vero che esiste una crisi politica e di militanza, ma non è in ogni caso concepibile che nessuna iniziativa politica, che coinvolga e mobiliti i cittadini, venga lanciata, che nemmeno la più spicciola propaganda in proposito venga fatta.

Io credo che questo esempio sia importante proprio per interrogare tutti su come vogliamo costruire l'alternativa democratica e come mettere insieme quelle forze politiche e sociali, quei movimenti che sono necessari

per avviare un processo di trasformazione della società e dello Stato.

Dopo l'ultima riunione del Comitato centrale del Pci si è reso più chiaro finalmente come l'incontro di determinate forze politiche su un programma non sia sufficiente. Bisogna agire su tutto lo spessore della società, ritrovando e forse reinventando quel ruolo del comunista che sta tra la gente, ne condivide i problemi, ne può orientare la discussione e la mobilitazione. La crisi della militanza è fondamentale: un problema di sentire come propria la linea, di ritrovare il gusto e la passione nel fare politica conseguente ad una chiara percezione sui fini e le ideali che motivano e compensano i sacrifici di militare nel Parti-

to. È necessario però e urgente ridisegnare compiti e funzioni delle Sezioni e di altre strutture del Partito. Io credo che le Sezioni «tematiche» siano le sole con consentimento di uscire da una presenza (quando c'è) sterile e generica e di dare respiro e anche progettualità all'attività politica, recuperando tante capacità tecniche ed intellettuali oggi veramente mortificate nel Partito.

Le Federazioni stesse, organizzate su commissioni e consulte con apporti anche esterni al Partito, potrebbero allora coordinare meglio l'attività specifica di base raccogliendo con altre istanze ed esigenze (situazionali, parlamentari, di movimento ecc.)

Maurizio Pietropoli. Roma

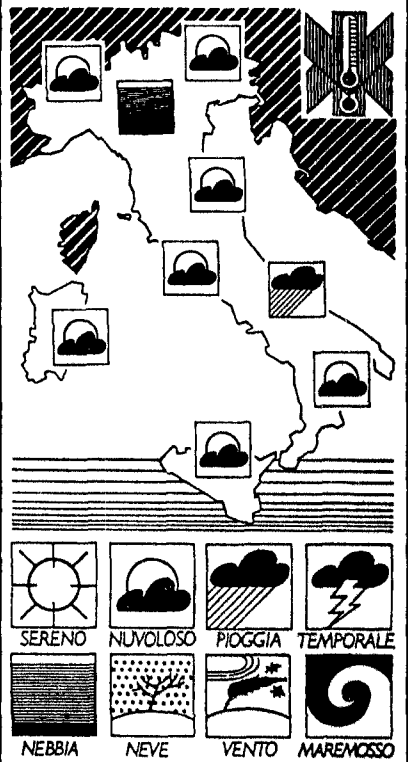
sione deputata, che è lo spazio esterno.

Ma Micacchi non si limita a registrare il dato critico-storico, avanza costruttivamente delle indicazioni che non potrà non seguire come quella riguardante un'opera del 68/69 «La squadra».

Realizzerò quest'opera diventandone per l'occasione il committente, in una scala appropriata perché diventi «il monumento al lavoro esatto umano, al valore della mano dell'uomo accanto e assieme alla mente dell'uomo», perché non resti un bozzetto nel cassetto, in attesa del principe che non arriva mai, affidato com'è in altre cure. La dedicherò a Dano Micacchi critico d'arte «militante», come si diceva un tempo non lontano, e ai lavoratori. Qualche piazzetta sperduta di paese si potrà forse trovare, di questa nostra Italia così ricolma di testimonianze della passione del primato civile realizzato con azioni opere, per l'uso quotidiano della nostra gente. Ho contratto un debito con Micacchi e non può bastare per estinguerlo un doveroso quanto pubblico ringraziamento per la sua lezione salutemente impartita. Bisognerebbe che egli possa vedere «La squadra» come credo di aver capito vorrebbe vederla.

Gliò Pomodoro. Milano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si sta determinando un'area di alta pressione che dal Mediterraneo occidentale corre fino a nord dell'arco alpino. Questo ci dovrebbe garantire, almeno per i prossimi due o tre giorni, dall'influenza delle nuove perturbazioni atlantiche che sino a ieri minacciavano di entrare nel Mediterraneo e successivamente di porarsi sulla nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà inizialmente più accentuata sulle regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica. Sulla pianura padana si avranno formazioni nebbiose abbastanza persistenti che ricurrano la visibilità in alcuni punti anche entro l'ordine di poche decine di metri. Sulle regioni dell'Italia meridionale il cielo nuvoloso con precipitazioni residue.

VENTI: deboli da nord-est sulle regioni settentrionali e quelle adriatiche, da nord-ovest sulle altre località.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: il tempo sulla nostra penisola sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti e ampie zone di sereno. La permanenza delle schiarite favorirà sulla pianura padana l'intensificazione della nebbia, che potrà estendersi in banchi anche verso le vallate dell'Italia centrale.

SABATO: potrà iniziare un processo di peggioramento, in quanto dovrebbe esaurirsi l'influenza dell'alta pressione sul Mediterraneo occidentale. Probabile aumento della nuvolosità a iniziare da Alpi occidentali, Piemonte, Lombardia e Liguria. Tempo contenuto entro i limiti della variabilità sulle altre regioni italiane.

DOMENICA: la nuvolosità si estenderà a tutte le regioni con successive precipitazioni. I fenomeni si estenderanno più tardi anche sull'Italia centrale e inizierà della Sardegna e della fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5	7	L'Aquila	3	8
Verona	-2	8	Roma Urbe	8	14
Treviso	6	9	Roma Fiumicino	10	15
Venezia	-1	6	Campobasso	6	8
Milano	0	8	Bari	9	13
Torino	-1	11	Napoli	7	18
Cuneo	3	8	Potenza	6	8
Genova	7	16	S. Maria Leuca	13	16
Bologna	4	5	Reggio Calabria	13	17
Firenze	8	11	Messina	13	17
Pisa	7	12	Palermo	13	17
Ancona	6	9	Catania	11	19
Perugia	6	9	Alghero	10	16
Pescara	7	10	Cagliari	12	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-4	-2	Londra	1	5
Atene	9	13	Mosca	7	13
Berlino	-6	-3	Nosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	-8	2	New York	2	8
Copenaghen	2	2	Parigi	2	7
Ginevra	-2	2	Stoccolma	-8	-1
Helinski	-8	-3	Varsavia	4	10
Lisbona	12	16	Vienna	-3	0

CHIAPPORI



gni, esprimendo ciascuno il proprio punto di vista, giacché trattare un argomento di tal fatta, sulla stampa, è veramente essere partecipi, essere protagonisti della vita del Paese.

Vengo al punto. Lo Stato, essendo costituito da cittadini di ogni credo religioso, non deve, è mia personale opinione, pronunciarsi a favore, né a sfavore delle varie religioni o culti professati nel territorio e, pertanto, nelle scuole pubbliche italiane di ogni ordine e grado non deve introdursi l'ora di religione. Certo, lo studio filosofico del sentimento religioso è cultura e pertanto può essere inserito come disciplina nei programmi scolastici, ma soltanto come «storia delle religioni» e conoscenza della dottrina di ciascuna di esse. Lo Stato non può favorire un

solo credo, ma proteggerli tutti, come per le minoranze di lingua e di razza; altrimenti non si configurerebbe Stato laico, ma confessionale. È vero, esiste un Concordato, il trattato tra Stato italiano e Chiesa cattolica e i patti vanno rispettati, ma possono essere denunciati ed è proprio il caso in questione. Ed infine, non approvo che la nomina degli insegnanti venga dal vescovo, che ciò significa la intrusione del clero cattolico nella scuola pubblica. I docenti devono essere formati di laurea, vincitori di pubblico concorso con nomina del ministro della P.I.

Ultima osservazione socialista, liberali, repubblicani hanno lasciato le loro ideologie in soffitta, sembrano più democristiani degli stessi. Che direbbero oggi, Costa, Turati,

che Craxi ogni tanto richiama alla memoria, Cavour ed infine Mazzini, di questi loro poster?

Massimo Madras. Roma

Però di Fodorov avevamo parlato diffusamente poco tempo fa

Caro Unità, comprendo bene la protesta di quei medici messi in allarme dalla incerta pubblicità fatta da Celeanato durante «Fantastico» di sabato 5 u.s. citando il nome di un loro «collega» pub-

blicità che è stata subito avvertita dagli interessati come una minaccia diretta al loro onorato.

È vero, Celeanato ha fatto un nome in più, ma perché il giornalista dell'Unità, S. Garabois ne ha fatto «uno» in meno raccontando la serata in questione? L'«uno» con il quale il giornalista ha pareggiato il conto è lo scienziato sovietico prof. Fodorov, intervistato (si fa per dire) da Celeanato e che era reduce da un forum di oculisti italiani e stranieri nel quale aveva illustrato loro come con una sua tecnica innovativa è possibile eliminare l'uso degli occhiali nei casi di grave miopia.

Mario Paladini. Milano

«Realizzerò quell'opera e la dedicherò a Micacchi...»

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 19 novembre scorso, nella rubrica «Cultura e spettacolo», una recensione critica della mia esposizione di sculture alla Galleria «L'isola» di Roma, firmata da Dano Micacchi. Mi siano concesse alcune riflessioni, che potranno essere di qualche utilità non solo per me, ma per quanti sono prossimi ai problemi dell'arte, a livello dei rapporti di produzione, promozione, diffusione e uso, privati o pubblici che siano, e che il testo di Micacchi hanno fatto insorgere.

Dopo lunghi anni di «militanza» artistica non ero stato mai così intensamente e creativamente collettato, «spronato» come s'usa dire, da un testo critico, sino al punto di ricevere precise e condivise indicazioni di sbocchi operativi per la mia ricerca individuale. Tutto il testo di Micacchi ne è attraversato, sin dall'inizio quando invita i visitatori a «sfondare con l'immaginazione le pareti della galleria», perché avverte che le opere soffrono «di privazione di relazione con lo spazio aperto urbano o naturale» chuse come sono nel ristretto spazio della galleria.

Si pone qui e altrove l'accento sulla condizione generale attuale della scultura a cui è stata sottratta la sua dimen-

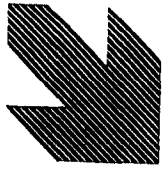
Più bello il Natale con SAPORI

Saporelli Saporì
i famosi Ricciarelli di Siena

Borsa
+1,33%
Indice
Mib: 686
(-31,4%
dal 2-1-1987)



Dollaro
Nuovo
ribasso
a Tokio
Recupero
in Europa



Lira
Stabile
nello
Sme
Perde sul
franco svizzero



ECONOMIA & LAVORO

Giornata sindacale tesa e difficile
Aspro confronto tra Cgil, Cisl, Uil
e le organizzazioni di categoria
Alla fine documento unitario

C'è spazio per migliorare i risultati
Dentro la «cornice» della mediazione
aumenti distribuiti meglio e prima
La tregua però va rispettata

«Trattiamo ancora, ma senza scioperi»

Cgil-Cisl-Uil danno la loro risposta alla proposta dei ministri Formica e Mannino. E pongono condizioni per la ripresa della trattativa diretta con l'Alitalia. Restando dentro le cifre dei due ministri chiedono miglioramenti nella distribuzione degli aumenti e un passo in avanti sulla riduzione dell'orario. Questo il risultato di una lunga e tesa riunione tra Pizzinato, Marini, Benvenuto e le federazioni di categoria.

PAOLA BAGGI

ROMA. Mentre l'aeroporto di Fiumicino era ancora in sciopero, ieri i riflettori si accendevano di nuovo su Pizzinato, Marini e Benvenuto. Stavolta per una «trattativa» (se così possiamo definirlo) usando un termine improprio si tratta tra le parti) tutta all'interno del sindacato. Una «trattativa» iniziata intorno alle 13 nella sede della Cisl. In quelle stanze che, come ricordava qualche cronista sindacale di lunga memoria, furono nel 1980 la sede di fatto della ratifica da parte dei sindacati dell'accordo Fiat. Date e vertenze assai diverse. Ma accomunate da un clamore che da anni non si registrava più su un negoziato per il rinnovo del contratto di una categoria di lavoratori. La «trattativa» tra i massimi vertici di Cgil-Cisl-Uil e le federazioni di categoria è stata lunga, travagliata, tesa. Ha avuto anche dei momenti drammatici. E non poteva che essere così visto il modo concitato, convulso, singolare con il quale la vera trattativa (quella tra Alitalia e sindacati) per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti procedeva. Trattativa di fatto iniziata



Passeggeri bloccati dallo sciopero nella sala partenze di Fiumicino

scorso, in la sua sede «naturale» l'Intersind. Un negoziato in cui trovare «aggiustamenti sulle varie voci e i vari istituti», mettendo però in chiaro che la proposta di fondo - secondo i ministri - deve restare la loro. E ieri le tre confederazioni hanno sottolineato, nel comunicato emesso al termine della riunione, che «la proposta cornice del governo (proposta che non costituisce l'intesa, ndr) è «la base per la ripresa del negoziato in sede sindacale come indicato anche dai ministri Formica e Mannino, per pervenire alla definizione di un'ipotesi di accordo complessivo e conclusivo che sarà sottoposto a referendum tra i lavoratori». Ma al tempo stesso le confederazioni e le federazioni di categoria pongono precise condi-

zioni nella trattativa diretta tra le parti che dovrebbe riaprirsi tra giorni all'Intersind. Condizioni che restano all'interno della logica della proposta di Formica e Mannino e ne rispettano la cifra (3.250.000 lire di aumento pro capite scaglionati in tre anni e sei mesi). In sostanza i sindacati chiedono che attraverso una certa definizione dell'articolazione e della distribuzione degli aumenti, restando ai minimi contrattuali, ci sia un aumento (si tratta dei minimi contrattuali) per i lavoratori del livello più basso di 100.000 lire mensili, per poi arrivare a 250.000 lire per il livello più alto. Esplicita riserva invece sulla proposta presentata dai ministri sulla riduzione d'orario. Cgil-Cisl-Uil chiedono «un opportuno mi-

glioramento». I sindacati invitano i lavoratori a rispettare le regole dell'autoregolamentazione. E a non far scioperi durante la tregua prevista dalle festività. Certo la situazione negli aeroporti continua ad essere tesa. E' teso è pure il dibattito all'interno del sindacato. Ieri un evidente contrasto si è registrato tra le confederazioni e le federazioni di categoria sulle risposte ufficiali da dare alla proposta di mediazione dei ministri e sulle modalità della lotta da condurre. Particolarmente animata la discussione tra il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini, che ad un certo punto ha abbandonato la riunione per rientrare dopo poco più di un'ora, e alcuni rappresentanti delle confederazioni

Il Pci: «Vanno sospese le agitazioni»

La Direzione del Pci ha preso in esame la situazione di grave e prolungato disagio creatasi nel settore del trasporto aereo e ferroviario ed ha emesso un comunicato nel quale afferma che «pur considerando l'impegno di alcuni ministri nell'opera di mediazione, denuncia come al origine di questo disagio ci siano responsabilità gravi delle direzioni aziendali, in particolare di quella dell'Alitalia, dei governi per un lungo tempo hanno trascurato le esigenze di riforma e hanno ignorato e respinto le legittime richieste dei lavoratori sul terreno salariale, normativo e delle condizioni di lavoro, denuncia inoltre l'atteggiamento dell'attuale presidente del Consiglio che in questa circostanza si è mosso solo per mettere in discussione il diritto di sciopero e per attaccare i salari». La Direzione del Pci sollecita l'immediata ripresa della trattativa in sede sindacale e direttamente tra le parti interessate per pervenire alla definizione di un positivo contratto per i lavoratori aeroportuali. La Direzione del Pci conferma le posizioni più volte assunte sulla necessità di esercitare il diritto di sciopero nel settore dei pubblici servizi in modo da assicurare un funzionamento minimo e non da

Confcoltivatori comple dieci anni

La Confcoltivatori festeggia oggi con una manifestazione a Roma i propri 10 anni di vita. Nata il 22 dicembre 1977 dall'unificazione di Fedemmezadri Cgil, Alleanza nazionale contadini ed Unione coltivatori italiani, la Cdc (Confederazione italiana coltivatori) vanta oggi oltre 660.000 soci con circa 350.000 aziende rappresentate. Ha sedi permanenti in 5.673 comuni agricoli e corrispondenti nei restanti. Sono 400 le sedi di zona permanenti.

Lobianco rilancia il progetto Aquila

Ad un anno dall'annunciazione del «Progetto Aquila» il presidente della Coldiretti Lobianco annuncia una seconda conferenza sull'associazionismo allo scopo di rilanciare un piano che si propone di fare della Coldiretti il motore di una grande struttura agroalimentare. Un progetto ambizioso che ha incontrato non pochi ostacoli anche all'interno della stessa organizzazione diretta da Lobianco.

L'Alca sviluppa i servizi in agricoltura

Anche l'Alca, l'Alleanza italiana delle cooperative agricole mira a «concentrare l'offerta attraverso l'aggregazione delle coop e a costruire una rete che distribuisca i servizi con il marchio «Agricoop» per affrontare il mercato in modo più competitivo». Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Alca Mario Tampieri. Il progetto che prevede investimenti per circa 300 miliardi, riguarda 118 aziende che concentrano l'80% del fatturato complessivo delle 600 coop di servizi dell'Alca.

I piani della Lega per il Sud

La Lega intende potenziare la propria presenza nel Mezzogiorno valorizzando le sue potenzialità in alcuni comparti come l'agroalimentare, la piccola e media imprenditoria industriale, l'ambiente, il turismo, i servizi alle imprese e al territorio. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente della Lega delle coop Luciano Bernardini, nel corso di un convegno dei cooperatori socialisti.

Manifestano a Roma i forestali calabresi

Distribuiranno qualche migliaio di alberi natalizi ai passanti i lavoratori forestali calabresi che stamattina manifestano a Roma davanti al ministero del Lavoro per chiedere la modifica della legge 442 che, dicono le organizzazioni braccianti di Cgil-Cisl-Uil, «blocca le possibilità di lavoro in Calabria nel settore della difesa idrogeologica dell'ambiente». I lavoratori del settore rivendicano un decreto che «porti la gestione del collocamento alla luce del sole e fuori dalle illegalità».

GILDO CAMPESATO

«La mediazione ministeriale è vantaggiosa per i lavoratori» Mannino: «Se continua il blocco scatterà la precettazione»

Scatta da oggi un piano di precettazioni a Fiumicino. Lo annuncia il ministro ai Trasporti Mannino in una intervista all'Unità. Il grave provvedimento potrebbe però non essere preso se venisse rispettata dai lavoratori la tregua natalizia prevista dai codici di autoregolamentazione. Il ministro crede possibili le trattative dirette tra sindacati e Alitalia. Craxi? Lui aveva una maggioranza alle spalle...

BRUNO UGOLINI

Calogero Mannino, ministro ai Trasporti, uno dei padri della mediazione che non ha portato la pace a Fiumicino. Lo troviamo nel suo ufficio (piazza della Croce Rossa, nome emblematico) subito dalle proteste delle agenzie turistiche di tutto il mondo. Un disastro causato dagli scioperi. È vero che il direttore dell'aeroporto ha chiesto al prefetto di ricorrere alla precettazione? Ma certo nessuno può essere messo di fronte a sorprese come quelle di ieri: una astensione dal lavoro che non rispetta i codici di autoregolamentazione. Siamo entrando nel periodo natalizio. La tregua deve essere assicurata. Il governo ha il dovere di tutelare gli interessi dei cittadini. Il governo, a dire il vero, avrebbe dovuto cercare molto tempo prima una soluzione non autoritaria a questo marasma, ma lasciamo perdere... La precettazione scatterà oggi? Mi auguro che non sia necessario. Spero in un sussulto di ragionevolezza e serenità. Sono ancora convinto che la proposta contenuta nella mediazione ultimativa del gover-

mediazioni. Credo però che sia opportuno che i sindacati e la controparte cioè l'Alitalia, si incontrino e cerchino l'intesa, ammesso che esista uno spazio. Le quantità sono quelle stabilite tre milioni e mezzo di aumenti salariali a fine contratto. Lei ha parlato di possibilità oltre le quali non sarebbe lecito andare: chi fissa questi «tetti»?

Il bilancio dell'Alitalia è quello che è e non è quello propagandato da una certa politica dell'immagine. A meno di non fare una cosa diversa aumentare le tariffe aeree far pagare il conto a lei, ai cittadini tutti.

Non crede che Goria abbia gettato benzina sul fuoco in questa vicenda?

Lo escludo. Soprattutto negli ultimi giorni non è venuta da parte del presidente del Consiglio nessuna remora o difficolta.

Formica ha fatto capire che Craxi al ci sapeva fare...

Craxi ha avuto la ventura di guidare il paese in una fase diversa in condizioni anche economiche diverse. Inoltre aveva alle spalle una maggioranza con una precisa intesa politica. Goria deve accontentarsi di una maggioranza non maggioritaria.

Che cosa ne pensa del Cobas?

Vorrei dire che bisogna stare molto attenti perché il momento che stiamo attraversando è difficile. C'è una accentuazione delle spinte disgregatrici ed esse possono essere strumentalizzate in modi politicamente non chiari.

Un complotto? Un' accusa all'opposizione? Non le pare che all'origine dei dissenzi espressi dai lavoratori ci siano motivi concreti?

È venuta alimentandosi la speranza che questo possa essere un contratto di recupero. Esso può avvenire, ma entro certi limiti. Non ci sono mai, da che mondo è mondo, recuperi totali.

La Dc rappresenta un progetto di legge sugli scioperi. Lei crede che una legge avrebbe impedito gli scioperi di Fiumicino?

È proprio l'episodio di questa mattina (martedì, ndr) che obbliga a pensare ad una legge. Quei lavoratori in sciopero, in contrasto con i codici di autoregolamentazione avrebbero violato una legge commessa un reato. Sarebbero scattate le sanzioni. Gli stessi sindacati non sono nelle condizioni di assicurare che la autoregolamentazione degli scioperi funzioni con certezza.

Non pensa che il problema vero sia invece quello di uno scarso potere di rappresentanza dei sindacati in delicati settori come questo dei trasporti, un potere che non può essere regolato da una legge?

È vero, c'è un impoverimento della classe sindacale. Fare il dirigente sindacale oggi è molto più difficile che fare il politico. Il movimento sindacale deve riflettere molto su questo problema. È però sbagliato mettere il coltello nelle ferite delle Confederazioni. La questione va posta nel quadro generale della crisi istituzionale.

Scioperi
Proposta di legge della Dc

**PREZZI FERMI
NEGOZI GIUSTI**

Oggi, solo nei negozi «giusti» trovate una selezione dei migliori prodotti alimentari messa in vendita a prezzi volontariamente fermi. I negozi «giusti» hanno come segno di riconoscimento il simbolo delle «virgolette tricolori» ben visibile sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con le Organizzazioni delle categorie commerciali, l'Unioncamere e le CAMERE di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

Dopo il «grande crollo» Chiuso l'anno in Borsa La perdita media è stata del 31,4%

MILANO. Con una seduta orientata per una volta al rialzo (+1,33%) la Borsa ha chiuso finalmente le operazioni del ciclo di dicembre e quindi dell'87. Il bilancio del mese è deludente (-2,41%), quello dell'anno addirittura nero: dall'inizio dell'anno i prezzi hanno perso in media oltre il 30% del loro valore (-31,4, per l'esattezza).

Usa in rosso per i capitali De Larosiere (Francia) e Myazawa (Giappone) e Washington chiedono a Washington di accettare una disciplina

Le briglie al dollaro?

Le borse in recupero dell'1-2%. Il dollaro che riattraversa la soglia delle 1200 lire a New York (ma scende ancora, sotto 127 yen, a Tokyo). Pausa sui mercati mentre un nuovo segnale dell'aggravarsi degli squilibri mondiali viene dalla bilancia dei pagamenti statunitensi: deficit di 43,38 miliardi nel terzo trimestre, il più alto di sempre. Il debito estero degli Usa sale a 380 miliardi di dollari.

Ma per la categoria di teorizzatori come il prof. Meltzer il disavanzo in capitali degli Stati Uniti è un fatto inesistente e, comunque, si corregge da sé, lasciando «fluttuare il dollaro... fino a 800 o 900 lire». È probabile che l'unica correzione vera della politica di Washington si avrà soltanto quando la crisi avrà prodotto tutti i suoi danni. Un sondaggio condotto dall'Associazione Americana degli Economisti ha messo in evidenza le seguenti tendenze: 1) il 50% degli economisti vede lontana la recessione; 2) il 43% ritiene che ci sarà recessione manifesta entro il 1988; 3) il 7% ritiene che l'economia Usa sia già in recessione.

Allarme del gen. Pellegrino Nei mercati finanziari s'infiltra la criminalità Proposte della Tributaria

ROMA. Il comandante della Guardia di finanza Gaetano Pellegrino chiede di potenziare la polizia tributaria poiché «in una società sempre più dominata dal potere economico-finanziario le associazioni criminali sono sempre più caratterizzate dal peso dell'organizzazione e del denaro».

Inaugurando l'anno accademico della Scuola di polizia tributaria, Pellegrino ha esposto un programma di estensione dell'azione repressiva. Ritiene, ad esempio, che sia necessario un maggior controllo sulle società fiduciarie e di gestione dei fondi comuni di investimento. Ciò comporta anche modifiche normative. «L'insieme dei controlli, correlato ad interventi correttivi della Legge Bancaria, anche con riferimento a forme di abusivismo nel settore, che costituiscono al momento il collettore preferenziale dei flussi finanziari illeciti, consentirebbe di svelare molte realtà sommerse» ha detto Pellegrino.

RENZO STEFANELLI. Il debito estero degli Stati Uniti (passività meno attività) è emerso nel 1985 con 111,9 miliardi di dollari. L'Amministrazione Reagan, svincolando dagli impegni in seno al Fondo monetario, non ha voluto correggere quel passivo. Nel 1986 è anzi salito a 263,6 miliardi di dollari. Ora è a 380 miliardi di dollari. Ma è il debito estero che ha fatto il più grande scoglio per il dollaro.

Ma per la categoria di teorizzatori come il prof. Meltzer il disavanzo in capitali degli Stati Uniti è un fatto inesistente e, comunque, si corregge da sé, lasciando «fluttuare il dollaro... fino a 800 o 900 lire». È probabile che l'unica correzione vera della politica di Washington si avrà soltanto quando la crisi avrà prodotto tutti i suoi danni.

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha dato l'addio all'anno borsistico '87, terminato ieri con l'indice in rialzo e scambi di 1.944. Centi titoli a scatto fiottante hanno registrato oscillazioni spettacolari a Rotondi è stata rinviata per eccesso di rialzo. Perugia (De Benedetti) aumenta dell'8,1%, Acqui Terme del 10% mentre la Biocchi ha perso il 9,5%. I tassi dei rapporti sono rimasti invariati.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and a list of various stocks including Alimentari Agricoli, Assicurative, Banche, and others.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and a list of convertible bonds from various companies.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec., and a list of government and corporate bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and a list of state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

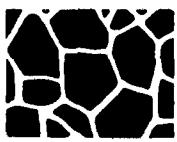
Table with columns: ITALIANI, Int., Prec., and a list of investment funds.

MICHELANGELO



Colpo su colpo la ricerca del David perduto

BAMBINI



Malgrado la scuola l'esercizio può essere utile

BAMBINI



Un invito di Bruno Munari: inventare è bello

CINEMA



Elvis sepolto sotto un cumulo di celluloidi

1789 Ritorno in Vandea

La Francia e il Bicentenario: interviene Michel Vovelle Un test che discrimina atteggiamenti collettivi Furet e la violenza, Chaunu e la conta dei morti

MARC LE CANNU

2

neppure il primo centenario cadde sotto l'insegna della serenità. Negli anni 1887-91, il contesto era aspramente polemico, in quanto la Terza Repubblica intendeva affermare la sua legittimità. Allora, due «eserciti» scendevano in campo: i fautori dell'«anatemizzazione», i quali condannavano la Rivoluzione come il male assoluto e i «repubblicani» sotto la guida di Clémenceau, con al fianco i maestri elementari, le logge massoniche, ecc. Pensandoci bene, non c'è poi da essere tanto sorpresi se il bicentenario risveglia le passioni dei francesi. E se vogliamo puntualizzare questo risveglio, occorre iscriverlo in una polemica che risale al 1960, epoca in cui veniva rimesso in questione l'oggetto «Rivoluzione francese». Si precisavano varie letture del fenomeno: quella «giacobina», di cui sono un po' l'erede; quella «revisionista», lanciata dal mondo anglosassone, ma che presto ha trovato basi solide in Francia;... A metà degli anni 60, Furet e Richey in una *Storia della Rivoluzione francese*, rimettevano in causa certezze comunemente ammesse, sulla necessità della Rivoluzione, quindi sulle sue cause, sul concetto di «rivoluzione borghese»; infine si contestava lo svolgimento stesso del processo rivoluzionario. Esisteva sì un consenso, sostenevano gli autori, a livello di élite (aristocratici «liberali» e alta borghesia) attorno al pensiero dei lumi, una concezione comune di «uguaglianza civile, attorno all'idea di una struttura di Stato fondata sulla monarchia costituzionale. Ma ecco che Furet e Richey introducevano al contempo la tesi del *dérèglement* (slittamento) nella violenza e nel sangue, dovuto all'intrusione del tutto incongruo delle masse popolari urbane e di parte della classe contadina. Ragione per la quale la Rivoluzione si sarebbe radicalizzata in modo non auspicabile (sem-

pre per gli autori). Individuando quindi la nascita del «revisionismo» nella pubblicazione del libro di Furet e Richey? Di questo e di altri. Ma in fondo credo che questo «primo revisionismo», oggetto del dibattito degli anni 60-70, abbia rappresentato una tappa positiva in quanto ha riannodato il cantiere degli studi rivoluzionari che finora, ripeto, aveva conosciuto un sensibile declino: declino in cui l'egemonia del pensiero di Braudel (considerazione della «crata lunga», rigetto dell'«impulso patetico») ha avuto la sua parte di responsabilità. Dunque lo stesso, erede della «tradizione giacobina», riconosce volentieri che la tappa dell'«primo revisionismo» ha aiutato ad appropinquare certi concetti e certe problematiche, come per esempio la definizione di una borghesia «di transizione», di tipo misto, che non ha nulla a che vedere con la borghesia ottocentesca. Poi, alla teoria del *dérèglement* si oppone quella, molto originale, delle «circostanze», che trova un suo interessante campo di applicazione nello studio della contro-rivoluzione. E si sviluppano pure ricerche sugli aspetti più prettamente culturali del periodo rivoluzionario, la «storia delle mentalità», alle quali i «giacobini» danno un determinato contributo.

Quando i revisionisti della prima ora, anche loro hanno fatto il loro cammino. Furet, nel '78 (*Penser la Révolution*), si concentra su Augustin Cochin, storico del primo anni di questo secolo, in cui scova gli elementi di una modellazione al termine della quale il *dérèglement* nella violenza si spiega con una *continuità* del fenomeno rivoluzionario. Non solo, ma affrontando il problema della «sociabilità democratica», riacchiando a Rousseau, all'idea della sovranità popolare, ecc., torna a considerare la Rivoluzione in termini di evoluzione.



UNDER 12.000

Thomas Bernhard Storie minime alla rovescia

GRAZIA CHERCHI

L'Austria ha un grande scrittore, uno dei pochi grandi che ci siano ancora al mondo: è Thomas Bernhard, classe 1931, l'autore di *Perturbamento*, di *Ja* e di molti altri libri, diversi dei quali aspettano ancora di essere tradotti in italiano. (Sta invece attraverso una crisi che sfiora la paralisi un altro scrittore austriaco i cui primi libri avevano tutti molto amato, cioè Peter Handke, in preda a un attacco mistico-frigido che dura da vari «romanzi», quasi illeggibili).

Nella Piccola Biblioteca Adelphi è uscito di Bernhard *L'imbianco di voci* che raccoglie 104 pezzi, brevi e brevissimi, centrati quasi tutti su fatti di cronaca (nera), micidialmente inventati e acutamente commentati (a volte solo nel titolo). Con humour impossibile e satirico, con vena surrealistica ed essere ridicolizzata in una concisa paginetta: a Salisburgo il tasso dei suicidi tra studenti provenienti dalla borghesia è il più elevato del mondo, ma il suicidio del figlio quattordicenne di un giardiniere provoca l'interpellanza di un deputato socialista: l'episodio era una riprova «che la classe operaia aveva ormai raggiunto la borghesia e addirittura doveva essere considerata già da tempo, sia pure non ancora ufficialmente, parte della borghesia».

Infine i sublimi racconti di Lev Tolstoj, raccontati che sono sempre più difficili da reperire (confido nella piccola editoria per vedere ristampati gli ultimi racconti, pressoché introvabili). I «Grandi Libri Garzanti» di otto anni per il quale l'uomo aveva concepito grandi progetti, bensì la figlia alla quale l'uomo non voleva bene. Davanti al tribunale distrettuale di Weis, quando era stato domandato a quell'uomo quali progetti avesse mai in mente per quel figlio rimasto carbonizzato nell'incendio, egli aveva risposto che intendeva fare un anarchico e uno stermatore che distruggesse la dittatura e quindi lo Stato. Spero di avervi in-

gliato con questi due irridenti, futuri capitolati a leggere gli altri 102: ne vale assolutamente la pena. Bernhard getta da questo suo libro «minore» uno sguardo fiere e furibondo su questo mondo, servendosi di storie esilaranti e atroci attraverso le quali coglie continuamente in contropiede il lettore, trasformando il tragico in tragico e il ridicolo in tragico. Prevalgono le morti violente, gli omicidi e i repentini ricoveri in manicomio (ad esempio di un tale secondo il quale le ultime parole di Goethe erano state «Basta!» e non «Più luce!»), ma anche l'innocuo e l'insignificante si caricano di sconcerto e spavento. Si legga *Voces* in cui un professore di teologia che lancia mangime a delle scimmie in un giardino zoologico, si vede rilanciato il mangime attraverso le sbarre o *Interpellanza al Consiglio regionale* in cui la mania delle statistiche ad essere ridicolizzata in una concisa paginetta: a Salisburgo il tasso dei suicidi tra studenti provenienti dalla borghesia è il più elevato del mondo, ma il suicidio del figlio quattordicenne di un giardiniere provoca l'interpellanza di un deputato socialista: l'episodio era una riprova «che la classe operaia aveva ormai raggiunto la borghesia e addirittura doveva essere considerata già da tempo, sia pure non ancora ufficialmente, parte della borghesia».

Infine i sublimi racconti di Lev Tolstoj, raccontati che sono sempre più difficili da reperire (confido nella piccola editoria per vedere ristampati gli ultimi racconti, pressoché introvabili). I «Grandi Libri Garzanti» di otto anni per il quale l'uomo aveva concepito grandi progetti, bensì la figlia alla quale l'uomo non voleva bene. Davanti al tribunale distrettuale di Weis, quando era stato domandato a quell'uomo quali progetti avesse mai in mente per quel figlio rimasto carbonizzato nell'incendio, egli aveva risposto che intendeva fare un anarchico e uno stermatore che distruggesse la dittatura e quindi lo Stato. Spero di avervi in-

Thomas Bernhard, «L'imbianco di voci», Adelphi, pagg. 165, lire 12.000
Lev Tolstoj, «La sonata a Kreutzer e altri racconti», Garzanti, pagg. 212, lire 7500.

RICEVUTI

Maria José Macciacca

ORRESTE PIVETTA

Maria José starebbe per rientrare in Italia. La maggior parte degli italiani la ricorderà a malapena. A rivederla e a precisare il profilo, se pure in modo indiretto, per i rami laterali di un albero genealogico, arriva adesso un libro, pubblicato dalle edizioni Arnaud, di Otello Pagliari, personaggio di vasta - dicono - cultura letteraria e di grande curiosità. Eccoli allora indagare tra le storie patrie e fissare la sua attenzione, sospinto da alcune antiche dicerie, su un incendio scoppiato all'improvviso nella villa di Poggio Imperiale, alle porte di Firenze. Nella villa di Ferdinando di Toscana (siamo nel 1822) poco lontano dal padre, Carlo Alberto, in esilio, dorme il piccolo Vignio Emanuele. Le fiamme si sviluppano e lambiscono la culla. La nutrice Teresa Zanotti Rocca strappa Vignio a sicura morte. La donna resta invece imprigionata dal fuoco. Morirà venti giorni dopo per le ustioni. Così narra la leggenda. Ma c'è chi subito agguaglia che tra le fiamme anche il principino sarebbe perito e che Carlo Alberto, per assicurarsi la successione lo avrebbe sostituito con un altro bambino, il figlio, questa volta, di un macellaio, Otello Pagliari ce ne ricorda il nome: Gaetano Tiburzi detto Macciacca. Vittorio Emanuele sarebbe in realtà un erede Macciacca. E la conferma, come spiega un dotto articolo di *TuttoArca*, arriverebbe perfino dal ministro autorevole Massimo d'Azeglio: «Veda un po' il re Vittorio che manecce egli ha? Da macellaio e non da figlio di re».

La scoperta liquiderebbe d'un colpo il caso di discendenza oggi: Maria José non avrebbe sposato che il discendente di un macellaio. E d'altra parte, verità per verità, non ci sarebbero problemi neppure per il nipotino, che è figlio di un macellaio, di un erede di un macellaio. Di verità in verità, facciamo anche gli altri pretendenti (gli Aosta), che l'occupano di vini.

Ma se facciano tutti insieme i loro affari nel modo indicato da un loro più onesto collega, il signor Preiss: «Fare quadrare il bilancio è la cosa fondamentale», manteneva «e se alla fine dell'anno ho messo onestamente insieme una bella cifra, mi è indifferente come l'ho guadagnata, col vino o con il cacao, col fucile o con il guano».

SEGNIS & SOGNI

Una sera mentre assisteva alla proiezione del film *La casa di Helen* di Ethan Wiley, sono stato preso dal desiderio di osservare le reazioni del pubblico (generalmente composto di giovanissimi) e quindi sono rimasto ancora in sala per spiare i miei compagni di visione anche dopo che il film l'avevo già visto. Era una fruizione omogenea e unitaria, fondata su tre momenti: un'attesa trepidata dell'horror, con gridolini e mormorii vari e una risata collettiva, ma delusa, condita di espressioni di disappunto. Una paura mista al divertimento non è una novità per me. Ho osservato i bambini per tanti anni e so che possono ridere e urlare terrorizzati dopo un semplice passaggio da una scena ad un'altra, ma soprattutto so come riescano a far coincidere l'ironia e il terrore. Ma questi adolescenti reagivano con disappunto al tranello che Ethan Wiley tendeva loro: volevano soffrire oppure ridere, tremare o dilettarsi, ma non confondere i momenti. *La casa di Helen* mi aveva deliziato, anche se non

è un grande film. È come certi piccoli libri per l'infanzia in cui c'è una complessiva idea affascinante: qui essa è data dalla presenza di un vecchio eroe del West, uno zombi fatto risorgere dai trispartite per alludere alla «morte delle leggende». La terrificata visione del cadavere vivente riempie di horror mortuario un spazio, soffuso peraltro anche di allegria e di speranza. Infatti la «casa» consente di entrare in altri mondi e di incontrare Tarzan, gli aztechi, la preistoria, in un turbinio di paesaggi che si fondano anche su una sottaciuta domanda: perché scappiamo, perché vogliamo andare «altrove»? Nel film c'è una risposta dolcemente parodica che risplende nel riso di un bambino, e si comporta così soprattutto perché (con raffinata consapevolezza) sa di vivere nella purificazione di un mondo: quello dei principotti tedeschi sopravvissuti alla Rivoluzione France-

La risata di Marcinkus

ANTONIO FAETI

La casa 2, di Sam Raimi, sembra inventato e girato per infastidire gli spettatori. Qui l'horror è genuinamente disneyano e, a volte, possiede ritmi davvero hollywoodiani: il film è anche un balletto di teste mozzate, di occhi balzati dalle orbite e piombati in una bocca aperta, di mostri roboanti, di sussulti fastidiosi (come l'albero stradiato che cammina). Sam Raimi non conosce per nulla l'arte del dosaggio: la sua cucina contiene sempre troppo sale, i suoi cibi sono troppo cotti, il peperoncino è posto sopra e sopra i bigné. E il prodotto finale è sostanzialmente nauseante, ma solo perché non c'è il senso della misura. Per contro *La piccola bottega degli orrori* di Frank Oz, è proprio tutto fondato su delicati equilibri, di suoni, di horror, di comicità, e di finezze espressive. Qui si condensano i generi, perché la fantascienza vegetale si incontra con la musical e con le storie dell'America povera. Mi sono domandato perché questi tre film, da raccogliere in una proposta unitaria fondata sul rapporto tra horror e comicità, siano apparsi tutti insieme sugli schermi. Rispondo pensando ancora a Hoffmann, però rammento Kracauer e le sue analisi sul Caligaris collegato a Hitler. Mi sembra che i tre film potrebbero essere considerati un Caligaris complessivo in cui si inverano i peggiori fantasmi del reaganismo. Ron fa sempre

un po' paura e un po' ridere. I suoi razi li regala ai patrioti afgani perché ammazzino i russi, poi se li ritrova in Iran: trama contro i sandinisti e a Stoccolma premiano il leader che lo ha posto in difficoltà; dopo sette anni di governo sconsigliato vede un tonfo più grave di quello del '79. È decisamente hoffmanniano perché (ecco la dose di horror) con la bella testa che si ritrova può distruggere il mondo, e così assomiglia alla pianta pazzoide e mangiadora della *piccola bottega*, un film in cui appaiono squarci tremendi della miseria in Usa, su cui non si può certo ridere. Nel penoso (e pericoloso) crepuscolo del reaganismo penso che agli autori a cui ho alluso sanno compiere finissime insinuazioni e raccontano una dolente tristezza complessiva, una tristezza poco dignitosa, capace perfino di far ridere. Hoffmann, se tornasse, come il vecchio del film di Wiley, racconterebbe anche dei reaganiani italiani, perché metteva gli italiani un po' dovunque, nei suoi libri, così come alludeva sempre al diavolo. Mentre scrivo, Halloween si avvicina, i «ritornanti» hanno una nuova chance: Prodi, De Mita, Marcinkus, non disperate, forse troverete un grande agiografo che scriverà di voi.

SEGNALAZIONI

Patrick Edlinger e Gerard Kosicki
«Rock games - Arrampicate negli Usa»
Zanichelli
Pagg. 160, lire 48 000

Partiti dalla Francia per gli Usa, Edlinger, stella dell'arrampicata, e Kosicki, li hanno poi attraversati tutti alla ricerca di pareti «impossibili» da scalare in arrampicata libera Colorado, Utah, Wyoming, California, Canada le tappe principali documentate da bellissime foto

Mauro De Cillis
«Il pastore tedesco»
Mursia
Pagg 160, lire 35 000

Per chi ama il pastore tedesco. Molte illustrazioni e soprattutto molte informazioni sulla storia genealogica, morfologia anatomia abitudini, educazione, comportamenti. Insomma, in modo esauriente e scientifico tutto quel che c'è da sapere intorno ad uno dei più fedeli amici dell'uomo

Wang Meng
«Pensieri vaganti nel Tibet»
Scheiwiller
Pagg 100, lire 12 000

Una raccolta di poesie, con testo cinese a fronte, che è un pellegrinaggio interiore scandito dai ritmi, dai colori, dai suoni e dagli odori del «tetto del mondo». Una raccolta che segnava la fase di apertura culturale verso il Tibet che i recenti fatti hanno arrestato e forse, seppellito

NOTIZIE

La Storia compie trent'anni

La «inventò» Arnoldo Mondadori in persona proprio nel cinquantennio della fondazione della casa editrice nel dicembre del 1937. La chiamò «Storia illustrata» un nome che in questi trent'anni ha affermato la rivista più colta e lettrata d'Italia. Inalterato è rimasto anche il progetto editoriale: quello di fare divulgazione dedicata alla storia con il contributo e la collaborazione di storici accademici e di firme (spesso celebri) del giornalismo

Le date di tutto il mondo

Nella collezione dizionari la Rizzoli presenta in edizione economica (22.000 lire) la «Cronologia Universale». Dal Big bang 15 miliardi di anni fa al giuramento del penultimo governo Gona la Cronologia presenta le date più importanti nel campo della storia dell'arte della scienza e della tecnica. Ad arricchire il volume stanno anche le genealogie regali. L'elenco dei pontefici dei governi italiani, dei premi Nobel, dei premi letterari e cinematografici, alcuni primati sportivi

A Cucchi il premio Acireale

Nei limiti delle settimane culturali acesi, è stato assegnato a Maurizio Cucchi il Premio Acireale per la poesia. Il riconoscimento a Cucchi è andato per il suo ultimo libro, «Donna del gioco», edito da Mondadori. Maurizio Cucchi, che è nostro collaboratore, aveva in passato pubblicato «Le meraviglie dell'acqua» (1980), «Gianni» (1982, premio Viareggio 1983), «Il figurante» (1985)

ARTE

Felino fu il quadro

Elisabeth Foucart-Walter e Pierre Rosenberg
«Il gatto nell'arte»
Mondadori
Pagg. 225, lire 90 000

Il volume in grande formato e in ottimi colori raccoglie i disegni che il pittore spagnolo realizzò dal 1970 alla sua morte, a Palma di Maiorca nel 1983, introdotti da Werner Schmalenbach, critico tedesco che con l'autore ebbe lunga assiduità. I disegni rivelano fino all'ultimo una straordinaria vitalità, un gusto quasi provocatorio nel colore e nel movimento.

La vicenda è minuziosamente narrata in un suntuoso libro che il medesimo editore pubblicò (lire 150) nel 1941, e che ora ripresenta in una edizione anastatica di mille esemplari numerati, perfettamente analoga a una preziosa iniziativa che, con le sue splendide riproduzioni di disegni originali del 1600, e 1700 e certe connotazioni stilistiche («il pristino decoro edulizio») profuma deliziosamente di passato.

STORIE

I faraoni giorno per giorno

Annamaria Fornari - Mario Tosi
«Nella sede della verità»
F.M.R.
Pagg. 232, lire 200 000

AMEDEO FEDELI

Una lunga tradizione ci ha portato a figurarci sbrigativamente, una società egiziana del tempo dei faraoni composta da masse irregimentate in una appiattita uniformità di gesti e di rituali. In realtà corrispondeva a questa impressione? Questo libro risponde negativamente in modo molto netto. In esso sono infatti ricostruite - con una prosa scientificamente rigorosa ma intesa a farsi comprendere anche dai profani - le condizioni di vita di una comunità di artisti, operai e artigiani e delle loro famiglie che tra il 1550 e il 1070 a.C. abitavano e lavorarono in una piccola città sorta appositamente accanto alla costruzione e all'allestimento delle tombe reali a partire da Thutmosi I.

CASE & CITTA

Una scala tra Papa e Francia

Pio Pecchiai
«La scalinata di piazza di Spagna - Villa Medici»
Fratelli Palombi
Pagg. 162, lire 75 000

Questo è l'aspetto più «nuovo» e affascinante ma nel libro è anche presente una minuziosa descrizione storica e artistica dell'ipogeo di Thutmosi III con tutte le necessarie implicazioni stilistiche e culturali. L'opera - consistente in un volume di grande formato, di cui sono stati stampati in cinque mila esemplari numerati - dal punto di vista grafico si presenta nella tipica raffinata veste delle edizioni di Franco Maria Ricci, con moltissime riproduzioni fotografiche

ARTE

Dopo di lui, il David

NELLO FORTI GRAZZINI

Salle larghe, ampi pettorali muscoli ventrali tesi e rilevati, un naccicchio di peli pubici seminascosto dall'ombra che s'addensa all'innesto delle cosce nell'anca possente. Il frammento di statua che qui si riproduce - sono perdute la testa, le braccia e in buona parte anche le gambe -, alto appena una ventina di centimetri per quanto sembra monumentale, è appena entrato nelle cronache artistiche e dalla porta principale, legandosi a un nome altisonante, opera di Michelangelo Buonarroti, la statuina sarebbe il modello in gesso del colossale David posto per secoli in Piazza della Signoria a Firenze (originariamente per significare l'odio della repubblica contro il Colia medico). Infine riparato dalle offese atmosferiche nel Museo dell'Accademia. L'autografia michelangiotesca del modello e la sua connessione col David, è stata sostenuta da Frederick Hart, illustre studioso americano di arte rinascimentale, che prima dell'estate si è fatto portavoce di un'attissima campagna promozionale a favore della statuina, a colpi di conferenze stampa e mini-convegni, accortamente dosando reticenze e clamori. Le reazioni degli altri storici dell'arte erano state negative, sia perché non c'era modo di esaminare il misterioso gesso, sia per la forma della campagna pubblicitaria e per i silenzi in merito alla provenienza e alla proprietà (una fondazione svizzera). Hart pubblica ora una sorta di instant book riccamente illustrato («Il David di Michelangelo. La scoperta del modello originale», Mondadori, L. 60 000) in cui spiega, non senza qualche concessione al romanzesco ma con i dovuti corredi figurativi e documentari, le ragioni dell'attribuzione risultando del tutto convincente, le fotografie di D. Finn sono eloquenti quanto al vigore plastico del gesso. È effettivamente il modello per il David. Resta però il disagio, anche di fronte al libro, per una storia dell'arte che sempre più va trasformandosi in un Circo Barnum dello scoop e della vanità, mosso da chi dietro alle quinte, muove il mercato e i miliardi



CLASSICI

Utopia tra cielo e terra

Anastofane
«Gli uccelli»
Mondadori
Pagg. 336, lire 35 000

UMBERTO ALBINI

Due abitanti dell'antica Atene stanchi della loro città, dove impazzano tribunali e litigi, si mettono in cerca di un paese che permetta di vivere quietamente, al riparo da beghe e affanni. Per ottenere informazioni si e dove esista un angolo tranquillo al mondo, si rivolgono all'Upupa, ossia a un uomo che secondo la leggenda gli dei avrebbero trasformato in uccello, in grado, dunque, di conoscere regioni e contrade di ogni genere. Ma durante l'incontro con Upupa e i suoi pennuti compagni, i due si convincono che la cosa migliore è crearsi il paese delle meraviglie, e edificano il regno delle Nuvole e del Cuculo, a mezza strada fra la terra e il cielo. La posizione strategica della metropoli consente ai fondatori di trattare da pari a pari con gli dei, obbligati, per scendere tra i mortali, a chiedere il visto di transito e minacciosi di sanzioni gastronomiche il loro nutrimento, il fumo dei sacrifici, può infatti venir intercettato da Nefelococciglia. Naturalmente sia l'abboccamento dei due ateniesi con gli uccelli che i colloqui con i messaggeri celesti, minacciosi, impauriti, irritati, si svolgono nell'atmosfera della ribalderia e del divertimento improvvisi, e altrettanto naturalmente la nuova fondazione attrae una folla di personaggi ansiosi di pronta e gratificante sistemazione. Si presentano, per insensibili con l'antagonismo nella struttura appena creata, preti benedizionali, intellettuali di regime, futurologi, architetti alla moda, accigliati ispettori amministrativi, spie, ecc. Verranno tutti cacciati il fine, neanche a dirsi, è uno splendido spozialismo con baracche, che unisce il più furbo e deciso dei due promotori dell'iniziativa con la tesoriera dell'Olimpo.

FIORI

Nel bosco con il vocabolario

Henn Romagnesi - Jean Weil
«Fiori selvatici»
Rizzoli
Pagg 560, lire 110 000

MARTA ISNENGI

Ci sono persone che sono passate mille volte vicino a una pianta, senza pensarci a prendere una foglia per strofinarla fra le dita. Faleto sempre e scoprirete centinaia di profumi nuovi. Ciascuno di questi profumi può sembrare una cosa insignificante, e tuttavia quando lo si è aspirato una volta lo si immagina spesso se ne viene arricchiti. Con le odorose parole di Georges Duhamel Henn Romagnesi, professore del Museo di Storia naturale di Parigi e Jean Weil conservatore del Giardino botanico di Menton Garavan accompagnano il lettore nel microcosmo dei loro «fiori selvatici». Ma non si va per non senza sapere come sono fatti. Ecco allora in apertura due capitoletti sulla morfologia e il sesso delle piante. Segue la descrizione delle singole specie «raccontate» con un lessico rigoroso ma al tempo stesso cantante. Ma sono soprattutto le 250 tavole dipinte dal vero da Jacqueline S. Guereil Madeleine Avril Michèle Bory e Solange Sardier, a rendere il volume un prezioso strumento di consultazione.

ARTE

I vetri del cielo

Sylvie Forestier
«Chagall Opera monumentale - le vetrate»
Jaca Book
Pagg 207, tavole 223, lire 150 000

EUGENIO ROVERI

Ma la mia arte è forse un arte insensata un mercurio fiammeggiante un'anima azzurra che scaturisce sulle mie tele. Le parole sono di Marc Chagall, il pittore russo morto due anni fa a Saint Paul de Vence e sembrano una straordinaria e poetica introduzione ad alcune delle sue opere più affascinanti le vetrate documentate in un volume della Jaca Book. Autore Sylvie Forestier di

CASE & CITTA

Di strada in strada purché bella

Donald J. Olsen
«La città come opera d'arte»
Serra e Riva editori
Pagg 359, lire 90 000

LUCA FANUCCI

Complessa ma legibile la struttura della città può essere vista anche come opera d'arte. Nessuno avrebbe dubbi se la città in questione fosse poniamo Venezia o Gubbio. Ma la regola vale anche per le grandi città che si sono ristrutturate nell'Ottocento? Donald Olsen ne è tanto convinto da affrontare che se si dovesse giungere ad un riassegnamento urbano vedremmo rinascere la città ottocentesca. Questo perché a suo di

VIAGGI

Patagonia Sogni di pietra

Gino Buscaini e Silvia Metzeltin
«Patagonia»
Dall'Oglio
Pagg 268, lire 50 000

OSCAR DE BIASI

«Patagonia» (ma quante ne abbiamo ormai viste e lette sulla Patagonia intesa ovviamente come terra di conquista geografica sportiva alpina) ricorda tra l'altro due testi molto belli come «Duemila metri nella nostra vita» di Cesare Maestri, sulla conquista del Cerro Torre e il recentissimo reportage di Walter Bonatti) è il libro dei grandi viaggi sognati e qualche volta realizzati, in una ter

0-5...

Plastica, legno e cartone
Anche per i più piccoli
c'è di che giocare
Per crescere come vuole papà?

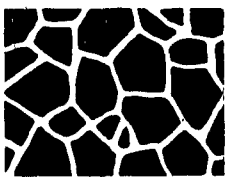
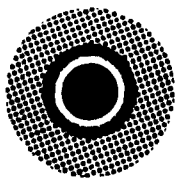
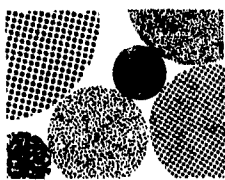
Per i bambini più piccoli il mondo del libro va ampliandosi anche grazie all'uso di materiali nuovi. Dopo i libricini di plastica leggera e morbida che galleggiano sull'acqua, è la volta per i piccoli dei «libri a scatola» (Fabbri lire 15.000) stampato su tela che fa da involucro alla gomma piuma. Si tratta proprio di un libro a 8 pagine alte ciascuna circa un centimetro, per uno spessore totale di circa 10 centimetri, con un formato di venti centimetri per lato. Sul «Libro a scatola» si può davvero riposare godendo di un piano soffice e molto divertente con la storia del sacchettino Bobo.

Per la fortunata serie di un personaggio ormai famoso fra i bambini, la Fabbri pubblica nei quali «Sporty» gioca alla fattoria, «La Luna park», con la «forma», i «colori», le parole (lire 3.500 ciascuno). In robusto cartone, ciascuno di questi libretti ha una sagoma diversa e il protagonista è l'interprete di sempre e divertente avventure. Due libretti in cartone con le pagine a fisarmonica sono pubblicati dalla Ravensburger: «Bric, topolino pulito» e «Bric, orsetto tutolare» (lire 6.000 l'uno).

Altri ottimi libri in cartone: «La fattoria» e «Il gergo» della Amn, indicati dai 3 anni in su con protagonisti piccoli animali disegnati con molto gusto.

Da Zurigo, editi dalla Siebert Spies A.C., arrivano invece i libri in legno, di vario formato a prezzi variabili dalle 8000 alle 22.000 lire: sono pagine utili a sviluppare la sensibilità tattile.

Nel settore delle fiabe sono uscite due splendide pubblicazioni degli Editori Riuniti: «I uccellini di fuoco» e «Sovellino e frotellino - L'oca bianca» (lire 5000 l'uno) secondo fiabe russe illustrate da quel grande artista che è stato Ivan Bilibin (1876-1942). Questi due volumetti hanno un gusto prezioso e sono stampati - in Unione Sovietica - con molta raffina-



6-10...

Un mondo tutto da scoprire: non è mai troppo presto
La scienza può far piacere anche ai «minorenni»

Settore di importanza essenziale, quello della divulgazione risponde agli interessi di bambini e ragazzi che possono trovare una risposta alle proprie curiosità. Sempre che il libro riesca a proporsi con testi e illustrazioni appropriati. Non è facile scegliere tra le novità di questo periodo, ma alcuni volumi si distinguono per qualità e argomentazione.

A.M.Z. Piero Pizzano ha pubblicato - nella collana «Scoprire» - «Le macchine» (lire 24 mila), nel quale, oltre a un primo capitolo che spiega che cosa si intende per «macchine», si parla di quelle per fare i conti, per misurare il tempo, per lavorare, per comunicare, per uccidere (con precisazioni sulla polemica delle guerre stellari), e di quelle che si usano in fabbrica. Nella stessa collana, intitolata all'età della scuola media, di Rossana Rossi, ecco i «Pianeti» (lire 24 mila) che riesce a parlare con estrema chiarezza di tutto quanto c'è nell'universo, almeno per quanto ne sappiamo. Sullo stesso argomento, ma destinato ai bambini del secondo ciclo della scuola elementare, un utilissimo «Universo - l'astronomia narrata per immagini» (lire 10 mila).

EMEC. Due volumi d'arte per bambini di 9-12 anni a cura di Roselina Archinto: «Rembrandt e Van Gogh» (lire 10 mila): la vita dei due pittori attraverso i loro quadri più rappresentativi e famosi. Ottima la stampa.

FABBRI. Un utilissimo libro animato: «La terra come è nata, come è fatta, come funziona» (lire 12 mila) per capire come è fatto il sistema solare e come si è verificata la deriva dei continenti. Kerol Skienar ha scritto «Vita dell'uomo nella preistoria» (lire 15 mila): illustrazioni al limite della perfezione, testo adatto per i 12-13 anni. «Veneta, nascita di una città» (lire 12 mila) è scritto e illustrato da Piero Ventura con il suo magico modo di vedere i paesaggi e le figure. C'è anche la città sotto la neve vista in una prodigiosa prospettiva: dagli 8-9 anni in avanti. «Il libro dell'energia e il libro della vita» (lire 25 mila l'uno): per l'età della scuola media due grossi compendii che vogliono svizzerare gli argomenti in tutti i particolari.

JAKA BOOK. Molto interessanti e di gradevole lettura i libri, con ottime illustrazioni in bianco e nero, della nuova collana «Luoghi della storia dell'uomo» (lire 16 mila l'uno). I primi due titoli: G. Soberski «Una città fortificata dell'età del ferro: Bisquippin» e M. Jay «Un villaggio di artigiani egiziani sotto Ramses IV: Deir el Medina». I due volumi, scritti con preciso rigore storico, avvicinano alla vita dell'antichità i ragazzi dai 9 anni in avanti. Per l'età della scuola media, ecco gli ultimi due volumi della collana «La storia dell'uomo»: «Le grandi civiltà dell'Asia e Preistoria e civiltà delle Americhe». Testi concisi e ottime le illustrazioni a colori. GIUNTI. Un argomento nuovo è trattato da G. Reppsi nel «Primo incontro con i metalli» (lire 18 mila): non è un libro scolastico, ma è utile per un approccio, nell'età della scuola media, con argomenti di attualità.

LA COCCINELLA. Prime osservazioni scientifiche da 5 agli 8 anni con libricino molto attraente: «Come siamo fatti e l'albero è tutto» (lire 10 mila l'uno). Spiegazioni semplici e chiare, illustrazioni appropriate consentono di offrire al bambino un divertente coordinamento delle informazioni su due argomenti di grande interesse.

LA SORGENTE. Nella collana «Storia dell'uomo» due novità: «I primi passi della civiltà e Le conquiste dei popoli antichi» (lire 30 mila l'uno); un viaggio nel passato con un testo molto chiaro e arricchito da illustrazioni di alto livello. Età dai 10 anni in avanti. MONDADORI. Un libro animato dedicato a «Gli uomini primitivi e il loro mondo» (lire 22 mila) dalle fasi iniziali dell'evoluzione alle prime civiltà: grande fascino delle illustrazioni tridimensionali e testi concisi. Nella collana «Finestre sul mondo» è uscita «La vita attraverso i secoli» (lire 15 mila) che offre una sintesi fin troppo abbreviata di diecimila anni di avvenimenti.

PRIMAVERA. È iniziata una nuova collana monografica di scienze naturali «Mondo Natura» e il primo volume è di grande interesse «Minerali, rocce e fossili - I tesori della crosta terrestre» (lire 16 mila). Scritto da A. Minelli con ottimo materiale iconografico, il volume è certamente di alto livello. Per i 9-13 anni.

USBORNE. Per un primo incontro con le osservazioni scientifiche e con la possibilità di qualche semplice esperimento per gli 8-10 anni ecco «Scienza semplice» (lire 9800). Se la pagina appare un po' confusa a noi adulti, per i bambini è invece un piacevole gioco osservare e distrarsi fra testi e illustrazioni. Nella stessa collana «Voglia di volare» (lire 9000).

VALLARDI. La grande passione dei bambini per gli animali trova nuova fonte di curiosità in due avvincenti volumi: «Animali dei boschi e delle foreste» e «Animali dei fiumi e degli stagni» (lire 12 mila l'uno). Sono documenti molto precisi e adatti ai lettori della terza elementare in poi, che restano suggestioni da pagine piene di fascino.

Avventure, sogni, meraviglie
Malgrado la scuola
l'esercizio può essere utile
Vi dimostriamo come...

E' poi così difficile indurre i bambini a leggere quando cominciano ad affrontare da soli un testo all'inizio della scuola elementare? Certamente no, se si ha la pazienza di cercare per loro i libri adatti in base alle loro capacità. Per esempio, in «C'era una volta un albergo» (Piccoli, lire 16.000) è possibile seguire un doppio itinerario: o tutte le parole stampate (a caratteri grandi e chiari) oppure le figure che sono celate sotto apposite finestre che nascondono le illustrazioni.

Naturalmente, andando per gradi, troviamo altre proposte, come quelle delle edizioni Arka: Bollinger-Capuk «Il canto misterioso», L. e G. Alberti «Il pacchetto rosso» e il Milo-M.I. Sacré «Lo scialle magico» (lire 15.000 ciascuno). Tre racconti illustrati con stile raffinato: il testo è breve e molto chiaro, supportato da immagini accattivanti.

Due «byline» russe, cioè due canti epici antichi, sono presentati dagli Editori Riuniti: «Come guardi il jà di Muron - Il jà di Muron e Usignolo Brigante» e «Dobryna Nikitic e Atesa Popovic» (lire 7000 l'uno). Non spaventatevi del titolo: il testo è breve e molto chiaro, supportato da immagini accattivanti.

Una collana fortunata, quella del «Becco Giallo» della Mursia: sono ormai usciti circa venti titoli, l'ultimo dei quali, «Le avventure di Robinson Crusoe» (lire 11.000), presenta uno dei più importanti libri del mondo in un riassunto di circa 80 pagine. A parte lo scandalo dei benpensanti, i bambini di 8-9 anni trovano molto piacevole leggere queste sintesi, che più tardi potranno indurli ad affrontare il testo originale.

Anche a 8-9 anni si può affrontare il genere «giallo» quando i racconti sono scritti, sulla base dei personaggi di Walt Disney, da Bianca Pitzorno nel piacevolissimo volume «Elementare Paperò!» (Mondadori, lire 18.000). Gli avvenimenti si susseguono a ritmo incalzante, senza scene d'orrore, e con un po' di buona volontà e perspicacia si arriva a scoprire il colpevole, sempre nascosto fra le righe al modo di Elfiery Queen. Un altro enigma si nasconde dietro «Il mistero del Cactus» (N.e.r., lire 12.000) di S. Fabbri e M. Caminito, libro-gioco per gli anni 9-10-11.

C. Nostlinger è oggi la più famosa scrittrice tedesca vivente e riesce a presentarci la storia di un bambino fantasioso, «Il Wuzuga» (Juvénia, lire 5000), con un ritmo incalzante e pagine piene di sorprese. Un altro racconto ci trasporta nei tempi andati: «Il Brigante Gasparone» di F. Balletti e R. Caporali nella «Collana Blu»

Un giallo breve e coinvolgente è scritto da Donatella Zilotto (della quale è stato ristampato da E. Elle il famoso «Tea Patata», lire 7000) per le Nuove Edizioni Romane «Dov'è finita la fine?» (lire 10.000), mentre Roberto Piumini (sempre per la N.e.r., lire 10.000) propone in «Marco degli Alidosi» le avventure di un cavaliere medioevale affetto dal grave difetto di avere il fiato che puzza: gli odori umani gravi sono sempre molto interessanti per i ragazzini! Forse tutti i libri di cui abbiamo parlato sono stati resi possibili perché anche gli autori hanno letto «Snoopy», il manuale del giovane scrittore creativo» (Mondadori, lire 14.000) di cui è autrice Bianca Pitzorno. Si può davvero diventare scrittori? Sicuramente almeno ci divertiremo seguendo le avventure letterarie del piccolo Snoopy.

Pagina a cura di Roberto Dentì

Le Corbusier 1910-65

a cura di
WILLY BOESIGER
e **HANS GIRSBERGER**

352 pagine
58.000 lire
prezzo di lancio
fino al 31/12/1987

nel centenario
di **Le Corbusier**
la monografia
«ufficiale»

Zanichelli

...11-14

Stargames, favole e misteri
Ma non dimenticate
il manuale dei vostri diritti

E' complicata quella della scuola media, nella quale la difficile fase pubertale si accompagna con un insegnamento scolastico parcellizzato che lascia poco tempo per le letture di evasione. Come quelle proposte dai libri-gioco della E. Elle, di cui sono uscite tre novità: «Caccia al drago», «Alta carte di Artù» (lire 6500); «Sulle navi pirata» (collana «Time naufriche», lire 5500); «Il segreto della giungla» (collana «Enigmi», lire 6000). I libri-gioco non sono molto graditi agli adulti, ma affascinano i ragazzi per la possibilità di immedesimarsi in protagonisti scegliendo tra i vari percorsi proposti dagli autori. Merito notevole della E. Elle quello di curare le traduzioni, corrette e precise anche per quanto riguarda la lingua italiana. Ma chi legge molto, in questa età ingraia, sono soprattutto le ragazze che ogni anno fanno diventare best-seller le varie edizioni di «Piccole donne» che sono sempre in testa alle vendite. Per fortuna di femmine e maschi, sono usciti da pochi mesi due gustosissimi volumi di Roland Dahl: «Il G.G.C.» e «Le streghe» (Salani, collana «G.I. stricci», lire 10.000 l'uno).

I libri di Dahl hanno un solo scopo: divertire chi legge, ma sono densi di osservazioni sulla vita reale: si pensano - volendo - al finale de «Le streghe»; i due bambini tramutati in topi non hanno problemi a rimanere tali. In fin dei conti dovremo soltanto guardarsi dai gatti. Se tornassero bambini correrebbero ben altri pericoli!

mappa, binocolo, contapassi, cifrario per messaggi, cestino e carte pic-nic, zaino e dado: il tutto per lire 10.000. Sempre nel catalogo della Mursia un titolo «Giochi stellari» (lire 15.000) contiene un disco di carta chiamato «computer galattico» indispensabile per risolvere appunto i giochi proposti.

Roberto Piumini, con «La Stralisco», Einaudi, lire 14.000, ci regala un romanzo di grande qualità, che ricorda per livello di scrittura il Saint-Exupéry del «Piccolo Principe». Protagonisti sono un ragazzino malato e il suo amico piuma, che dipingerà tutte le parti dove il ragazzino è costretto a vivere. Tema delicato e dolente, reso, da Piumini con grande capacità espressiva e modulo narrativo di rara bellezza.

Di Gerald Durrell - famoso naturalista, geologo e autore di libri e romanzi di successo - le edizioni Juvénia pubblicano «Un albergo pieno di koala» (lire 8500) itinerario fra animali strani, scritto con grande gusto e capacità di coinvolgimento. Ancora della Juvénia un romanzo che ha per protagonista un ragazzo che vive meravigliose avventure con amici sempre nuovi. Il titolo è «Gli strani amici di Jacopo Bora» (lire 7800, l'autore è Christoph Hein, uno scrittore tedesco contemporaneo).

Da ultimo, anche se non rientra nella narrativa, da segnalare di Piero Badaloni e Bruno Bozzetto «Il libro dei diritti dei bambini» (Gruppo Abele, lire 18.000): purtroppo i ragazzi non sanno che esiste questo libro e gli adulti tendono a non farglielo conoscere. Invece sarebbe bene rendersi conto, fin dall'infanzia, che oltre i doveri abbiamo da far valere i nostri diritti che quelli che comandano non rispettano mai.

L'ultimo libro di Bruno Munari è stato pubblicato il mese scorso, quasi un regalo per festeggiare i suoi ottanta anni. Ancora una volta il merlo ha perseguito il becco» (Danese, edizioni per bambini, con cassetta musicale, lire 35.000) è una proposta di Munari piena di fascino e di novità e consente di divertirsi in un ascolto. La vecchia canzone può infatti essere indicata anche con una valenza ecologica, ricordando come oggi le condizioni di vita sulla terra non siano certamente favorevoli alla sopravvivenza della natura e dei suoi abitanti. Ma il merlo ha perseguito il becco» è soprattutto un libro che offre un gran divertimento, mentre le pagine si susseguono con continue sorprese. È bene tener presente che il libro è stato progettato in carta cosiddetta oleata, nel 1940, quando ancora non esisteva la possibilità di utilizzare per la stampa i fogli trasparenti di oggi, che rendono vivacissimo il cambiamento, una vera e propria mutazione, del povero merlo che, da intero, si stacca piano piano, ma che può venir ricomposto come e quando si vuole.

Abbiamo incontrato Bruno Munari. Gli abbiamo chiesto della sua storia di scrittore di libri per i bambini.

«Una storia che mi sembra lunghissima, ormai. Il libro? Più di trenta sicuramente a cominciare dal 1944 con una collana chiamata i libri Munari e stampata dall'editore Mondadori che utilizzò, a causa delle ristrettezze di guerra, carta e materiali di recupero. Forse i miei libri sono più di trenta, se penso che i «Prelibri» (con l'editore Danese), da soli, sono una serie di dodici. Ci sono poi quelli firmati E. poi, nome buffo ma utilizzato per evitare che si potesse pensare che volessi infazionare l'editoria con il mio nome. Inoltre ci sono le collane che ho diretto e quelle che dirigo, come le due «Disegnare colorare costruire» e «Giocare con l'arte» con l'editore Zanichelli, con l'intento di offrire ai ragazzi la possibilità di entrare in possesso delle tecniche indispensabili per dare spazio alla loro creatività, per concretizzarla in qualche modo».

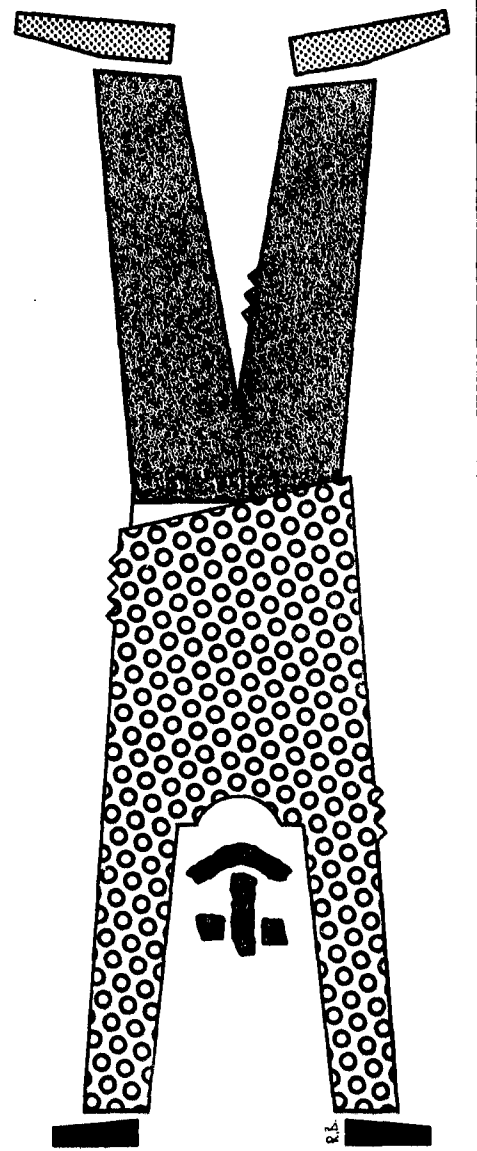
Inoltre c'era un'attività di attività è cambiato l'uso del libro per l'infanzia? «I mutamenti sono evidenti. Il libro è diventato più illustrato e più animato. Una volta l'illustrazione era la ripetizione resa visibile di un brano del testo. Oggi, usando le varie tecniche in modo autonomo è possibile arrivare a comunicazioni libere, indipendenti e addirittura plurisensoriali. Non dimentichiamo che abbiamo a disposizione la possibilità di utilizzare sequenze di immagini (ad esem-

pio i fumetti) che consentono invenzioni senza costrizioni di sorta». Quando Munari propone un libro suo, il segno grafico assume una precisa caratteristica che invece si modifica radicalmente quando illustra i libri degli altri (vedi, ad esempio, il grande contributo ai libri di Gianni Rodari).

«Quando illustro un libro cerco di immedesimarmi nello spirito dell'autore e di fare qualcosa insieme a lui. L'illustratore dovrebbe andare in parallelo con ciò che è scritto nel libro e quindi non sovrapporsi alla parola. Ad esempio, quando ho illustrato «Le favole al telefono» di Rodari ho realizzato disegni che automaticamente si fanno quando si sta al telefono, sia parlando che ascoltando una lunga conversazione. L'immagine dovrebbe essere influenzata dall'atmosfera creata dal testo. E quindi sbagliato dar corpo con immagini ad ogni sorta di fiaba, favola, novella, filastrocca, poesia, ecc.» con lo stesso stile, come accade a molti illustratori. Un designer non ha stile ma dà stile a ciascuna produzione, compreso, quella grafica».

Quindici anni fa Munari ha diretto per le edizioni Einaudi la collana «Tanti bambini», oggi introvabile. Che significato ha avuto questa iniziativa e perché si è interrotta? «La prima ragione di «Tanti bambini» era quella di offrire ai lettori illustrazioni diverse per ogni piccola libreria. Infatti, non hanno nessun rifiuto per figure e immagini differenti fra loro, mentre l'adulto tende a offrire stereotipi senza fantasia. La collana «Tanti bambini» superò i sessanta volumetti, ma trovò ostacolo alla sua diffusione anche nell'ostilità dei libri, non abituati a vendere libri di prezzo (300-400-600 lire) molto basso. Oggi si parla molto di educazione all'immagine (i recenti programmi della Scuola Elementare ne fanno un elemento essenziale del rapporto con il bambino) e la collana Einaudi ha forse percorso i tempi, sia per i contenuti che per l'aspetto grafico».

Quali sono i programmi di Munari per i prossimi anni? «Altri libri per bambini piccoli e altri giochi plurisensoriali e tattili, ecc. Ho ancora molti progetti che man mano culturo e rendo concreti. Uno di questi riguarda Pinocchio, personaggio inimitabile. Nessuno ha mai pensato alla possibilità di utilizzare la sua persona fatta di legno reinventandola. Ad esempio: se sia molto fermo in un giardino o in un campo può mettere le radici, germogliare in primavera e cadere nel riposo invernale. Oppure venire attaccato dai tarli ai quali il legno piace tanto...».



CANZONE

Un bajon datato Rimini

Alberto Solfrini «Notturno» Virgin Asv 02

Ironico e defilato dalle mode, Solfrini si era fatto notare tre anni or sono con le sue Belle malate, un'occhiate alla spiaggia romagnola sulla finta complicità del ritmo carabico. Era successivamente apparso un mini LP ed ecco adesso un intero 33 giri con lui in copertina, un televisore e nient'altro: proprio un'allusione alla pubblicità di un classico tv color giapponese. Del resto i solchi s'aprono con un Notturno italiano che è una specie di contro inno alla domenica televisiva. Ancora una volta, ciò che è estremamente gustoso e denso d'intenzioni, in Solfrini, è la musica, con quell'intruglio di umorismo e malinconia di lontane cadenze melodiche italiane, evidenziate da ritmi spesso centro e sud americani (il bajon di Ma sei mai stato a Rimini?). Solfrini voce resta invece troppo distaccato e di testa, lasciando un sospetto di snobismo.

□ DANIELE IONIO

CANZONE

De André con troppo Garbo

Cristiano De André «Cristiano De André» Ricordi Smbt 6376

Si è fatto un gran parlare, in questi anni, di look: ma c'è anche un fondamentale look che va ben oltre il protoplasma in carne e trucco, ed è il look sonoro. Se il giovane De André non mancava del look inteso in senso tradizionale, acquistandosi buone simpatie presso i giovanissimi

già quando faceva parte dei Tempi Duri, non altrettanto si può dire di quest'album che è tutto giocato fra le righe. Tanto da apparire, al primo ascolto, persino banale: un Togni più stilizzato, per intendersi. Sono invece canzoni che, dotate rare, sanno interrogarsi. Tuttavia, a tante qualità, sia pure non immediate, si contrappone un'eccessiva povertà di strumentazione, con spazi piuttosto abbondanti lasciati a chitarra e ritmica, in contrasto con momenti di maggior coloritura, come il sax sopra di Claudio Pascoli, ad esempio, in Dimenticandoti. Mi manchino un po' in apertura, sarebbe un po' troppo di Garbo; se... non fosse proprio di Garbo.

□ DANIELE IONIO

POP

Un bazar chiamato ellepi

Camper von Beethoven «Il & Ill» Rough Trade 123 Cgd

Questo non è esattamente un Lp. Non lo è formalmente perché non ha la faccia A: le due facce del disco vengono infatti indicate come facciata B e come facciata 2. Ma soprattutto non è un Lp perché sembra una raccolta di Lp diversi. In altri termini, questi Camper von Beethoven, nati all'incirca come la classica «garage band», sono un vero e proprio fuoco d'artificio, il che non è affatto una sorpresa per quanti li conoscono già dalle precedenti prove. Ogni pezzo è in contrasto con gli altri e tale caratteristica caleidoscopica è anche all'interno di ciascun pezzo. Insomma, la monotonia è assolutamente bandita: folk, orientalismo, punk, rock, psychedelia, country. Non c'è bisogno di aggiungere che questo disco non è disco garantisce il divertimento.

□ DANIELE IONIO

JAZZ

Quel sax che vuole troppo

Johnny Griffin «Return of the Griffin» Galaxy Hbs 6154

L'avevano ribattezzato «piccolo gigante» ma qualcuno aveva aggiunto «senza testa». Johnny Griffin è un sassofonista dotatissimo, di quelli fatti per i musicisti e per quanti amano visceratamente il sax, per la sua capacità a equilibra-

re la colonna d'aria e a esaltarla con pugno di velluto. Aveva inciso nel dopoguerra con Lionel Hampton ma la fama gli è arrivata nei Sessanta, anche per la sua collaborazione, imposta dalla Riverside, con Monk, che invece gli preferiva Rouse e non a torto. Griffin ha avuto spesso il torto di voler fare cose più grandi di lui, ma quando sa contenersi è convincente ed ha un sound bellissimo, discendente dal grande Ben Webster. Questo suo album, registrato nel '78, è fra le cose decisamente okay e s'apre e si chiude con due accattivanti «ballads» come Le foglie morte e I Should Care. Alquanto ovvi gli accompagnatori, Ronnie Matthews al piano, Ray Drummond al basso e Keith Copeland alla batteria.

□ DANIELE IONIO

SACRA

I canti liturgici anglicani

Purcell «Musica sacra» Direttore Leonhardt Teldec 8.43778 Zs

Tra i gioielli riversati in compact a medio prezzo nella serie Reference, accanto a molte bellissime incisioni bachiane (tra le quali «L'arte della fuga» suonata all'organo da Herbert Szechel) merita particolare attenzione questa anto-

logia della musica sacra di Purcell, comprendente sei anthems e la Ciaccona per 3 violini e basso, che nel disco (registrato nel 1970) è una sorta di parentesi strumentale. Gli anthems (inni sacri in lingua inglese della tradizione liturgica anglicana) appartengono a epoche e tipologie diverse, ma sono accomunati da una intensità espressiva geniale, da una ricerca estremamente aperta e varia: il più celebre è l'ampio e sontuoso «My heart is inditing». Li dirige con la consueta consapevolezza stilistica e interiorizzata nobiltà Gustav Leonhardt (di cui nella stessa collana è apparsa una bella registrazione delle «Variazioni Goldberg» di Bach); il coro è quello del King's College di Cambridge, gli ottimi solisti sono Bowman, Rogers, van Egmond.

□ PAOLO PETAZZI

PIANOFORTE

Il tocco giovane di Arrau

Beethoven «Sonnate op. 13, op. 2 n. 3, op. 7, op. 10 n. 3» Piano Claudio Arrau Philips 420 153-2 416 820-2

Claudio Arrau ha tutte le possibilità di portare a termine felicemente la sua nuova incisione delle sonate di Beethoven (che prosegue parallelamente a quella di Mozart, ancora più preziosa perché per Arrau la prima), intrapresa

a 81 anni: gli ultimi due dischi, registrati nel 1985 e 1986, ma pubblicati in Italia nello scorso ottobre, rivelano, come i precedenti, un pianista ancora nel pieno possesso delle sue qualità migliori, che in sala d'incisione si impongono meglio che dal vivo, perché in concerto Arrau oggi può avere problemi di continuità e resistenza. La nobiltà spirituale delle interpretazioni (si ascolti la celebre Sonata «Pathétique» e soprattutto il «Largo e mesto» dall'op. 10 n. 3), la profondità del minuzioso scavo nel testo musicale sono sempre quelle del miglior Arrau e in tal senso i nuovi dischi non offrono sorprese rispetto alla incisione precedente, anteriore di circa un ventennio, perché confermano scelte interpretative «classiche» del massimo rilievo.

□ PAOLO PETAZZI

OPERETTA

La buona stella di Lazuli

Chabrier «L'etoile» Direttore Gardiner 2 Cd Emi 7478898

All'Opéra di Lione John Eliot Gardiner (che non è soltanto uno specialista di musica dell'età barocca) ha più volte saputo proporre repertori intelligenti di opere a torto escluse dal repertorio: l'allestimento dell'Étoile di Chabrier nel 1984 è stato certamente un'idea molto felice, perché ha reso giustizia ad un affascinante capolavoro della storia dell'operetta. L'Étoile (1877) è il primo capolavoro di Chabrier, il suo primo successo importante: il compositore seppe cogliere con mordente ironia e con sicuro senso del comico tutte le occasioni offerte dalla dichiarata fragilità ed inverosimiglianza del testo, dove il giovane venditore ambulante Lazuli grazie alla sua buona stella invece di finire impalato dal re Ouf si unisce alla principessa Lacau. L'accuratezza della scrittura e in particolare il gusto armonico di Chabrier, che gli valsero qualche protesta per la loro novità nel contesto operettistico, fungono da filtri critici nel suo rapporto con il

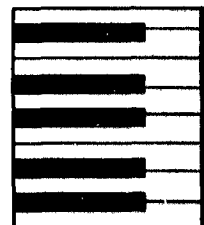
OPERA

La corsa nuoce ad Orfeo

Monteverdi «Orfeo» Direttore Gardiner 2 Cd Archiv 419 250-2

Con gli English Baroque Soloists, il Monteverdi Choir e un gruppo di solisti quasi tutti di lingua inglese John Eliot Gardiner propone un Orfeo di attendibile professionalità, ma deludente rispetto alle sue interpretazioni di Handel (è appena uscito il riversamento in compact del suo bellissimo Hercules) o di Purcell. Il direttore predilige tempi piuttosto veloci e scorrevoli, toccando in alcune pagine una rapidità insolita, con un risultato però che in ultima analisi appare soltanto frettoloso e comporre qualche eccessiva rigidità. In altre pagine l'insieme non va oltre quel gusto un po' scialbo ed inamidato che è il limite più difficile da superare quando si propone il primo capolavoro teatrale di Monteverdi. Il protagonista, Antony Rolfe Johnson, non convince fino in fondo anche se è immune da improprietà stilistiche, e appare in difficoltà nella scrittura virtuosistica di «Possente spirito». Degli altri si preferiscono in complesso le voci femminili.

□ PAOLO PETAZZI



genere, con esiti irrealizzabili. L'Étoile è stata registrata nel 1984, con i complessi dell'Opéra di Lione, in occasione degli spettacoli: Colette Alliot-Lugaz, Ghislaine Raphael, Georges Gautier e tutti gli altri formano un'ottima compagnia; la direzione di Gardiner è scorrevole ed elegante, anche se qua e là forse potrebbe rivelare un po' di torpore in più. L'insieme è comunque assai piacevole.

□ PAOLO PETAZZI

Meglio il nippo-compact

Soprattutto per i grandi del jazz il digitale è un rischio Per fortuna ci sono i tecnici del Sol Levante...

DANIELE IONIO

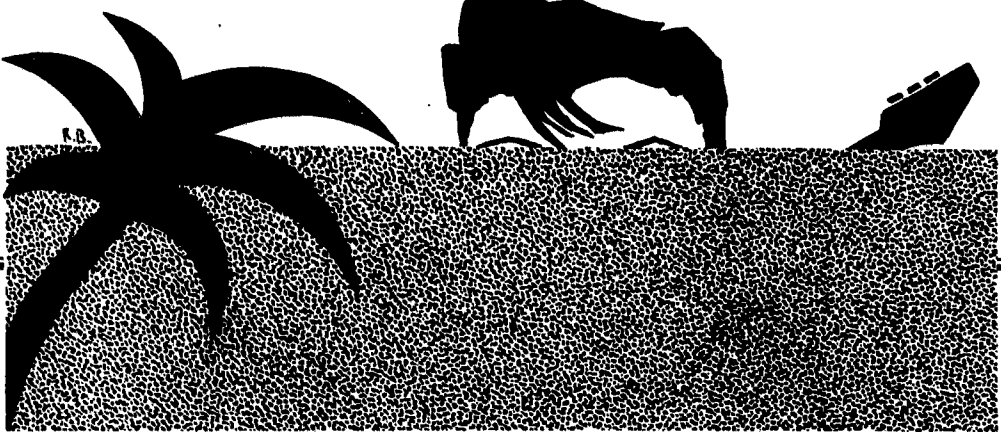
- John Coltrane «Soultrane» VDJ 1502
Miles Davis «Bags Groove» VDJ 1531
Sonny Rollins «Saxophone Colossus» VDJ 1501
Fonit Cetra

veva ragione Vico: la storia è fatta anche di cicli. Con l'avvento del compact, almeno in campo jazzistico, si ripeté, ad esempio, quanto si era verificato all'arrivo del microsolco. C'era molta reticenza a spendere più soldi per rifarsi su Lp quanto già si possedeva su logori, fuscianti e abusati 78 giri: ci si arrendeva alla nuova tecnologia solo per arricchire di novità la propria discoteca, non certo per rifarsi. In Italia l'ormai vastissima disponibilità di compact disc ha fatto registrare un certo incremento complessivo delle vendite di jazz: ma non ha abbassato quella dell'Lp, che anzi è persino lievemente aumentata. Gli operatori del settore sono concordi a individuare nelle giovani generazioni gli acquirenti di compact. A differenza di quanto avviene in altre nazioni, dove sembra esplosa la febbre di ascoltare in modo nuovo la musica già

nota, da noi l'appassionato di jazz spesso rifiuta i vantaggi di purezza del suono e della qualità inalterabile nell'uso offerta dal piccolo supporto d'alluminio (che è anche poco ingombrante sotto l'aspetto della veste grafica così ridotta ai minimi termini). Già il passaggio dal 78 all'Lp aveva trovato irriducibili avversari: il vinile ammorbidiva troppo il «sound». Che cosa provoca la ripulsa nei confronti del digitale? Il tradimento del suono originale. In verità, ogni riproduzione è traduzione e tanto più progredisce quanto più si rende autonoma dall'acustica «naturale», che però è difficile da stabilire essendo innanzitutto relativa all'ambiente e che poi non è più tale appena c'è un microfono. La scossa più vistosa per le abitudini del nostro orecchio è il protagonismo assoluto di ogni suono nella riproduzione digitale: tutto, cioè, è parimenti in primo piano, anche quanto non riesce ad esserlo in condizioni «naturali» e magari nelle intenzioni musicali non era destinato ad esserlo. Il rischio, traducendo in digitale originali analogici, è che le macchine computers, se lasciate libere, possono modificare arbitrariamente i timbri e i rapporti fra i diversi timbri: questo, purtroppo, avviene con una certa frequenza. La sensibilità acustica dei tecnici giapponesi ha proprio questo grandissimo merito di attenersi al timbro originale. Che siano tutti giapponesi i compact di ristampa dei classici Lp Prestige e Riverside distribuiti in Italia dalla Fonit Cetra dice subito quanto spettacolare e assieme ortodosso risulti il loro ascolto. Soultrane è, come il classico Training in, l'album più bello che John Coltrane ha realizzato per la Prestige alla fine dei

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

Table with 2 columns: Genre (e.g., Avventura, Drammatico) and Title/Details (e.g., Howard e il destino del mondo, Bertoldo Bertoldino e Ciccio).



Troppa celluloides su Elvis

ANTONELLO CATACCIO

Il 28 gennaio del 1956 Tommy e Jimmy Dorsey, due colossi dell'era delle grandi orchestre swing, nel corso del loro programma «Stage show» presentarono un giovane cantante country-rock proveniente da Memphis. Certamente non sapevano che cantando quella canzone, «Heartbreak Hotel» per la cronaca, Elvis rilevava il testimone ideale di un'epoca musicale. Fu la prima apparizione televisiva di Elvis Presley. Da quel momento la musica, ma anche la televisione, non furono più lo stesso. Erano cambiate solo le mode, ma anche la televisione, non furono più lo stesso. Erano cambiate solo le mode, ma anche la televisione, non furono più lo stesso. Erano cambiate solo le mode, ma anche la televisione, non furono più lo stesso.

ha segnato, e continua a segnare, un'epoca attraverso santuari-kitch meta di un pubblico devoto o semplicemente curioso. Inevitabile che Hollywood tentasse di allungare le mani sulla gallina dalle uova d'oro, del resto ben disponibile, nel tentativo di lasciare il suo nome anche nel magico mondo del cinema. Oltre trenta film girati in dieci anni, un ritmo forsennato, con sceneggiatori impegnati a trovare pretesti plausibili per far risuonare l'ugola di Elvis. Purtroppo nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di prodotti messi insieme in qualche modo, semplice pretesto o veicolo di supporto dell'ultimo long-playing. Il massimo della creatività risiedeva nelle ambientazioni esotiche o western, o nel riprendere il pubblicizzatissimo servizio militare dell'«idolo delle masse». Costanti erano invece le curve delle partner, sempre più ricciole e numerose. Un itinerario cinematografico importante più come testimonianza di un'epoca e di un mito che per il valore in se. Peccato perché Elvis ci teneva davvero, e noi mai sapremo se le sue spesso troppo goffe esibizioni trovassero ragione nel modo raffazzonato di realizzare i film, oppure se il suo talento fosse

CLASSICI E RARI

Se tutto è merce io la rubo

«I favoriti della luna» Regia: Otar Iosseliani Interpreti: Jean Pierre Beauviala, Christine Dally Francia 1984, Cgd Videosuono

Il mostro è sempre tra di noi

«La cosa» Regia: John Carpenter Interpreti: Kurt Russell, Willford Brimley, David Clennon Usa 1982, Rca Columbia

Il titolo, tratto dall'Enrico IV di Shakespeare, designa poeticamente i ladri e le loro turbe imprese notturne. Ma i protagonisti del film non sono loro, quanto piuttosto gli oggetti che, di furto in furto, passano continuamente di mano e cambiano proprietario, al ritmo di un girotondo dolcemente marcia che finisce per condurre ogni cosa alla fatale consumazione. Nulla appartiene a nessuno, sembra suggerire il sognante Iosseliani mentre con un sorriso caustico orchestra la frenetica danza degli oggetti volteggianti sullo sfondo della vita quotidiana di una grande metropoli, come Parigi. Nei film si ruba di tutto: oggetti, sentimenti, affetti, emozioni, pensieri. Tutto è privato di valore d'uso e ridotto a semplice valore di scambio, secondo il destino delle merci nella società capitalistica: così, un servizio di piatti si rompe ogniqualvolta il personaggio tentano di farne un uso reale. È il ritratto di una dama ritagliata di furto in furto, al rimpicciolimento progressivo, fino a risultare inservibile. Costruito come una partitura di musica dodecafonica, i favoriti della luna è un film senza centro, senza climax, senza tensione. Potrebbe compiacersi in qualsiasi punto e finire in qualsiasi altro. Ladro di cinema, Iosseliani non è da meno dei suoi personaggi. È il suo film è un inno alla gala scienza del furto nell'arte del cinema.

□ GIANNI CANOVA

Hawks e Nyby non lo sapevano, ma trent'anni dopo di loro la cosa da un altro mondo si sarebbe risvegliata. E che risveglio! Rimasta sepolta tra i ghiacciai dell'Antartide, prima la strage in una base norvegese, poi si incarna in un cane lupo, infine attacca gli ignari componenti di una base americana. L'estetica carpenteriana della pura visibilità ha qui l'occasione di esprimersi al meglio: sullo sfondo accente dei ghiacci polari, The Thing è un grumo di materia gelatinosa e protoformale, che assume via via morfologie diverse, fino ad identificarsi con i corpi che infetta. E in ciò sta la paura che genera. Meglio vedere l'orrore che saperlo nascosto in tranquillizzanti forme umane. Meglio le zampe da ragno, la bava vischiosa, lo spiro e lo spore di rصاصتي muscoli sanguinolenti, che l'orrore di un «essere» che ha le nostre stesse sembianze. Il mostro cessa di essere l'altro per diventare l'identico, o il doppio. Qui tra noi c'è qualcosa che non è quello che sembra: su questa intuizione agghiacciante (e sociologicamente presagente) il film di Carpenter lesse le sue trame inquietanti e immerse i personaggi nella diffidenza e nel sospetto reciproco. Fino a svelare il segreto di tutto l'horror cinematografico: il desiderio di vedere ciò che la paura per poterlo esorcizzare nel riacquiescenza dello sguardo.

□ GIANNI CANOVA

Cossiga
Integrare
pubblico
e privato

ROMA Sul tema caldo dei rapporti tra impresa pubblica e privata è intervenuto anche il presidente della Repubblica Ricevendo i dirigenti del Censis e del Cer, i professori De Rita e Manin Carabba, che hanno elaborato un rapporto sul tema, Cossiga ha affermato che anche questi contributi sollecitano una riflessione e un approfondimento non meramente tecnico su un argomento di grande attualità e di notevole rilievo istituzionale e politico, che comporta la individuazione di importanti scelte strategiche che la nostra collettività nazionale, attraverso le sue strutture rappresentative, sarà chiamata a compiere. In realtà - ha continuato Cossiga - dalla molteplicità dei fatti economici è andato emergendo un fenomeno nuovo, che trae origine dal tentativo di creare nuovi strumenti di collaborazione o, meglio ancora, nuove forme di integrazione tra intervento statale ed impresa privata. Già nel passato il nostro paese è stato all'avanguardia nello sperimentare e praticare modelli capaci di superare la tradizionale dicotomia pubblico-privato.

Fatturato
Continua
il trend
positivo

ROMA Il sistema industriale italiano continua a godere di buona salute. Nel settembre 1987 il fatturato è infatti aumentato dell'8,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, così pure gli ordinativi che hanno spiccato un balzo del 13,6%. L'analisi relativa ai primi nove mesi dell'anno - dati Istat - è positiva: il fatturato dell'industria ha registrato un incremento del 5,7% rispetto allo stesso periodo del 1986 e l'indice degli ordinativi è salito dal 5,1% da gennaio a settembre di quest'anno rispetto ai nove mesi dell'86. L'incremento del fatturato è tuttavia meno sensibile di quello registrato in agosto, quando l'indice era aumentato del 10,4% (su agosto '86), mentre gli ordinativi, per la consueta pausa estiva, erano diminuiti del 7,4% rispetto all'agosto '86. Tornando al fatturato, per quanto riguarda l'analisi delle vendite per destinazione geografica, il +8,6% di settembre si ricava da un incremento del 9,4% del fatturato sul mercato interno e del 5,7% di quello sul mercato estero, segnando così - rispetto ai dati di agosto - una flessione della domanda interna.

Proposta del senatore dc mentre si stringe per Mediobanca

Andreatta: «Vendiamo le Bin»

Mentre si cerca di accelerare i tempi per la privatizzazione di Mediobanca facendoli coincidere con la fine dell'anno, non si placa la polemica sui rapporti tra industria pubblica e privata. Ieri ha fatto scalpore l'affermazione del dc Andreatta secondo il quale anche le tre banche dell'Iri sarebbero prossime a una privatizzazione. Più cauto su Mediobanca Raul Gardini secondo lui «non cambierà nulla».

EDUARDO GARDUMI

ROMA Sono giorni decisivi per la privatizzazione di Mediobanca e poiché tutti avvertono il carattere di «passaggio storico» di una tale operazione si assiste a una girandola frenetica di dichiarazioni e di prese di posizione sui rapporti da instaurare tra settore privato e settore pubblico dell'economia. C'è un formidabile schieramento anti-Iri che ogni giorno aggiunge nuove proposte di dismissione da parte delle Partecipazioni statali. C'è, sull'altro versante, un composito fronte che cerca di far argine alla valanga privatizzatrice ma appare incerto, diviso e irresoluto. L'affare principale del momento, quello che riguarda Mediobanca, sembra aver



Raul Gardini



Beniamino Andreatta

creerebbe alcune difficoltà finanziarie alle banche pubbliche e problemi operativi alla stessa Mediobanca. Ieri Granelli ha cercato per tutto il giorno il modo per accelerare i tempi, ma per il momento non sembra che abbia ottenuto

risultati voluti. Si è creata d'altra parte una situazione di massima confusione. Mentre infatti qualcuno (il repubblicano Fellicano) sostiene la tesi che non c'è alcun bisogno di sentire ancora il Parlamento, dentro la Dc

si sentono le voci più diverse. C'è il già citato Ciriaco De Mita che pur dando per scontata la conclusione dell'operazione, tuttavia sostiene che nessuno è ancora riuscito a fornire una accettabile giustificazione. E c'è il senatore Andreatta il quale afferma che le banche dell'Iri con i Iri, i Mediocrediti regionali e l'Ici «sono prossimi ad operazioni di privatizzazione per la necessità di evitare nuove imposte». Andreatta dà per scontato in altre parole lo sconvolgimento in tempi brevi di quel presunto equilibrio pubblico-privato con il quale viene presentato oggi il «riassetto azionario» di Mediobanca.

A gettare benzina sul fuoco provvede poi regolarmente il segretario repubblicano La Malfa che l'altro giorno ha proposto che Granelli si trasformi in commissario liquidatore delle aziende pubbliche svendendo quante più è possibile. Con ciò si è guadagnato le ire dei socialisti che con Campo Marzo sono scesi ieri in campo accusandolo esplicitamente di fare solo il gioco della Fiat e di Romiti.

Più cauto sia su Mediobanca che sul complesso dei rapporti tra industria pubblica e privata è apparso ieri il presidente della Ferruzzi e della Montedison Raul Gardini, anch'egli sentito dalla commissione Bilancio della Camera. L'opinione di Gardini è che non esiste una superiorità «intrinseca» del privato sul pubblico e che le loro reciproche relazioni non possono che essere impostate in modo pragmatico con riferimento agli obiettivi di competitività e internazionalizzazione del sistema. Quanto all'integrazione tra la chimica della Montedison e quella dell'Eni, Gardini si è detto interessato solo ad accordi che riconoscano in modo chiaro la supremazia gestionale del gruppo privato, il più efficiente e il meglio diretto. Su Mediobanca Gardini non ha voluto forzare i toni, anzi li ha volutamente smorzati, affermando di non essere un fautore ad oltranza della privatizzazione, dalla quale comunque, ha sostenuto, l'Istituto milanese non potrebbe trarre giovamento. Anche se, ha aggiunto, «in sostanza non cambierà nulla».

Milano
Alla Fiera
nominato
Vicari

MILANO Luci verdi per la presidenza della Fiera di Milano dopo quasi 5 mesi di annunci e smentite e anche di polemiche accese. Salvo colpi di testa dell'ultimo ora a dirigere il più importante ente fieristico italiano in sostituzione di Mario Boselli (il cui mandato è scaduto l'8 agosto) sarà chiamato l'ex prefetto di Milano, Enzo Vicari. La lettera di designazione è stata inviata dal ministro dell'Industria Battaglia al presidente del Consiglio Goria per la nomina ufficiale che dovrà essere poi ratificata dal Parlamento. Sembra che il mandato di 5 anni venga bracciato di ferro che ha visto opporsi da una parte un largo schieramento politico-gestionale (a favore di Vicari si sono pronunciati Pci, Psi e Dc oltre che Comune, Provincia e Regione) dall'altra il mondo imprenditoriale che rivendicava a sé la guida della Fiera ma che si è presentato diviso alla corsa per la successione. Giochi fatti anche al vertice della Fiera di Bari per la quale il ministro Battaglia ha indicato il nome dell'industriale Giuseppe Calabrese.

L'assemblea Fininvest
Gestione domestica
per l'impero Berlusconi
Per ora niente Borsa

MILANO L'assemblea della Fininvest ha deliberato ieri un aumento di capitale dagli attuali 180 a 200 miliardi per consentire alla holding di seguire lo sviluppo delle multiformi attività del gruppo. L'assemblea societaria è in realtà una riunione di famiglia, essendo la Fininvest controllata al 100% dal Berlusconi, e l'aumento di capitale sarà realizzato in massima parte investendo nella società gli utili netti, che nell'ultimo esercizio hanno superato i 37,8 miliardi di lire. Nel corso della riunione i Berlusconi hanno esaminato il problema della quotazione in Borsa della capogruppo o di qualche controllata, accantonando per ora il progetto visto l'andamento del mercato. Sembra che invece sia stato deciso di arrivare alla compilazione di un bilancio consolidato di gruppo, che fin qui manca. In effetti, a dispetto della tumultuosa crescita il gruppo conti-

nua ad essere gestito come una bottega di famiglia, nessuna società è quotata in Borsa, non esistono bilanci certificati e non esiste un bilancio consolidato di gruppo. E pensare che il giro d'affari complessivo ha raggiunto gli 8.000 miliardi, e che i dipendenti sono ormai (dati del settembre scorso) 7.433. Sette sono le divisioni: Televisione (con presenza in Italia, Francia, Rft, Spagna, Portogallo, Grecia, Belgio, Svezia e Danimarca), cinema e spettacolo (424 miliardi di fatturato), pubblicità (1.700 miliardi a fine '87); editoria (350); finanza e assicurazioni; edilizia (dove sono previsti nuovi importanti investimenti) e attività varie (tra le quali spiccano i viaggi e il turismo). Nel pomeriggio, infine, Silvio Berlusconi si è trasferito nella sede del Giornale (suo all'85%) per la presentazione di un piano di sviluppo. □ D V

Fisco
Polemica
della Cna
con Gava

ROMA «Dopo una lunga pressione siamo finalmente riusciti a farci ricevere da Gava, ma le questioni di fondo che interessano gli imprenditori artigiani sono rimaste impregiudicate». Innocenzo Cruciani, della segreteria nazionale Cna, commenta così gli esiti di un incontro svoltosi ieri tra il ministro delle Finanze ed il coordinamento delle associazioni artigiane «in particolare» dice Cruciani «mantenendo forti perplessità sul regime forfettario delle nuove attività intraprese da società di persone nel 1988. Inoltre restano confuse le ipotesi di sanatoria sugli errori formali».

Agip Petroli
Sospesa
la cassa
integrazione

ROMA È stato raggiunto ieri l'accordo tra le organizzazioni sindacali, l'Agip Petroli e la Saipem per la sospensione della cassa integrazione, sarà invece attivata - informano i sindacati - la richiesta di stato di crisi, funzionale ad ottenere i prepensionamenti. I Eni si impegneranno ad allargare il tumore nelle altre aziende, per favorire la mobilità dei lavoratori considerati in esubero. A metà gennaio riprenderanno gli incontri con Agip Petroli, Saipem e Snamprogetti ed entro il 31 marzo le parti si incontreranno per una verifica generale sulla politica industriale e i problemi occupazionali.

**Militello: «Nel futuro Inps
contribuzioni più eque»**

ROMA Una diversa gestione della spesa previdenziale, che preveda una contribuzione «più equa», pur mantenendo invariato il livello delle prestazioni. È questa la formula indicata da Giacinto Militello, presidente dell'Inps, per migliorare il sistema previdenziale, intervenendo ad un incontro organizzato dalla Camera di commercio americana. Parlando del sistema previdenziale e contributivo italiano, Militello ha messo in evidenza che in Italia vengono pagati dieci punti di contributi in più rispetto agli altri paesi europei. Per ridurre il peso contributivo - ha prose-

guito Militello - bisognerebbe adeguare anche il prelievo fiscale, perché quest'ultimo è di cinque punti inferiore alla media europea». Militello propone anche di rivedere il meccanismo del calcolo contributivo «Si tratta - ha proseguito - di effettuare i prelievi anche sul valore aggiunto delle imprese, oltre che dalla massa salariale, in modo graduale e moderato perché c'è il rischio di scoraggiare l'innovazione delle imprese». Secondo Militello «andrebbe modulato anche il sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali, ma per questo è necessaria l'applicazione correlata della riforma previdenziale e fiscale».

**DE AGOSTINI
HA FATTO GRANDE
L'ITALIA.**



Un'opera assolutamente unica nel suo genere, di fondamentale interesse scientifico e culturale, ideale per chi studia, per chi vuole documentarsi, per chi sa che per conoscere il proprio Paese non basta viverci.

visualizzano in simboli chiaramente interpretabili le più importanti realtà del nostro Paese: dai fattori fisici ai dati sulla demografia, sull'urbanesimo, sulle attività economiche e persino sui più importanti aspetti culturali.

CARTE FISICO-POLITICHE.

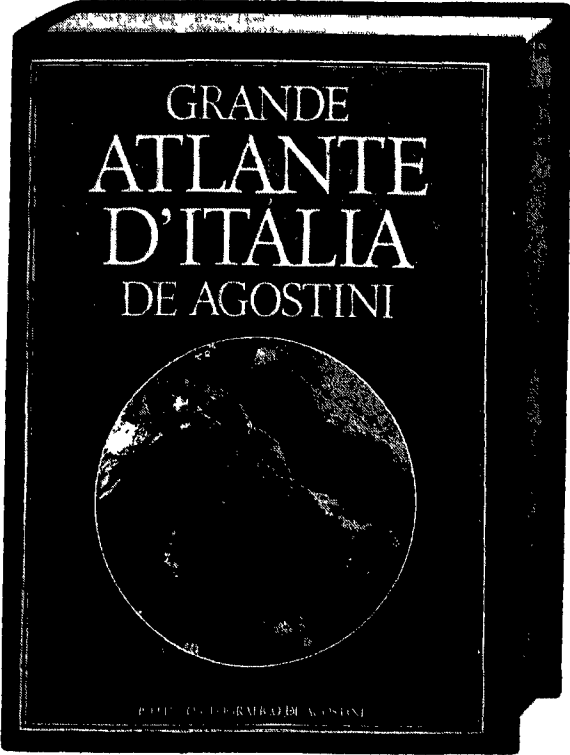
Una documentazione cartografica nuovissima, realizzata espressamente per il Grande Atlante d'Italia.

Il Grande Atlante d'Italia è suddiviso in quattro sezioni, ciascuna delle quali sviluppa, con linguaggio semplice e scientificamente esatto i contenuti della moderna geografia.

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA.
Una vera enciclopedia che riassume e approfondisce tutti gli elementi che hanno influito sull'evoluzione e sulla storia del territorio italiano, dalle lontane ere geologiche ad oggi. 184 pagine con disegni, grafici, fotografie.

L'IMMAGINE DALLO SPAZIO.
L'Italia vista dal satellite. 40 pagine di immagini espressamente elaborate per il Grande Atlante d'Italia da Telespazio, Centro Nazionale di Telerilevamento, che, usando le colorazioni più vicine al naturale, propongono una raffigurazione dell'Italia di grande interesse scientifico.

CARTE TEMATICHE.
64 pagine e oltre 800 cartine che



Ben 44 Grandi Tavole in scala 1:300.000 - la proporzione ottimale per avere il massimo del dettaglio e il meglio della visione d'insieme - più 4 Tavole in scala 1:500.000 per un quadro di sintesi ed un dettagliatissimo indice di tutti i nomi geografici.

LA DOCUMENTAZIONE PIÙ COMPLETA E ATTUALE DELLA REALTÀ ITALIA.
Un volume di 504 pagine totali, strumento moderno ed interdisciplinare, frutto di oltre 100.000 ore di lavoro di specialisti. Già disponibile in tutte le librerie a 180.000 lire. Così De Agostini ha fatto grande l'Italia.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

IN TUTTE LE LIBRERIE.

Prometeus: e il computer diventa un co-pilota

La macchina guiderà da sola e l'uomo potrebbe limitarsi a eseguire i consigli (o gli ordini?) del computer. Oppure se preferirà, potrà guidare tranquillamente con il massimo di informazioni sulla strada da fare, i pericoli e gli ostacoli che incontrerà. A scommetterci sono i protagonisti del progetto Prometeus, uno degli obiettivi del piano europeo Eureka, presentato ieri a Roma al termine di un anno di lavoro. Prometeus dovrebbe essere realizzato nel giro di sette anni, costerà 140 miliardi di lire (in parte pagati dagli enti pubblici di ricerca, in parte dai privati case automobilistiche in testa) e dovrebbe permettere la costruzione di un sistema di guida super raffinato. Si guiderà con un computer-co-pilota collegato ad un radar e a una banca dati europea. Il radar dirà al computer dove sono i rischi sulla strada che va percorrendo, il computer assocerà a questi dati quelli sullo stato delle parti meccaniche dell'auto, sulla velocità, i consumi eccetera. La banca dati per metterli al guidatore di avere la mappa delle strade che sta percorrendo con tutti i sensi unici, le scortiate. Si potrà anche avere la disponibilità alberghiera e molte altre informazioni sul luogo da raggiungere.

Nel mondo un infarto ogni sei minuti

Le malattie cardiovascolari sono in tutto il mondo in preoccupante aumento. Le ultime statistiche delle Oms parlano di un infarto ogni sei minuti. In Italia lo scorso anno sono decedute per malattie cardiovascolari

240 mila persone. Inoltre, secondo le ultime statistiche mediche, il rapporto «uomo-donna» per chi è colpito da infarto, è di quattro ad uno. Sotto accusa per tutte le malattie cardiovascolari (e per l'infarto in particolare) il fumo, l'abuso di alcol, lo stress e la sedentarietà. Se ne è parlato nella prima giornata del congresso italiano di cardiologia che ha aperto i lavori ieri a Roma e che vede la presenza di oltre duemila cardiologi tra cattedratici, clinici ed ospedalieri ed extraospedalieri.

...ma a Venezia i cardiopatici hanno una loro carta magnetica

Una carta magnetizzata per salvare una vita umana. È una sperimentazione partita in quattro unità sanitarie locali del veneziano (Mira, Dolo, Mestre, Venezia) che costituisce la prima iniziativa italiana di applicazione di massa dell'informatica alla sanità. A beneficiare saranno i cardiopatici, cui sarà consegnata una tessera del tutto simile ad una normale carta di credito nella quale saranno archiviate su banda magnetica tutte le informazioni relative ai precedenti patologici. In caso di bisogno, ma anche in occasione di un normale controllo, il malato non dovrà far altro che consegnare al pronto soccorso la sua «carta» che, inserita in un personal computer, comunicherà nel giro di un minuto al medico tutte le informazioni essenziali relative al paziente.

Obbligatorie in Usa dal 1990 auto che consumano etanolo e metanolo

Decisivo passo verso la legittimazione commerciale dei carburanti alternativi negli Usa. La Camera dei Rappresentanti ha approvato una legge che obbliga al governo federale di comprare, dal 1990, veicoli in grado di bruciare carburanti a etanolo e metanolo. La legge, votata con 327 voti favorevoli e soltanto 29 contrari, prevede inoltre di allestire sul territorio nazionale stazioni di servizio con carburanti di questo tipo. È stato anche deciso di modificare le norme vigenti che fissano il numero minimo di chilometri che ogni vettura deve compiere con un litro di carburante.

Il cosmonauta sovietico: «Nello spazio si va così...»

Per vivere e lavorare meglio nello spazio, il cosmonauta ideale dovrebbe assomigliare a «E.T». Dovrebbe essere dotato cioè, di braccia lunghissime, meglio se che due di gambe corte e sottili, meglio una che due, e infine esser glabro, privo di barba e capelli. Lo ha detto, parlando alla radio con i tecnici del cosmodromo di Baikonur, il cosmonauta sovietico Yuri Romanenko, che da dieci mesi ormai vive nello spazio sulla stazione spaziale «Mir» in orbita attorno alla Terra. Nel corso della conversazione, di cui ieri la «Pravda» ha pubblicato ampi stralci, Romanenko ha affermato di aver condotto tanti lavori troppi, esperimenti ed esercizi con gli arti superiori lamentando però che, per mancanza di esercizio le sue gambe sono divenute atrofiche.

ROMEO BASSOLI

Monte Poggiolo, testimonianza antichissima della presenza umana in Europa, pone dei dubbi agli scienziati

Il ritrovamento di ciottoli lavorati, strumenti litici che risalgono a circa un milione d'anni fa, ad opera di archeologi dilettanti

Il primo migratore: habilis o erectus?

Il «puzzle» di Ca' Belvedere, a Monte Poggiolo, in provincia di Forlì, ci domanda, ciottoli o secl, spesso scheggiati così da mancavene un bordo tagliente, che consentirà agli studiosi di comprendere in dettaglio le tecniche di lavorazione dei primi abitanti della nostra penisola. Tutte le ipotesi che nascono da questo ritrovamento, avvenuto per caso ad opera di archeologi dilettanti

NICOLETTA MANUZZATO

Monte Poggiolo in provincia di Forlì una collinetta che declina in dolce pendio. In località Ca' Belvedere una tetola di plastica posta a protezione degli scavi segna il punto in cui il terreno ha restituito reperti antichissimi di manufatti forse a cambiare la cronologia fin qui accettata dai paleoantropologi.

La scoperta di Ca' Belvedere avviene casualmente nel 1984. Un gruppo di archeologi dilettanti di Forlì vede affiorare in superficie alcuni ciottoli lavorati. Le prime analisi permettono di affermare che si tratta di strumenti litici risalenti a 900.000, forse un milione di anni fa. Nuove prospezioni e nuove ricerche per documentare in maniera precisa la posizione stratigrafica dei ritrovamenti portano alla raccolta di quasi cinquemila manufatti: ciottoli o secl, spesso di piccole dimensioni, i cui bordi risultano scheggiati a una estremità in modo da ottenere un margine tagliente (sono questi i caratteristici choppers). Dagli scavi emergono anche frammenti di scheggiatura che rendono possibile, caso unico in Europa per insediamenti così antichi, la ricomposizione della pietra originaria. Una specie di puzzle che una volta risolto consente agli studiosi di comprendere in dettaglio le tecniche di lavorazione di questi primi abitanti della nostra penisola. I gesti che compivano per costruirsi gli strumenti della vita quotidiana.

A partire da quel primo ritrovamento nella regione emiliano romagnola sono affiorati altri insediamenti coevi a quello di Monte Poggiolo e ugualmente caratterizzati dalla presenza di choppers. Ca' Romanina Ca' Poggio Ca' Bianca nel Bolognese Forlimpopoli nel Forlivese Bovignano nei pressi di Rimini.

Un milione di anni fa il mare copriva ancora quasi intera-

mente la Valle Padana anche se andava progressivamente ritirandosi scoprendo così vasti spazi sabbiosi nella zona pedecollinare romagnola. L'uomo di Monte Poggiolo si era stabilito sulle coste di questo mare e lungo le rive di un fiume che sfociava nell'Adriatico. Lo testimonia il fatto che i reperti archeologici sono mescolati a sedimenti di origine fluviale. L'ambiente, secondo le ricostruzioni effettuate sulla base dei fossili, era di tipo forestale, con clima fresco e umido. Fu questo probabilmente a favorire un insediamento protratto nel tempo. Basti pensare che la serie stratigrafica del giacimento di Ca' Belvedere, cioè l'accumulo di materiale avvenuto negli anni, misura oltre tre metri.

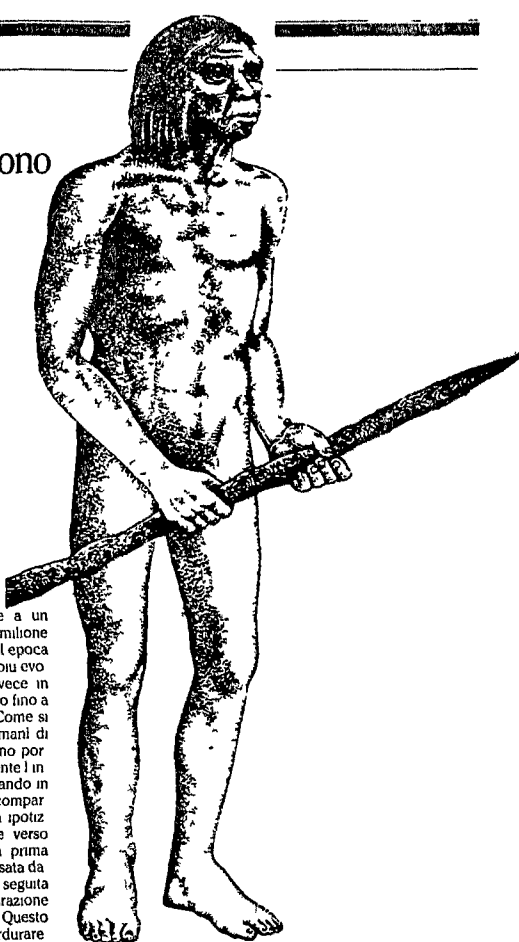
«Monte Poggiolo costituisce una delle più antiche testimonianze della presenza umana in Europa», spiega il professor Carlo Peretto docente di Antropologia presso l'Università di Ferrara - ed è tanto più importante in quanto i dati che possediamo sul primo periodo di popolamento del nostro continente (da un milione a 700.000 anni fa circa) sono scarsi. In tutta Europa gli scavi hanno restituito finora solo ciottoli scheggiati associati in casi rarissimi a resti di animali ma a resti umani o strutture d'abitato. Di questi nostri lontani progenitori ignoriamo le tecniche di caccia, il modo di vita, l'organizzazione sociale. Speriamo

che ulteriori studi e analisi dei reperti di Ca' Belvedere ci illuminino su questi aspetti. Per limitarci all'Italia, assai avari di informazioni sono i giacimenti di Castro al Falsi e Colle Marino nel Lazio di Monte Pellegra in Umbria e di Bibbona in Toscana. Qualche volta le testimonianze rinvenute in Sicilia. Migliar fortuna non hanno avuto le analisi dei ritrovamenti effettuati in Francia o in Spagna. Qualche volta la natura gioca anche brutti scherzi agli appassionati di paleoantropologia. Recentemente si era parlato di antichissimi reperti scoperti nel massiccio centrale francese ma la segnalazione si è rivelata inesatta non si trattava di manufatti ma di erosioni naturali della pietra

che il sito molisano rappresenta per la fase successiva. Anche se questa speranza non dovesse avverarsi, i ciottoli di Ca' Belvedere hanno già ottenuto un certo effetto negli ambienti scientifici. Hanno infatti contribuito a mettere in dubbio certezze che sembravano consolidate e che riguardavano non solo gli abitanti del nostro continente ma di quello africano. Sulla base del primo essere appartenente al genere Homo. Sembra ormai acquisito che a «colonizzare» l'Europa siano stati gruppi umani provenienti dall'Africa oltre un milione di anni fa. Finora si è ritenuto che a diffondersi per prima in Eurasia sia stata la

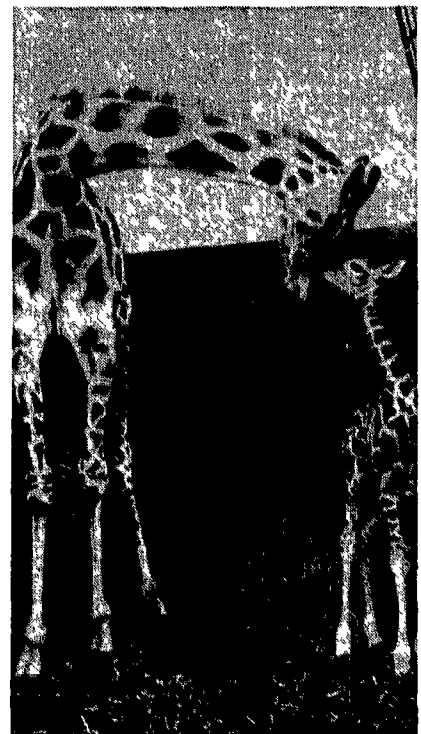
risalgono sicuramente a un periodo precedente il milione e mezzo di anni a quell'epoca vengono sostituiti dai più evoluti bifacciali che invece in Europa non compaiono fino a 500.000 anni fa. Come si spiega che i gruppi umani di origine africana abbiano portato nel nostro continente? In Africa questa era già scomparsa? Si potrebbe allora ipotizzare che l'espansione verso l'Europa sia avvenuta prima della data canonica fissata dagli studiosi e sia stata seguita da un periodo di separazione dei due continenti. Questo giustificherebbe il perdurare in territorio europeo dell'arcaica tecnologia del chopper. Una seconda espansione

sempre di provenienza africana 600.000 anni fa circa avrebbe portato alla sostituzione della tecnologia «obsoleta». Chi sono allora i protagonisti della prima ondata migratoria? Se il popolamento europeo fosse stato non un erectus ma un Homo habilis. A questa specie individuata nel 1964 dal paleoantropologo Louis Leakey a Olduvai in Tanzania sono associati nei giacimenti africani i più antichi strumenti litici propri dei choppers che si ritrovano nel Forlivese. Su una possibile identificazione dell'uomo di Monte Poggiolo con un Homo habilis gli studiosi procedono però con molta cautela. Il professor Peretto ci tiene a precisare: «Siamo nel campo delle pure ipotesi. Fino a que-



Ricerche in Africa. Vene varicose? Studiate la circolazione delle giraffe

Da un anno la giraffa è al centro di una ricerca condotta in Africa da un'equipe di zoologi di Danimarca, Svezia, Stati Uniti. Il motivo della ricerca, spiegare come faccia la giraffa, l'animale più alto della terra, a superare gli effetti della gravità, senza che la circolazione rallenti al punto tale da provocare edemi che sono causa, com'è noto di ictus cerebrali vascolari polmonari e di trombosi. La ricerca potrebbe essere utile anche per curare alcune malattie dell'uomo. Medici e zoologi hanno cominciato ad interessarsi ai problemi riguardanti il cuore e i sistemi vascolari della giraffa fin dall'inizio del secolo. Ora gli studiosi per prima cosa, hanno esaminato l'anatomia del sistema circolatorio iniettando una sostanza fotografica nei vasi sanguigni degli animali e scattando foto ai raggi X delle teste e delle gambe. Contemporaneamente viene analizzata attentamente la circolazione del sangue ed altri fluidi corporei, iniettando nelle vene



Sono stati trovati campioni che hanno 3,8 miliardi di anni. Conoscere la loro età facilita la scoperta di giacimenti. In Siberia le rocce più antiche

Non capita spesso di tenere in mano un oggetto di 3 miliardi e 800 milioni di anni d'età. Sembra una normale pietra di colore grigio scuro, molto pesante per il suo elevato contenuto di ferro. E invece è così antica che, al suo confronto, tutta la storia dell'umanità non è che un breve attimo. Questo provoca un senso di profondo rispetto per questo campione di scisto cristallino.

ALEXANDER BATALIN

Esistono testimonianze ancora più antiche dal momento che l'età della Terra risale a 4 miliardi e mezzo di anni. Ne parliamo con Serghej Brandt direttore del laboratorio dell'Istituto della crosta terrestre dell'Accademia delle Scienze dell'Urss a Irkutsk. Se da 4,5 miliardi di anni ne leviamo 3,8 rimangono 700 milioni di anni. Di questo periodo non sono rimaste tracce. Esse come dicono i geologi sono state «inghiottite». E così riuscire a datare le fasi più antiche dell'evoluzione del globo terrestre è il più complesso e difficile problema della geologia. Le rocce più antiche dell'età di 3,8 miliardi di anni sono state rinvenute dapprima in Groenlandia poi in Africa e in Australia. Ebbene di recente ne sono state trovate di analoghe anche in Siberia nella Jakuzia (nella parte settentrionale dell'Aldan e del massiccio di Anabar) e sulle coste meridionali del lago Bajkal (sporgenza di Sharylgaisk).

Professor Brandt, è sicuro che la determinazione dell'età di queste rocce sia esatta?

Di recente due studiosi del nostro Istituto Aleksandr Melnikov e Vladimir Lepin hanno

compiuto una spedizione nel massiccio di Anabar. Essi hanno seguito il corso del fiume Kuanapka raccogliendo senza incertezze i campioni delle rocce che ritenevano più antichi. Per determinare l'età delle rocce usiamo il metodo isotopico del rubidio-stronzio impiegato in molte parti del mondo. Ma ci sono anche altri metodi alternativi che attualmente stiamo utilizzando per avere un ulteriore conferma dei nostri risultati. Abbiamo appena portato a termine per esempio un lavoro di ricerca con alcuni studiosi della Rit (dell'Istituto di scienze geologiche e delle materie prime di Hannover). Questi con il loro metodo basato sul noblio samario hanno ottenuto risultati che coincidono con i nostri.

A cosa serve tutto questo, quale vantaggio pratico si potrebbe trarre dalle vostre ricerche?

Io mi occupo in particolare di geocronologia, una scienza che da una parte rientra in el-

l'ambito dei problemi filosofici inerenti alla determinazione dell'età dei pianeti del sistema solare dell'universo. Inoltre noi abbiamo il compito di cercare nuove risorse di minerali utili alla civiltà umana per sostituire quelli che sono in via di estinzione. In entrambi i casi sono necessari dei punti di partenza. Uno di questi può per esempio essere considerato la data di formazione delle rocce da noi rinvenute in Siberia una data che risale a 3,8 miliardi di anni fa. Tutte le formazioni successive costituiscono attualmente un sistema unico che facilita le ricerche dei minerali. Per esempio alle rocce più antiche sono collegati i giacimenti di oro e di polimetalli mentre alle rocce più giovani sono collegati giacimenti di stagno, piombo e altri elementi.

Cosa si intende per rocce «giovani»?

Rocce che hanno alcuni milioni di anni. Il noto giacimento di diamanti della Jakuzia «Trubka mira» (il tubo del mondo) ha per esempio, un'età di 360 milioni di anni. I giacimenti di minerali situati ad Est del lago Bajkal ne hanno 120-160 milioni. I giacimenti di platino invece che si rinnovano fra quelli più antichi in qualsiasi parte del pianeta vengono rinvenuti hanno sempre un'età che va dagli 1,5 ai 2 miliardi e oltre di anni.

Sono possibili, a suo avviso, delle nuove, sensazionali scoperte, che possano cambiare le nostre concezioni sull'età della Terra?

Di notizie sensazionali ne sono avute parecchie. Alcuni studiosi per esempio hanno affermato che, l'età della Terra è di 8,10 miliardi di anni. Ma queste ipotesi che si basano su metodi di ricerca poco efficaci sono state smentite. Negli ultimi 15 anni lo sviluppo della geocronologia ha stabilito metodi sicuri per determinare l'età delle rocce. Riguardo all'età della Terra, dunque non è più possibile alcuna scoperta sensazionale.

Ieri
● minima 8°
● massima 14°

Oggi
● sole sorge
alle ore 7,30
e tramonta
alle ore 16,40

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Psi

La minoranza «libera» la federazione

L'occupazione della federazione romana del Psi si è conclusa. Un incontro tra i «ribelli» e il responsabile dell'organizzazione, Angelo Trabocchi, è riuscito a calmare le acque e a far cessare la clamorosa protesta. Trabocchi ha fatto alcune concessioni, ha annunciato che il segretario romano del Psi Sandro Natalini aveva convocato il direttivo provinciale in riunione straordinaria per il 21 dicembre. Tutto questo ha convinto gli occupanti, un centinaio di militanti socialisti che si rifanno appunto alle posizioni di Marlanelli, Sodano, Querci, Piermarini e Vella, ad abbandonare i locali di via del Corso che l'altro ieri avevano occupato in grande stile, con striscioni, slogan e comunicati stampa.

Il motivo della protesta: la gestione del partito romano definita dal «ribelle» (che si sono ribattezzati «Comitato di rinnovamento del Psi») poco limpida. Le accuse riguardano la democrazia interna, la questione delle nomine nelle aziende pubbliche e nelle Usl. Giulio Santarelli, sottosegretario alle Partecipazioni statali, ha invitato gli occupanti a ripetere «le maggioranze stabilite» costituite. Paolo Dell'Unto ha invece inviato un telegramma a Bettino Craxi nel quale giudica irresponsabile e irrazionale il comportamento antipartito di alcuni dirigenti nazionali romani che hanno gestito l'occupazione della federazione e chiede una riunione della Direzione per discutere della questione e che vengano presi provvedimenti per evitare lo stravolgimento della vita interna del partito.

Torpignattara

Sparano ad un uomo E' grave

Stava tornando a casa, in via Ludovico Pavoni 59, quando, ieri sera intorno alle 20.30, un uomo gli ha sparato contro alcuni colpi di pistola, colpendolo all'addome. Il ferito è Primo Laurenti, 28 anni, con numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio. Ad accorgersi di quanto era accaduto è stata la madre, richiamata dalle richieste di aiuto del giovane. Accompagnato all'ospedale «Figlio di San Camillo», Primo Laurenti è stato operato d'urgenza. La prognosi, informano i sanitari, è ancora riservata. Secondo la polizia, il ferimento sarebbe frutto di un regolamento di conti nel mondo degli malaviti. Sino a ieri le ricerche del feritore, delegatosi in macchina.

Una settimana di off limits

Da domani fino al 23 dicembre tutta la zona centrale vietata al traffico privato

Fino a Natale centro sbarrato

I sindacati, insieme a Pci, Verdi, Pri e Psi, l'hanno spuntata anche contro la cronica resistenza dell'assessore Palombi. La chiusura del centro si farà da domani fino al 23 e in tutti i week-end fino all'Epifania. Naturalmente la giunta a ventiquattrore dall'esperimento, deve mettere a punto il progetto. I bus, intanto, saranno rafforzati durante il pomeriggio di circa il 25 per cento.

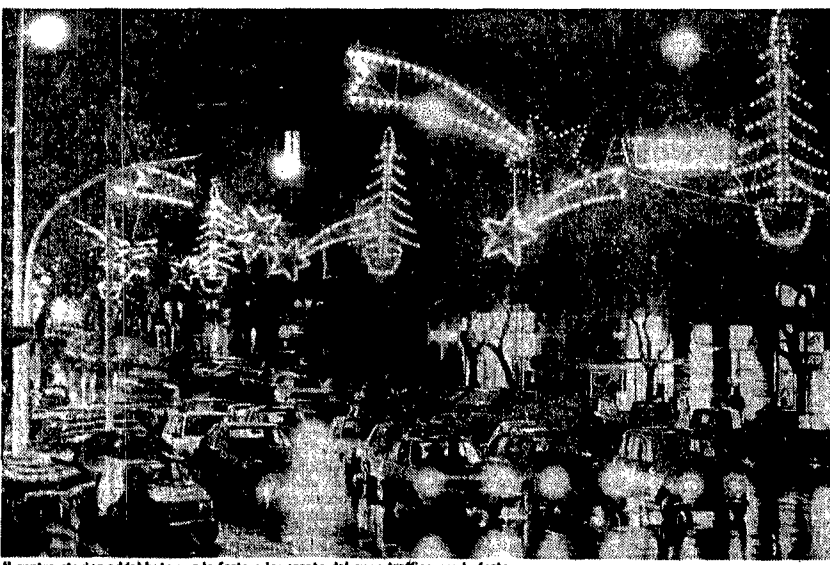
ANTONELLA CAIAFA

A ventiquattrore dal fatidico via del primo e serio esperimento di zona blu nel centro storico mancano ancora gli ultimi ritocchi al progetto. Comunque sindacati, comunisti, verdi l'hanno spuntata, anche se non al cento per cento. Il cuore di Roma da domani sarà «off limits» per le auto fino a mercoledì 23 dicembre, poi scatterà la chiusura limitata a tutti i week-end fino all'Epifania e al 5 gennaio, vigilia della Befana. L'orario della mattina resta invariato, auto private proibite dalle 7 alle 10,30, per il pomeriggio piccolo ritocco all'esperimento di sabato e domenica scorsi: il divieto scatterà mezz'ora dopo, dalle 15,30 alle 19,30. A convincere l'assessore Palombi, ultimo paladino del centro condannato al caso dei giorni ferili, sono stati i sindacati. Cgil, Cisl e Uil, convocati dalla giunta, hanno riproposto il loro pacchetto natalizio con il rammarico che, se si fosse cominciato a lavorare il 23 ottobre, quando lo presentarono all'amministrazione, non ci si troverebbe oggi con l'acqua alla gola.

I sindacati romani, inventori della «buona giornata» del 28 novembre '86, hanno tenuto anche che dieci vigili motorizzati controllino il carico e scarico merci nel centro storico e i pizzaioli garantiscano la guardia agli snodi cruciali delle corsie preferenziali. Per la proposta riguardante la raccolta notturna dei rifiuti, almeno per il 30 per cento e concentrata nel centro storico, bisogna aspettare un summit con l'assessore Alzati previsto oggi alle 12. Scoglio duro quello dei

Tre week-end di chiusura

Fino all'Epifania anche il sabato e la domenica sarà impossibile entrare



Il centro storico addobbato per le feste e ingorgato dal supertraffico per le feste

commercianti che gli amministratori incontreranno sempre nella mattinata di oggi. I negozi infatti hanno sommerso di fotonogrammi di protesta gli assessori. Rigirata in tutte le salse a loro la chiusura del centro non va proprio giù. «Ma non bisogna preoccuparsi - sostiene Luigi Celestre Angriani, assessore alla polizia urbana, ben più caricato del suo «liepido» partner al traffico - il convinceremo che i lo-

ro affari aumenteranno di un buon trenta per cento. I romani faranno a gomitate per andarsi a godere lo shopping nei sei bet museo del mondo, finalmente liberato dall'oppressione delle auto».

A rafforzare la convinzione che da parte della giunta non si farà un voltafaccia dell'«l'im» ora c'è anche la «benedizione» del sindaco Signorile che ha spinto gli assessori di-

All'Eur festival internazionale del circo

Da venerdì, e fino al 17 gennaio, Roma sarà la capitale mondiale del circo. Nel «Tenda a strisce», il circo sulla via Colombo di proprietà di Liana Orfei (nella foto), si svolgerà infatti la quarta edizione del «Golden circus», una manifestazione internazionale che è un po' il premio Oscar della gente del circo. Gli spettatori alla fine di ogni spettacolo compiranno una scheda di preferenze e il «Golden circus '87» sarà assegnato all'artista o al gruppo che avrà avuto più consensi.

Ancora una irregolarità dei fratelli Tredicine

Su richiesta del capogruppo comunista in Campidoglio, Franca Prisco, è stato effettuato ieri un controllo sul camion bar di proprietà della moglie di Elio Tredicine, da oltre un anno stabilmente parcheggiato in via Nazionale, all'altezza del palazzo delle esposizioni. Il comandante dei vigili urbani ha riferito che in quel punto non è prevista alcuna sosta e che, comunque, il camion bar in questione ha solo una autorizzazione rilasciata dalla IX circoscrizione (incompetente per il centro storico).

Manifestazione dei lavoratori Gepi a Latina

Circa 1500 lavoratori in cassa integrazione dipendenti della finanziaria di Stato Gepi hanno manifestato ieri mattina a Latina. L'iniziativa è stata promossa unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla «questione Gepi»: nella provincia i dipendenti della Gepi sono circa 3500, il 20% dell'intera manodopera del settore industriale, ma da oltre due anni la finanziaria non produce più iniziative di reimpiego della manodopera.

Un prete blocca rapinatori in chiesa

Due rapinatori, pietole in pugno, sono penetrati ieri nella sagrestia della parrocchia di Sant'Antonio, in via Menulana. Quando si sono trovati di fronte uno dei preti, Fra' Quintino, gli hanno intimato di consegnare i soldi della cassa. Ma il religioso ha reagito e, quando è arrivato anche il custode, i due rapinatori sono fuggiti a gambe levate.

Donna incinta muore in un incidente sulla Portuense

Una donna di 31 anni, Paola Calderoni, al sesto mese di gravidanza, è morta ieri in un incidente stradale avvenuto sulla via Portuense, all'altezza di Ponte Galeria. La 126 guidata dalla donna si è scontrata frontalmente, per cause ancora imprecise, contro una «Opel Rekord» che proveniva in senso opposto. La Calderoni è morta all'istante, ed è stato vano anche il tentativo di salvare il bambino che aveva in grembo.

Alla Snia licenziamenti e cassa integrazione

La «filoso-Fiat» fa i suoi danni anche nel Lazio. Una azienda del gruppo, la Snia, ha infatti deciso il licenziamento di 125 dei 400 operai dello stabilimento «Castellaccio» di Paliano e il ricorso alla cassa integrazione per 1200 tra operai e tecnici della «BPD difesa e spazio» di Collifero. Nel primo caso è una pura prova di forza dell'azienda, che è sinora rimasta sorda alla richiesta di revoca dei licenziamenti («eccessivi ed ingiustificati», secondo il sindacato), per Collifero si tratta invece di un compromesso concordato, per un periodo, così da ridurre a 400 il numero finale dei cassintegrati.

Compravano elettrodomestici con travel cheques falsi

Falsificavano documenti di identità e, con questi, spendevano poi travel cheques e assegni internazionali rubati o falsi per acquistare elettrodomestici da rivenditori sottocosto. L'organizzazione - sgominata da agenti della Squadra mobile diretti dal dottor Del Greco - era tutta composta da sud-americani (2 argentini, 2 uruguayani e una brasiliana) che sono stati arrestati.

GIANCARLO SUMMA

Arrestati due minorenni, altri 3 identificati

Baby-gang con armi giocattolo terrorizzavano i garagisti

Ha ormai le ore contate la «baby-gang» che negli ultimi mesi era diventata il terrore delle autorimesse pubbliche e dei garagisti di Torpignattara, vitrine prescelte dei mini-gangster: tutti minorenni, che la sera facevano irruzione nei box, fucili e pistole spianate, portando via auto nuove di zecca e l'incasso della giornata. Due dei cinque teppisti della banda sono stati arrestati, gli altri tre sono già stati identificati dagli uomini del commissariato di Torpignattara. Nelle mani degli agenti sono finiti R.F., 16 anni, e L.E., 17 anni, residenti rispettivamente in via dell'Acquedotto Alessandrino e in via Antonio Boccatelli, due grossi agglomerati di fatiscenti baracche nel periferico quartiere.

I cinque giovani rapinatori avevano studiato bene i loro piani d'attacco. Quale obiettivo migliore si poteva trovare delle autorimesse pubbliche che pullulano in un quartiere come Torpignattara, dove la gente ha paura di lasciare la macchina in strada, senza custodia, durante la notte? Approfittando anche del fatto che in genere i garagisti notturni sono uomini anziani, e che difficilmente si sarebbero accorti che le armi minacciose erano andati a piantarsi contro un palo appena usciti dalla rimessa. Già questo piccolo incidente avrebbe dovuto essere di avvertimento ai ragazzi. Qualche giorno dopo due agenti del commissariato sono stati colpiti dalla «Renault flash» fiammante che aveva però una targa con la «F» iniziale, cioè una targa molto vecchia. I poliziotti, che già avevano avuto la segnalazione di due rapinatori a bordo di una «Renault» hanno alzato la paletta, ma l'auto è fuggita via. Solo dopo un lungo inseguimento per le vie di Torpignattara gli agenti sono riusciti a bloccarla e ad arrestare i due piccoli rapinatori, che avevano con sé anche tutte le armi-giocattolo utilizzate per la rapina. Gli altri tre complici sono già stati identificati e le loro ore di libertà sono ormai contate.

Sgominata banda internazionale

Nascondevano 5 chili di coca

Un imponente traffico di droga, una banda di spacciatori internazionali che aveva le sue basi a Francoforte e a Roma, con ramificazioni fino a Parigi, Zurigo e Bogotà. L'hanno scoperto gli investigatori, mettendo le mani su cinque chili di cocaina purissima, per un valore, sul mercato, di oltre 7 miliardi di lire. Tutto è cominciato con il pedinamento di un romano, Paolo Valente, di 36 anni, in una pizzeria di Francoforte. Da tempo l'uomo era tenuto d'occhio. Insieme a suo fratello Giovanni, di 30 anni, è titolare di due magazzini di elettrodomestici nel cuore di Roma, in via Torino e in via Principe Amedeo, vicino alla stazione Termini. Paolo Valente era appena tornato dalla Germania. Insieme a lui un colombiano, Jorge Jacone. I carabinieri sono intervenuti proprio mentre in uno dei magazzini dei due fratelli si stava effettuando il pagamento della partita di cocaina. Oltre a Paolo Giovanni Valente, e al loro complice colombiano, gli investigatori hanno arrestato altri cinque componenti della banda: Fulvio Francesco Romano, 36 anni, di Lecce, Antonio Fragna, 49, di Torre del Greco, e altri tre colombiani: Contraz Gonzales di 34 anni, Flore Zule di 27 e Perez Arges di 43. L'accusa nei loro confronti, confermata anche dal sostituto procuratore Pietro Fraviotti, è di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio internazionale di cocaina. Tutta la banda ora è a Regina Coeli.

L'associazione degli ambulanti (Apvad) chiede lo scioglimento del centro comunale di consumo perché ha un bilancio fallimentare

«Abolite quell'ente sprecone»

GRAZIA LEONARDI

Innanzitutto le magagne. Come tanti suoi gemelli di passata e recente memoria, quel carrozzone è baracconi che sono molti enti pubblici, anche l'Ente comunale di consumo scotchella per vecchiaia, inutilità e abbandono. Poi gli sprechi. Troppo personale per tenerlo in piedi (114 dipendenti), altissimi i costi di gestione, prezzi di acquisto delle merci per niente competitivi, per quelli di vendita del tutto fallito il ruolo di calmierista. Eppoi una vicenda poco chiara, quella dei subappalti delle mense scolastiche. Infine le ingiustizie. I 240 «lavoratori prepositi» dell'Ente comunale di consumo non hanno pensione. O meglio al-

la fine di una vita di lavoro non vengono riconosciuti i loro diritti previdenziali. Quanto basta per dire che è uno sfascio. E che lo è, si può documentare con pochi flash raccontati, ieri, nella conferenza stampa dall'Associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti (Apvad). Inizia Giovanni Tallone, il segretario provinciale, con una staffilata: «Ha un bilancio fallimentare. È stato approvato quello dell'86. Quarantatquattro miliardi di esercizio che riguardano le attività svolte dall'Ente nel 1985. Di questi, 17 miliardi sono le forniture all'amministrazione comunale. Il Comune ripaga l'Ente dopo un anno e mezzo. Risultato: interessi e oneri passivi con le banche di 3 miliardi.» Il grande carrozzone parte ogni anno così, con un disavanzo che si accumula via via. Continua il gestore di un banco di macelleria, uno dei quattro presenti in sala: «Prima che la merce arrivi all'Ente passa per almeno 3-4 mani di grossisti. Quella che arriva a noi è di bassa qualità, mentre i prezzi sono alti per tutti i balzelli che ha dovuto subire prima». Addio al calmierista. E come potrebbero quei 240 banchi su 7.000 rivenditori presenti sulla piazza di Roma? Loro sono appena uno per ogni mercato, e per competere, almeno sulla qualità dei prodotti, molto presto imparano a rifornirsi in proprio.

Dei subappalti per fornire i pranzi alle mense scolastiche non parlano. Nella cartellina fornita ai giornalisti c'è l'elenco offerta prezzi dell'Ente comunale di consumo al centro di refezione per l'anno scolastico 1987/88. Uno sguardo ed ecco il parmigiano reggiano a 19.000 lire al chilo, le uova, confezione da sei, a 1250 lire. Provate a scendere all'alimentari sotto casa e troverete gli stessi prezzi. Vari assessori hanno tentato una razionalizzazione. Solo a Malaria sta bene così. E infatti sta facendo un'operazione di dieci miliardi con le banche per rimpinguare le casse. Ma al 220 lavoratori prepositi (dove prepositi significa né dipendenti né autonomi) non sta bene. Senza mezzi termini propongono l'eliminazione del carrozzone e la creazione di un «marchio di qualità», una struttura più agile che commercializza trenta, quaranta prodotti al massimo, quelli di prima necessità. Su questi può essere competitiva. Eppoi chiedono che una licenza di vendita venga concessa ai gestori dei banchi i quali potrebbero così avere almeno la pensione. Ora succede che l'Inps restituisce i contributi pagati in anni e anni di lavoro e se hanno usufruito di prestazioni sanitarie ne pretende la restituzione. Come nel caso di quel lavoratore che ora dovrebbe ridare 104 milioni perché tanti anni fa ha fatto operare il figlio malato di cuore.



Si fa la spesa al «carissimo» ente comunale di consumo

Identikit dell'Ente

Potente nel dopoguerra oggi perde colpi e tre miliardi all'anno

Nasce, in tutt'Italia, nell'immediato dopoguerra. Nella penuria di cibi e bevande l'Ente comunale di consumo faceva fronte all'emergenza, approvvigionando le città di derrate alimentari. Sul mercato della capitale faceva arrivare i prodotti della campagna romana. Così tutelava i consumatori dalla «borsa nera» degli alimenti, svolgendo un ruolo di calmierista dei prezzi dei prodotti di prima necessità. Negli anni 60, a Milano, Torino, Bologna, perfino al Sud, gli enti comunali di consumo vennero sciolti. Al loro posto una convenzione con la quale si stabilì che in caso di calamità gli ex gestori dei banchi si sarebbero messi a disposizione dell'amministrazione comunale. In più a tutti loro fu concessa una licenza di vendita. Solo a Roma, Potenza e Bari questi carrozzone sono ancora in piedi, senza essere riusciti mai a far fronte ai loro disavanzi. A Roma le perdite di esercizio ammontano a più di 7 miliardi. Sono 114 i suoi dipendenti, 236 i punti di vendita o falsi per acquistare elettrodomestici da rivenditori sottocosto. L'organizzazione - sgominata da agenti della Squadra mobile diretti dal dottor Del Greco - era tutta composta da sud-americani (2 argentini, 2 uruguayani e una brasiliana) che sono stati arrestati.

Libici Giustizieri mandati da Gheddafi?

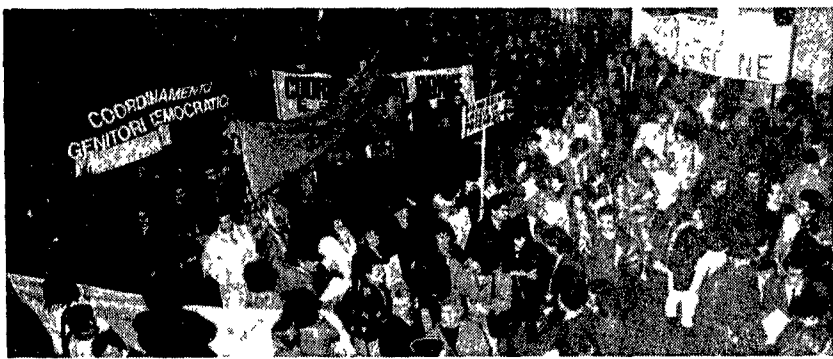
La pistola «Walter ppk calibro 38» con cui due killer libici uccisero, il 26 giugno scorso, il commerciante Josef Krebesh, noto oppositore del regime di Gheddafi che da alcuni anni viveva a Roma in esilio, potrebbe portare gli inquirenti romani a smantellare la rete internazionale dietro la quale si nascondono i cosiddetti «giustizieri libici».

Corrado Bernardo consegna al sindaco la delega scuola

L'annuncio in una lettera del 9 dicembre a Signorello In Campidoglio manifestazione contro il caro-asili

«Non sono un assessore ipotetico»

«Far funzionare l'assessorato? Ma se non riesco nemmeno a far aggiustare un cesso». Corrado Bernardo con queste parole sin dal 9 dicembre ha restituito al sindaco la delega alla scuola. La notizia è arrivata ieri sera in un consiglio comunale infuocato dalla protesta di migliaia di genitori che chiedono il rito della delibera che raddoppia le tariffe per le mense. Si è parlato anche di nomine per la Centrale del latte.



L'assessore Corrado Bernardo che ha consegnato al sindaco la delega alla scuola; in alto la manifestazione contro il caro-asili e mense ieri sera in Campidoglio

«Urla, proteste, slogan la seduta di ieri sera del consiglio comunale, convocata per riprendere la discussione sulle nomine dei dirigenti nelle aziende pubbliche e nelle Usl, è stata una delle più drammatiche di questa legislatura di pentapartito. Da una parte una giunta sorda e insensibile, dall'altra migliaia di persone che protestavano contro il raddoppio illegittimo e ingiustificato delle rette delle mense scolastiche, contro gli attacchi della polizia ai lavoratori della scuola riuniti in assemblea in mattinata nella sede dell'assessorato; contro i tagli per l'assistenza agli handicappati. Per ora la richiesta di incontri con i vari responsabili della politica comunale è rimasta inascoltata e ciò ha

contribuito a surriscaldare gli animi, a elevare anche nei toni la protesta. Poi, a ciel sereno, è arrivata la notizia, ma solo nei banchi della stampa «l'assessore alla scuola, Corrado Bernardo, sin dal 9 dicembre scorso ha restituito al sindaco la delega, in pratica si è dimesso da tale incarico (continuando a mantenere la delega per i servizi sociali). In questi giorni, in questa settimana, i genitori, gli studenti e il personale della scuola non hanno avuto un vero interlocutore con cui fare i conti nello stato di profondo disagio che il settore a tutti i livelli vive da mesi. E così non è stato un caso che a ricevere la delegazione di genitori, alla fine, non sia stato Bernardo, ma il pro sindaco Redaivi il quale ha assicurato che

proseguita anche durante l'incontro del pro sindaco con i rappresentanti delle associazioni dei genitori che hanno chiesto di far parte della commissione che provvede a stabilire le tariffe, e di ritirare immediatamente la delibera che raddoppia le tariffe delle mense (il consigliere comunista Antonello Faloni in aula l'ha definita illegittima, perché passata con 37 voti invece dei 41 previsti dalla legge, mentre nel verbale fu scritto che era stata votata all'unanimità). Ma di nomine si è comunque parlato ieri sera. Si è iniziato dalla Centrale del latte. Mentre si discuteva la discussione è ancora in corso. In nottata è stata votata la candidatura repubblicana alla presidenza, Anna Maria Fontana. Il Pci ha preannunciato non solo un suo «no» a questo nome, ma anche una dura battaglia perché si garantisca la segretezza del voto, per garantire la possibilità di esprimere una «libera» decisione. Ma ci sarà scontro anche per alcuni candidati a commissari della Centrale. In particolare per Carlo Vulpiani, uomo della Dc di cui molto si è parlato nelle settimane scorse nel suo curriculum non dichiarato di essere anche dipendente comunale e, nonostante le sue tardive dimissioni da questo incarico, dopo le denunce all'opinione pubblica - dicono i comunisti - il suo comportamento generale non risponde ai criteri di trasparenza e correttezza che si richiedono a chi doveva amministrare alcune delle più grosse aziende italiane. Pollice verso anche per Dario Maturro, del Psdi, ex assessore di Campidoglio di cui vi sono dei carichi legali pendenti che sono stati rinviati al giudice istruttore per falso materiale, soppressione di atti pubblici, interesse privato in atti di ufficio e reato in concorso con altri. Nella riunione dei capigruppo ieri mattina la comunista Franca Prisco aveva invitato i cinque partiti a rivedere questa candidatura ma al termine di una riunione di maggioranza a cui però non ha partecipato il repubblicano Saverio Collura, il nome di Maturro è stato riconfermato. «Non si può condannare una persona senza una sentenza», ha dichiarato poi l'assessore socialdemocratico Oscar Tortosa - «È un metodo assurdo». Di parere diverso Collura che ha definito la vicenda «inquietante» e la candidatura di Maturro «opportuna». Si prende oggi il consiglio è stato convocato per le ore 10.

Farmacie Forse l'accordo stasera

Questa sera, finalmente, potrebbe essere trovata la soluzione al problema del blocco imposto dall'associazione dei farmacisti alle prestazioni farmaceutiche convenzionate. Lo ha affermato ieri mattina l'assessore alla sanità Zianoni durante il consiglio regionale dopo gli incontri con i rappresentanti delle associazioni sindacali dei farmacisti. Le sue dichiarazioni hanno in qualche modo tenuto conto delle richieste avanzate dal Pci nell'ordinato giorno di ieri il gruppo comunista ha infatti presentato una mozione sulla grave situazione della farmaceutica laziale, chiedendo la tutela delle categorie più esposte. L'approvazione della proposta prevede l'impegno della giunta regionale per un urgente ripristino del regime convenzionato per i farmaci «salvatici» agli anziani sopra i 65 anni, agli handicappati e agli esenti da ticket. Inoltre la mozione impegna la giunta ad emanare direttive alle Usl per il rimborso agli assistiti delle spese sostenute durante l'aggravazione.

Regione Lettera di Quattrucci ai partiti

Tutti i partiti democratici del Lazio sono chiamati ad intervenire unitariamente per migliorare il funzionamento della Istituzione Regione. La proposta è del segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, che ha inviato in proposito una lettera ai responsabili regionali degli altri partiti dell'arco costituzionale. Il segretario regionale del Pci fa riferimento alle questioni che attengono al funzionamento e alla vita dell'Ente regionale che sono allarmanti e che devono essere affrontate con interventi di riforma. Riformula le proposte già avanzate dal gruppo comunista alla Regione e l'invito agli altri partiti ad incontrarsi per confrontare le rispettive posizioni al riguardo, già avanzato dal Pci in un convegno tenutosi ai primi di dicembre. Due in particolare le iniziative indicate dal Pci da assumere unitariamente sollecitate dal governo e il Parlamento affinché varino celermente un progetto di riforma regionale e riordinino dei poteri locali, nell'ambito della riforma delle istituzioni, dare mandato ai gruppi consiliari affinché si svolga una «sessione speciale» del consiglio regionale dedicata alle riforme istituzionali per avviare «una nuova fase costitutiva» per la Regione Lazio. Quattrucci propone perciò agli altri partiti (escluso l'Msi-Dn) di fissare a metà gennaio la data di un primo incontro nel corso del quale analizzare il problema in tutti i suoi risvolti e decidere le iniziative successive. Prima della seduta collegiale, il segretario regionale del Pci invita i responsabili delle altre forze politiche ad un colloquio bilaterale.

In Campidoglio, davanti alla Rai e al ministero Tre sit-in degli studenti rilanciano la vertenza scuola

La scuola è tornata in piazza. Tre sit-in di studenti per protestare contro la Finanziaria e contro la Questura, che aveva vietato un corteo per le vie del centro organizzato dalla Fgci. Si sono radunati davanti alla sede Rai di via Teulada, davanti al ministero della Pubblica Istruzione e in Campidoglio. Qui una delegazione è stata ricevuta dal sindaco Nicola Signorello.

Publica Istruzione, in viale Trastevere. Uguali le parole d'ordine contro la Finanziaria, per riaffermare i diritti degli studenti nelle scuole, contro una scuola che cade letteralmente a pezzi, per la libertà di manifestare e «lutite», «inammissibile» veniva giudicato il divieto della Questura. Sul finire della giornata, gli studenti di piazza SS Apostoli hanno raggiunto i loro colleghi davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Mentre si scandivano slogan contro il governo, si è tenuta, sulla scalinata del ministero una sorta di assemblea pubblica, in cui sono stati ribaditi i termini della protesta, sottolineando ancora una volta i problemi legati all'insegnamento e la richiesta di decentramento e autonomia nelle scuole. Gli studenti radunati sotto la Rai trovavano degli interlocutori in alcuni giornalisti e il Tg3 mandava in onda un servizio sulle manifestazioni che avevano punteggiato la giornata. Alla fine si commuoveva anche il sindaco. Pur avendo di questi tempi robuste gatte da pelare, con l'incubo delle aule di tribunale che deve agitare i suoi sonni, Nicola Signorello ha ricevuto una delegazione di manifestanti. E gli studenti, dopo aver rammentato le tante inadempienze della sua giunta in materia di scuola, hanno stigmatizzato il trattamento di favore riservato ai loro colleghi di destra, cui non erano stati impediti né corteo né accesso alla piazza del Campidoglio. Protesta appoggiata dal capogruppo comunista Franca Prisco. Signorello ha precisato che la decisione non dipendeva da lui e che cercherà di evitare che l'episodio possa ripetersi.



Il sit-in degli studenti ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione

L'assessorato alla scuola La polizia caccia i sindacalisti

In serata è arrivata la Ps e, senza troppi complimenti, li ha buttati fuori dalla sede dell'assessorato alla scuola. In via Capitano Bavastro quei trecento delegati sindacali (Cgil, Cisl, Uil-Funzione pubblica) si trovavano dalle 7 e 15 della mattina, nuniti in assemblea permanente per protestare contro la politica della scuola dell'assessore Corrado Bernardo (Dc) e per le numerose inadempienze di cui i sindacalisti accusano l'assessore. Prima tra tutte, la mancata assunzione di circa settecento bidelli a tempo determinato, prevista in bilancio con una spesa di un miliardo. «La risposta è stata questa - commenta Giuseppe De Santis, segretario della Cgil-Funzione pubblica del Lazio - Una denuncia per occupazione di sede pubblica al sottoscritto e agli altri due segretari, Luciano Morgante della Cisl e Lello Mancini dell'Uil. È un fatto inammissibile. È la prima volta che la Ps è chiamata a cacciare dei sindacalisti che esercitano un loro preciso diritto». In mattinata, i rappresentanti sindacali erano riusciti ad avere un incontro con l'assessore, che De Santis definisce un fallimento. «Bernardo ci ha detto che non c'è più tempo materiale, a pochi giorni dalla fine dell'anno, per spendere quel miliardo. La realtà è che non vuole farlo e si appiglia a dei pretesti giuridici». I motivi che avevano portato i sindacalisti all'assemblea permanente erano numerosi: le scuole materne comunali, che erano state promesse e che sono state sostituite dalle statali, la riqualificazione bloccata di 500 ex bidelli, che dovrebbero fare assistenza ai bambini handicappati. A nessuno dei problemi posti sul tappeto hanno ricevuto una risposta.

Un'iniziativa di Provincia, Comune e Caritas «Roma ancora città aperta?» Sette giorni di cultura zingara

Una settimana di feste, dibattiti, incontri, tutta dedicata alla cultura zingara, perché Roma rimanga, nonostante le barricate delle settimane passate, una «città aperta». Sette giorni già programmati da tempo, da molto prima che la polemica sul nomadi nella capitale assumesse le forme di una rivolta. La «Settimana Roma» è in realtà la quarta edizione, promossa con il patrocinio degli assessorati ai Servizi sociali della Provincia e del Comune, e con l'adesione della Caritas diocesana. Una coincidenza subito rilevata da Giorgio Fregosi, comunista, assessore a palazzo Valentini. «Nella nostra città sono avvenuti fatti gravi, di intolleranza, di mancanza di comprensione, di guerra tra poveri - ha detto presentando l'iniziativa -. Non è possibile far finta di

lombini, Carol Tarantelli, Rosa Filippini) Si riprende lunedì alla Provincia con un nuovo incontro, stavolta con i sinti giosrai, un'etnia circense cui appartengono anche gli Orfei e i Togni Inline, mercoledì prossimo, in Campidoglio, Mirella Karpati presenterà il volume sugli «zingari viaggianti». Per domenica mattina, un'altra importante iniziativa è stata messa in cantiere dalla Caritas una marcia silenziosa, di zingari e cittadini, da Castel Sant'Angelo a San Pietro. Un grande striscione aprirà il corteo «Uomini come tutti e figli di Dio». «Sempre più gente - spiega monsignor Di Liegro - viene espulsa dalla vita di questa città. Tornano in mente i versi del vangelo di San Giovanni «Venite tra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolta». Bisogna fare ogni sforzo per la riappacificazione, per una reciproca comprensione. La speranza è quella di un pronunciamento del pontefice durante l'Angelus. «L'intolleranza non deve avere più posto nella storia», aggiunge il presidente dell'Opera Nomadi, don Bruno Nicolini. La festa all'Infernocchio (ci saranno anche poesie e musiche zingare) è organizzata insieme ai ragazzi di «Ritorno dal faro», un centro sociale occupato del Trullo. Molte iniziative concrete sono intanto state messe in cantiere dalla Provincia 50 milioni all'Opera Nomadi per un minimo di assistenza medica ai Rom, seminari di aggiornamento sul problema per gli operatori sociali, un pulmino per portare i bambini nomadi a scuola, un contributo aggiuntivo per chi frequenterà i corsi professionali per aggiustatore meccanico, caldaia e tessitrice che partiranno nei prossimi mesi.

Ma ancora non c'è la delibera A Decima e al cinodromo due nuovi campi-sosta

Saranno trasferiti a Castel di Decima e Valco San Paolo i circa cinquecento zingari che prossimamente lasceranno il campo dell'Infernocchio, alla Magliana. Questo orientamento, anche se finora si tratta solo di una «memoria», mentre per spostarsi nella zona di Castel di Decima passeranno perlopiù tre mesi. «Troppo tempo», hanno replicato a Bernardo gli abitanti della zona, che sabato pomeriggio si riuniranno in assemblea. Ma non manterranno al loro posto neanche le 40-45 roulotte che non andranno via dalla Magliana. Dopo le polemiche sui rifiuti industriali seppelliti nella area, saranno trasferite a circa 400 metri di distanza, proprio nella zona dove, per un paio di giorni, alcuni abitanti tentarono di innalzare dei blocchi (tra loro anche i fascisti del Fronte della gioventù) come sulla Tiburtina, vicino al deposito degli autobus dell'Atac. Per quanto riguarda la bonifica dei terreni nella zona, imbottiti di rifiuti

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE Loewe MAZZARELLA BARTOLO V.le Medaglie D'oro 108 ROMA - Tel. 06/386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolernaide 16/18 ROMA - Tel. 06/319916 tre anni di garanzia totale 24 pollici stereo bilingue, con televideo 36 rate da L. 70.000

Stasera
arriva in televisione il contestatissimo film
«Nove settimane e 1/2».
Polémique, sesso ma soprattutto pubblicità

Billy Joel
sbarca in Urss e incide un album «dal vivo»
a Leningrado. È subito
successo, ma non è soltanto «business»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

C'erano una volta i Rom

Fin da quando sono apparsi nell'Europa occidentale nei secoli fa, gli zingari sono stati guardati con timore e sospetto; la presenza di questi intrusi, difficilmente inquadrabili nelle comuni categorie umane, ha ridestato le fantasie del popolo e le reazioni negative dei potenti che, nell'attesa delle grandi monarchie nazionali, consideravano ogni elemento estraneo come pericoloso per lo Stato del periodo storico dell'assolutismo. Non a caso gli zingari furono accumulati nelle persecuzioni al morì in Spagna e agli ebrei in tutta Europa. Ma per poter agire di «buon diritto» contro gli zingari per il solo fatto che erano zingari, occorreva demonizzarli, caricarli di connotazioni negative, suscitare il risentimento e la paura fino a promuovere nei secoli passati in molti paesi vere e proprie «caccie agli zingari».

Così con il volger dei secoli l'immagine dello zingaro spione dei turchi, diffusore di peste, pagano, propagatore di eresie e di superstizioni si radica nella mentalità comune con una accentuazione di «noi» lavoro, è sporco, è ladro». È se il romanticismo veicola un'immagine di «vie de Bohème» fatta di arte e di libertà, rimane radicata comunque un'immagine trasgressiva non possono essere altro che degli associati.

Vediamo ora di analizzare brevemente gli stereotipi più diffusi.

Lo zingaro non lavora - Il lavoro è tanto importante per lo zingaro, che i vari gruppi si differenziano proprio per la specializzazione in un settore economico. Ed è tanto importante per la popolazione ospitante, che fin dai 1300 gli zingari vennero resi schiavi nei vari principati balcanici allo scopo di assicurarsi una mano d'opera particolarmente qualificata (tale schiavitù fu abolita solo alla fine del 1800). Ma ancor prima, nell'impero bizantino, gli zingari godevano di particolari privilegi, come quello di amministrarsi la giustizia da sé, in cambio di prodotti in ferro e tale consuetudine fu mantenuta anche nell'impero ottomano. Documenti del 1500 attestano le particolari attenzioni del sultano per gli zingari, che producevano armi per l'esercito turco o ne costituivano le fanfare, i nobili ungheresi facevano incursioni negli accampamenti turchi per catturare musicisti zingari da tenere come schiavi per il proprio diletto.

Da parte loro gli zingari non avrebbero certo potuto sopravvivere alle persecuzioni, anche sanguinose, di governi e di chiese, se non avessero avuto una integrazione economica con le popolazioni ospitanti: lavoro dei metalli, allevamento dei cavalli, artigianato del vimine e del le-



MIRELLA KARPAT

Piccoli zingari alle porte di Roma (foto di Mauro Torri)

gnolo, erano tutte attività complementari ad una società contadina. Lo stesso spettacolo portato dai Sinti - tradizione acrobatica, ammaestratori di animali, musicisti - costituiva il momento festivo nella monotonia della vita rurale. Anzi in molti villaggi, soprattutto dell'Europa orientale, gli abitanti ci tenevano ad avere le proprie famiglie zingare i cui uomini lavoravano da fabbri provvedendo alle

necessità della gente, e nelle feste abbracciavano il violino per far ballare tutti in Italia centro-meridionale la frequenza di vie e di piazze intitolate agli zingari o ai forgiatori e calderai e lo stesso riconoscimento da parte del Senato di Palermo nel 1700 della maestranza degli zingari o «ferari», dimostra una integrazione positiva. Una integrazione però solo a livello di scambio economico, mantenendo

I blocchi stradali, le proteste, il riemergere di un razzismo che ci si illude di non avere in casa: sono passate solo due settimane dalla rivolta contro gli zingari e qualcuno cerca già di dimenticare tutto nascondendo sotto il polverone delle facili accuse contro «una parte» della città quasi

che il problema non fosse di tutti. Un problema innanzitutto culturale. Ma c'è chi non vuole dimenticare, così a Roma (negli stabilimenti della De Paolis) domani si terrà un dibattito indetto dalla Cgil tra zingari, cittadini, strutture come la Caritas o l'Opera nomadi.

Un mese fa, la guerra degli zingari e delle borgate romane ha fatto notizia per qualche giorno, a beneficio di chi è sempre pronto ad alimentare le guerre tra poveri per poter ribadire ancor meglio l'emarginazione dell'uno e dell'altro contendente intrinseci, razzisti questi. E siccome (assioma) gli italiani non sono razzisti, ne discende il falso alligismo che non vanno considerati italiani né gli emarginati che contendono lo spazio agli zingari né, a maggior ragione, gli zingari stessi. Dunque lasciamoli tutti e due nel loro «davvero non metafisico» - lungo, e facciamoci i fatti nostri. La verità è esattamente l'opposto. Nessuno accetta di esser giudicato razzista finché il problema della convivenza col diverso è lontano da lui: è facile continuare a rimuoverlo, a dilazionarlo, nello spazio o nel tempo. Ma anche questo è razzismo, non so se di specie migliore o peggiore. Voglio dire che di fronte a questo morbo siamo tutti, in qualche misura, stereotipati. E c'è un solo

modo per vaccinarsi, ragionare, capire, e per quanto possibile, cercare di far qualche cosa di concreto.

Tanto più vale questa considerazione nei confronti degli zingari. Essi rappresentano da secoli l'ultimo anello di una catena terribile. Per il senso comune come si è venuto stratificando, essi non sono soltanto il «diverso» ma per così dire l'«irriducibile». In effetti, gli zingari sono i più oppressi ma appaiono anche come i più liberi. E la libertà è un gorgo oscuro, che spaventa. Vivono nelle pieghe di società «salite», esercitando mestieri che non hanno (o meglio non hanno più) senso, parlano lingue che appaiono piuttosto gerghi, non hanno o stentano ad accettare radici in una terra o in una casa, non conoscono capi se non quello della propria famiglia non rivendicano neppure una loro terra promessa. Chi più «diverso» di loro? Eppure sono uomini e donne come noi.

sempre agli zingari prevalentemente nomadi nel Nord Italia o semi sedentari nel Sud la loro identità etnica. L'avvento dell'era industriale, in particolare dopo la seconda guerra mondiale ha messo in crisi la base economica su cui poggiava l'economia degli zingari: lo spopolamento delle campagne la meccanizzazione dell'agricoltura, il diffondersi di nuove

forme di divertimento non lasciano più spazio alle loro attività tradizionali. Così essi tendono ormai a gravitare sulle periferie cittadine alla ricerca di nuovi spazi economici. Ma la ricerca è ardua data la mancanza di istruzione scolastica e di formazione professionale e il modo peculiare con cui lo zingaro considera il lavoro: lo sono il padrone del mio lavoro e me lo gestisco

io, senza orari né capi. Va ricordato, per inciso, che la società zingara è una società di uguali dove ogni uomo è capo della sua famiglia e non ha altri capi. Tuttavia, in particolare fra i giovani c'è chi sperimenterà le nuove. Nel riferimento che il Centro studi zingari ha fatto nel 1986 per il Comune di Roma, come pure in quello del 1986 per la Regione Lazio appare un certo

numero di operai e di collaboratrici domestiche. Ma, intervistati, rievano di dover accuratamente nascondere la propria origine.

Lo zingaro è sporco - Il codice di comportamento interno dei diversi gruppi zingari prevede norme molto rigide per quanto riguarda la punta per esempio tutto deve essere accuratamente lavato a parte la biancheria da letto da quella da tavola e da quella personale (e questa distinta per sesso). Chi contravviene alle regole viene dichiarato «impuro» e bandito dal gruppo, condanna terribile per uno zingaro, per il quale la vita sociale e fondamentale fonte di forza e di sicurezza.

Ma come fare quando si è costretti a vivere in condizioni che non si accetterebbero nemmeno per gli animali? Quando non si ha nemmeno l'acqua da bere? Quando i bagni pubblici accettano sì gli uomini, che nascono a mmezzari, ma non le donne? Quando i bambini hanno solo il fango come spazio su cui giocare? Questo ha conseguenze gravissime per la loro salute e la loro età media a Roma è di 19,2 anni contro i 70 e passa della popolazione residente. Di chi la responsabilità?

Lo zingaro ruba - La mancanza di risorse economiche ha portato inevitabilmente al radicarsi dell'accattonaggio delle donne e dei bambini e da qui facilmente al piccolo furto. Giovani sono entrati nel giro della malavita organizzata, spesso la sola società disposta ad accoglierli. La situazione si è inoltre aggravata con l'ingresso in Italia di alcuni elementi criminali, che sfruttavano sistematicamente i bambini.

Ogni società ha i suoi ladri e non per questo tutti indistintamente possono essere incriminati. E i furti più grossi non sono certo ascrivibili agli zingari, anche in Italia. Inoltre, data la loro situazione, gli zingari possono essere indotti pure a dare una valutazione positiva del furto: tu mi cacci, non ti spetti la mia dignità di uomo e io ti colpisco in quello a cui più ci tieni nell'avere.

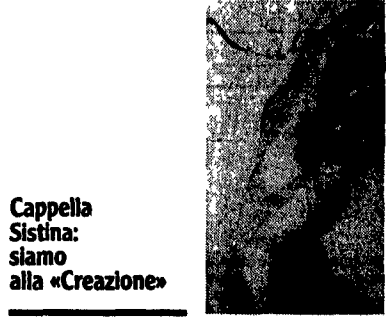
Indubbiamente giocato un ruolo nei recenti fatti di Roma ma non a meno avviso il ruolo principale, che va invece ricercato nella situazione di disagio delle borgate e nella crescente distanza fra popolazione e potere istituzionalizzato. Gli zingari sono stati il elemento catalizzatore, come tante altre volte nella storia, di quanto di evolutivo e irrazionale c'è sempre da noi. Le paure hanno creato i mostri selvaggi pericolosi da bandire da relegare in campi lontani ben recintati e custoditi dalla polizia. Per che farne? Delle nuove Soweto?

Quando si fanno sentire voci del genere ce ne sono già altre pronte a levarsi. Insomma si ha il sospetto che la libertà di Nietzsche sia una libertà condizionata e che molti sono pronti, passando un colpo di spugna sul lavoro filologico e storico di Montinari a rispedito Nietzsche al inferno. D'altra parte provocatori intellettuali non hanno mai vita facile e ne hanno di difficilissima in questo momento di finta pacificazione culturale di forte omologazione.

L'intervento di Wolfgang Müller-Lauter ha rivelato che la battaglia che Montinari con le armi della filologia ha combattuto in favore di Nietzsche non è ancora conclusa e che come sospettava Montinari, la questione è sempre aperta. La provocazione di Nietzsche e di Montinari continua.

Il pamphlet secondo Müller-Lauter è un attacco «rosa mente ideologico» a Nietzsche. Per Hanch «la pubblicazione dei testi di Nietzsche è altro che un crimine». E rincarà la dose affermando che «considerare questi individui indegno di essere citato dovrebbe far parte delle regole essenziali di igiene mentale». Nell'attacco non manca bordate all'indirizzo di Colli e di Montinari definiti «più incalliti recidivi nel crimine in ambiente capitalistico peraltro inevitabile».

Le posizioni di Hanch non sono rappresentative della situazione politico-culturale della Repubblica democratica tedesca dice Müller-Lauter, anche se è vero quanto affermato da Stephan Hermlin, uno dei più duri critici del



Cappella Sistina: siamo alla «Creazione»

Il grande restauro della Cappella Sistina procede con regolarità anche se con qualche lentezza. In particolare le analisi con i raggi ultravioletti, che possono essere effettuate solo di notte, hanno fatto slittare i tempi di circa un mese il ponte su cui lavorano i tecnici ha coperto ormai il pluriprodotta affresco della «Creazione». Uno di quelli che i turisti, anche grazie allo sfruttamento pubblicitario dell'immagine, rimpiangono molto di non poter vedere. Per completare l'intero ciclo del restauro sono previsti almeno altri tre anni di lavoro.

Apollo e Marsia finiscono a Parma

L'altra sera alla casa d'arte Semenzato di Roma è stato aggiudicato per 560 milioni Apollo e Marsia di Jacopo Tintoretto. Il quadro finirà nella sala del consiglio di amministrazione della «Ibis» di Parma, un'industria alimentare di proprietà dell'ex calciatore della Juventus e della nazionale Pasquale Vivolo. Dopo il Tiziano acquistato dallo stilista perugino Cinocchietti la vendita del Tintoretto conferma che l'opera d'arte si va imponendo come un ottimo veicolo promozionale. Scarpe o salumi poco importa.

Cinecittà sogna il polo audiovisivo

Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Giulio Santarelli, ha visitato ieri gli stabilimenti di Cinecittà. Ottimista le intenzioni. «Con il progetto Roma capitale si intende anche potenziare Cinecittà e far diventare un grande polo audiovisivo in grado di armonizzare tutti gli interventi pubblici in un settore considerato strategico», ha assicurato Santarelli. È stata anche ribadita l'urgenza di un progetto di integrazione tra cinema e televisione. Solo belle parole? Chissà. Una cosa è certa: Cinecittà è in ripresa con o senza Santarelli in paradiso.

Si concludono a Cremona le celebrazioni di Stradivari

Con un concerto di Uto Ughi e dell'Orchestra Sinfonica di Stoccarda si concluderanno venerdì, a duecentocinquanta anni esatti dalla morte, le celebrazioni in onore di Stradivari. Il concerto è in programma al teatro Ponchielli. La mostra, allestita per l'occasione da Gae Aulenti nelle sale del Palazzo comunale, è stata visitata da oltre 35 mila persone. Sta di fatto che il film di Battistato sulla vita del più famoso dei liutai. Speriamo bene.

A Bruson e alla Mangano il premio Toti Dal Monte

Il premio Toti Dal Monte 1977 è stato consegnato l'altra sera a Solighetto (TV) al tenore Renato Bruson e all'attrice Sirena Mangano. Il riconoscimento si propone di ricordare la memoria della grande cantante lirica Toti Dal Monte che trascorse gli ultimi anni della sua vita ospite di una cantina nel paesino trevigiano. Il premio viene annualmente attribuito a personaggi del mondo della cultura, della musica e dello spettacolo che si siano distinti per professionalità e successo.

I sindacati denunciano la crisi dell'Ed

Le segreterie nazionali della Filis-Cgil, Fis-Cisl, Filis-CuI hanno denunciato la situazione di crisi in cui versa l'Ed, l'Ente teatrale italiano. I sindacati sostengono che i compiti affidati all'Ente dalla legge di riforma sono nella pratica sempre più sfocati e marginali e annunciano un'iniziativa pubblica per il rilancio dell'Ente come polo propulsivo per lo sviluppo del teatro nel nostro paese.

ALBERTO CORTESE

I marxisti e la sfida all'ultimo Nietzsche

Quale rapporto fra le teorie del filosofo tedesco e i critici di sinistra? Risponde un convegno dedicato a Mazzino Montinari

ANTONIO D'ORRICO

«Le convinzioni sono nicheliche della verità peggiori della menzogna». Era questo uno degli aforismi di Friedrich Nietzsche preferiti da Mazzino Montinari. Ancora il filosofo tedesco sullo stesso tema. «Certo le convinzioni sono carceri fuori dal carcere di un'interpretazione riduttiva e turbinante del suo pensiero». La

Scuola Normale di Pisa, con il Collegio delle scienze di Berlino e la Società Goethe di Weimar ha dedicato a poco più di un anno dalla morte un intenso convegno che è riuscito a mettere assieme due esigenze diverse e spesso in contrasto quella di ricordare, da amici, la rara umanità dello studioso lucchese e quella di riprendere il filo del suo monumentale e interrotto a un passo dalla fine lavoro su Nietzsche. In un ambiente culturale come quello italiano così sensibile alle mode, alle folate, agli innamoramenti seguiti da precipitosi abbandoni la durata di un impegno come quello di Montinari è avventuroso. Dopo la «colta» di qualche anno fa oggi Nietzsche sembra già un po' dimenticato, sorpassato almeno dai noi. Non altret-

tanto succede fuori d'Italia dove non a caso Nietzsche (e naturalmente Montinari) sono ancora al centro di discussioni e di polemiche (forse anche di segno regressivo, per così dire). Lo ha testimoniato al convegno fiorentino Wolfgang Müller-Lauter, che già col titolo della sua relazione («Una provocazione continua: il rapporto di Mazzino Montinari con Nietzsche») ha saputo sintetizzare l'attualità, la scomodità permanente del pensiero (e dello stile) del filosofo tedesco (e del filologo lucchese). Grazie a Montinari dice Müller-Lauter «Nietzsche diventa per noi tutti una provocazione alla quale non possiamo sottrarci». Resta ancora vero e vitale quanto Montinari scriveva su Nietzsche: «Egli ci spinge a porre domande radicali pretende una discussione

accanita dei suoi pensieri e a liberarli dalla tartaruga morale ad abbandonare quei pregiudizi cui eravamo affezionati, ma anche a contraddirli risolutamente». Una dialettica non facile per cui non mancano tentativi di seppellire quanto Montinari aveva contribuito a disotterrare a rifugiarsi, di nuovo, nell'anamnesi nella sconosciuta nella liquidazione ideologica nella condanna. In nome sempre delle vecchie convinzioni delle abitudini mentali, delle pigrizie ideologiche. È su questo, recentemente a Berlino. Est dove si pubblica la rivista «Sinn und Form» che qualche settimana fa ha ospitato un pamphlet di Wolfgang Hanch dedicato alla tormentata storia dei rapporti tra i pensatori di impostazione marxista e il filosofo tedesco (a partire naturalmente da Lukacs).

Il pamphlet secondo Müller-Lauter è un attacco «rosa mente ideologico» a Nietzsche. Per Hanch «la pubblicazione dei testi di Nietzsche è altro che un crimine». E rincarà la dose affermando che «considerare questi individui indegno di essere citato dovrebbe far parte delle regole essenziali di igiene mentale». Nell'attacco non manca bordate all'indirizzo di Colli e di Montinari definiti «più incalliti recidivi nel crimine in ambiente capitalistico peraltro inevitabile».

Le posizioni di Hanch non sono rappresentative della situazione politico-culturale della Repubblica democratica tedesca dice Müller-Lauter, anche se è vero quanto affermato da Stephan Hermlin, uno dei più duri critici del

la nuova **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
E IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE
VERDASTRA
L'OROSCOPO AMBIENTALE
DEL 1988
A cura di:
Gianfranco Amendola, Luciana Castellina,
Antonio Coderra, Giorgio Colli, Laura Conti,
Walter Genuardi, Gianni Montali,
Giorgio Nebbia, Giancarlo Pinchera,
Fulco Pratesi, Giorgio Ruffolo,
Massimo Scialoja, Guglielmo Zamboni
CARTA RICICLATA AL 100%

RETI
Pratiche e sapere di donne
Editori Rizzoli Riviste

In libreria il numero 2

AUDITEL
Con Arbore quasi 5 milioni

Anticipato e seguito da special, va in onda stasera il film di Adrian Lyne
Nove settimane e 1/2 di... spot

Qual cinque milioni di spettatori e il 30% di share per Arbore è stato un bel successo. Alle 22,30, quando la prima puntata di Indietro tutta è partita, la «maggioranza relativa» dei telespettatori si è sintomaticamente riconquistata la prima posizione nei dati Auditel. I quattro milioni e 900mila spettatori hanno seguito la trasmissione fino in fondo. A fare maggiormente le spese dell'esordio di Indietro tutta è stato il Maurizio Costanzo show che non ha raggiunto il 12% di ascolto. Bene invece le altre reti Rai, sul primo c'era lo speciale del tg (15,6%) e sul terzo il Processo del lunedì (7,3%). La Rai, grazie a OOT, aveva vinto anche il confronto della prima serata con Berlusconi.

Eccoci finalmente giunti, dopo nove mesi e mezzo di martellante promozione, alla programmazione sul Canale 5 di Nove settimane e 1/2. Il film di patinato erotismo che ha fatto tanto discutere critici e pubblico. Berlusconi, ovviamente, se lo è aggiudicato pagandolo, chissà quanto, poi però ha ceduto alle pressioni confessionali del Sabato e dell'Avenire e, con abile mossa natalizia, lo ha spostato dalle 20,30 alle 21,20 per consentire ai piccolini di andare a letto senza fare brutti sogni. Peccato. Ma come si sa Tartufo sa fare i suoi conti. E così, quello che era soltanto un film è diventato una intera serata. Si parte col Costanzo Show anticipato dalla abituale collocazione notturna e dedicato al tema. Ospiti in studio Giuliano Zuccone, Milli Carlucci, Barbara Alberici, Michele Placido e Francesca Dellera. Tutti signori che non più di chiunque possono in questo caso considerarsi «esperti». L'eroe, infatti, appartiene a tutti e non solo a quelli che lo vendono. Anche se non mancano gli sponsor. E quello che vediamo nello Speciale che ha seguito al film (ore 23,40) è che è stato girato da Giorgio Medai con la usuale tecnica del collage di dichiara-

zioni e di esperienze, di sondaggi e di «immagini rubate» dalla vita. Anche qui si esibiscono ex cathedra alcuni esemplari umani dell'epoca nostra. Per esempio la signora dei primi quarant'anni (con indiretta promozione di libro e film), Marina ex Lante ora Ripa. La quale dichiara, a chi ancora fosse all'oscuro, di essere e di essere stata sempre esibizionista. Così come certamente professioniste dell'esibizionismo possono considerarsi le modelle che imitano alcune famose scene di seduzione del film ormai viste e riviste, imitate e rimitate. Benissimo. Come pure vanno benissimo le malizie della biancheria intima che, in questi tempi di permissiva sessualità e, per contrasto, di inibizione dell'eroe («il giornalista Saverio Vertone a spiegarcelo») aiutano la fantasia di pupilles assatanati del successo e di donne annolate nell'attesa. Ah.



Mickey Rourke e Kim Basinger in un'inquadratura del film «Nove settimane e 1/2»

E mettetevi il bravissimo Milo Manara che ci dimostra con la matita quale e quanto sia la differenza tra il sedere del maschio e quello della femmina. Ma non ci parla però della creatura Eva Robins, la quale appare poco dopo a dirci che «con uno sconosciuto è meglio».

Che fine ha fatto «L'archivista»?
Disperso dentro la Rai

Disperso in Rai. Si tratta di un film televisivo girato nel 1984 e presentato con qualche successo al festival di Locarno nell'86. Da allora si sono perse le tracce dell'Archivista. Letteralmente, nel senso che non si sa che fine abbia fatto. Eppure l'idea di raccontare le avventure dell'ex poliziotto zappato Ugo Poli, uno dei personaggi dei giallisti bolognesi Loriani Macchiavelli, non era male...

MARIA NOVELLA OPPO
Incredibile Rai Non basta guardarla e nemmeno raccontarla. Bisognerebbe inventarla, buttarla in letteratura. Ma ci vorrebbe una penna capace di scoprire dentro la burocrazia il genio surreale e dentro il caos l'ordine dell'arte. Insomma ci vorrebbe Gogol. Perciò accontentatevi di una modesta cronaca dei fatti. Nell'agosto dell'84 la vostra cronista si recava a Bologna sul set di un film televisivo in lavorazione per Raiuno. Flavio Bucci vi interpretava il personaggio di Poli Ugo, poliziotto relegato in archivio dopo un incidente che lo aveva zappato. Il personaggio è famoso tra i giallisti italiani come socio scortoso delle avventure di Sarti Antonio, protagonista dei gialli bolognesi di Loriani Macchiavelli. Questo autore recentemente ha fatto parlare parecchio di sé per avere scritto un «seguito» diverso della indagine condotta nel monastero medioevale di Umberto Eco, cioè per avere rispinto il caso il nome della rosa. Per questo e per altri motivi contattato, il Macchiavelli è stato anche da noi interrogato sulla sorte subita dal suo film che doveva essere l'epilodio «pilota» di una più lunga serie. E Macchiavelli risponde: «Guarda, mi metti in imbarazzo perché figurati che il film è scomparso. È una lunga storia, del resto non ancora conclusa, spero...». Ecco la cronaca. Su incarico del capostruttura di Raiuno Valmarana, L'archivista viene girato in una versione da 50 minuti nell'84, poi portato a 76 minuti nell'85 e presentato al Festival di Locarno con qualche successo. Dal giugno '85 gli autori (cioè Macchiavelli e il regista Ferrarini) non ne hanno più avuto notizie. Disperso, Missing in Rai. Girato in 16 millimetri, il filmato è stato consegnato all'azienda di Stato in pellicola e in nastro (un master 3/4 e un VHS) dal produttore Pecarolo. Non se ne sono più trovate le tracce. Nel frattempo, purtroppo, il povero Valmarana è morto, ma i suoi successori (prima Fuscagni e poi l'attuale Cereda) hanno sempre risposto promettendo e assicurando un rinnovato impulso nelle ricerche. «Mi richiami, le farò sapere... restiamo in contatto» e così via dilazionando. Rime ne da decidere, infatti, se la Rai è disposta ancora, visionando che sia il fantasma del film, a promuovere il suo seguito in seriali. Macchiavelli attende speranza, ma in ogni caso che ha perso finora è la Rai, che ha investito nell'impresa 180 milioni. Pochi per un film, ma troppi per buttarli via. A parte, si capisce, il rispetto dovuto alle opere dell'ingegno umano e alla parola data. Gli autori, per fortuna, si sono tenuti almeno delle copie, ma in formato non professionale e assolutamente non programmabili. Dalle quali si può però giudicare la splendida interpretazione di Flavio Bucci (che riesce a fare lo zappo anche quando va in bicicletta), la felice ambientazione e il gusto burocratico nella rappresentazione di una città bolognese, che si vede pochissimo in tv. Tutte cose apprezzabili certamente meglio nella luce del master originale. Sempre che si ritrovi, dentro gli sterminati spazi della Rai, nelle terre di nessuno (e di tutti) popolate dalle anime morte per le quali paghiamo le tasse.

RAITRE ore 23
Trois tra le vie del Signore

Ma negli Usa furoreggia (e incassa miliardi) un'altra «attrazione fatale»

Mentre l'ormai celebre Nove settimane e 1/2 approda sugli schermi televisivi, negli Stati Uniti sta furoreggiando il nuovo film di Adrian Lyne. Titolo: Fatal Attraction, storia di un'attrazione fatale tra un uomo e una donna. La curiosità nasce dal fatto che Nove settimane e 1/2 negli Usa si rivelò un tonfo clamoroso, nonostante il sex appeal della coppia Basinger-Rourke e lo stile insinuante.

già tirato addosso accuse violente di antifemminismo e di conservatorismo? Possibile che un attore notoriamente democratico come Michael Douglas si sia fatto coinvolgere in quella che è stata definita una solenne requisitoria contro l'infedeltà coniugale? Ma andiamo per ordine.

Fuori del cinema New York, come sempre scapigliate, è gelida e imbiancata. Lo schermo, invece, sta diventando il caldo palcoscenico di un tranquillo week-end di paura. Un incontro casuale. Sguardi locosi e abbaglianti portano i protagonisti di un'insolita vicenda (lui è un avvocato felicemente sposato, lei una disinibita agente editoriale) a scambiarsi l'improvvisamente frutto di una passione irrefrenabile: prima sul lavandino, poi dentro un montacarichi. Adrian Lyne non svela subito della sua suspense e vagamente hitchcockiana, ma è un Hitchcock che confina con il

Clouot del Diabolot, appunto per dare l'idea di una follia quasi demanica che va verso l'ignoto. Si finisce con la pazzia assassina, ormai prassi di vita nella vasca traboccante, che resuscita con un coltellaccio tra le mani. Ma via... Per quanto ancora dovremo vedere questa scena? Per fortuna un colpo di pistola conclude definitivamente la vicenda, risparmiando lo spettatore e ridandogli un po' di pace familiare allo scomolto avvocato.

In realtà, il primo montaggio del film prevedeva un finale diverso. Glenn Close si uccideva ascoltando l'ultimo atto di Madame Butterfly. Ma alcune proiezioni-test hanno spinto il regista a girare un nuovo epilogo. Lo ha spiegato egli stesso in un'intervista: «Non che il film non piacesse, solo che era come se la tensione si sgonfiasse con la

Molti servizi in programma questa sera alle 23 (su Rai- tre) nel corso di Samaritana, la rubrica speciale del Tg3. Per la pagina di cronaca ci saranno il boss di Forcella, Nunzio Giuliano, che racconterà che cosa ha provato dopo la morte del figlio per una dose eccessiva di eroina, e il «Mucchio del Sud», Carlo Petrella, arrestato in questi giorni. Per la pagina politica, Samaritana metterà Sotto tiro il leader missino Giorgio Almirante reduce dal vivace congresso di Salerno nel corso del quale ha passato la mano (fra mille polemiche) al suo deflino Fini. Per la pagina di spettacoli, infine, la rubrica del Tg3 presenterà il nuovo film di Massimo Troia. Le vie del Signore sono finite, che uscirà nelle sale cinematografiche nei prossimi giorni. Sarà lo stesso regista-autore napoletano a raccontarci il film.

KATIA BIMMI
NEW YORK. In un cinema che sorge come un lungo tra la fine della Broadway Avenue e la 66 Strada s'attende, per potersi accedere in fila per due, che anche l'ultimo spettatore sia uscito dalla sala. Tra scarti di pop-corn che vengono lentamente spazzati via da alcuni ragazzi in livrea rossa, l'insospettabile spettatore americano attende curioso che la proiezione cominci. Il film-evento della stagione è Fatal Attraction, un torbido «noir» dai risvolti sessuali che ha frantumato ogni record di incasso. In poco più di due mesi ha rastrellato qualcosa come 100 milioni di dollari, consegnando il regista Adrian Lyne (sì, quello di Nove settimane e 1/2) e gli interpreti Michael Douglas e Glenn Close agli onori di una copertina su Time. Che cosa c'è di tanto affascinante in questo film che s'è

donna tutta sola, dall'aspetto rassicurante, neanche tanto spassata in questa società che non consuma ma divora, è una pazza scatenata che sta minando alle basi la vita di quell'occasional partner. L'uomo si nasconde, lei lo insegue, lo perseguita in ufficio e a casa. Un po' come succede in quel vecchio film di Clint Eastwood, Brivido nella notte, dove una donna paranoica tormentava il bel disc-jockey fino a minacciarlo di morte. Tutto per una strana specie d'amore.

I tempi si stringono, la donna confessa al sempre più sbalordito uomo di voler portare avanti la gravidanza (immancabile colpo di teatro): niente la fermerà, anzi per risultare ancora più convincente arriva a rapire il figlio dell'ormai agitatissimo avvocato. Il crescento della suspense è vagamente hitchcockiano, ma è un Hitchcock che confina con il

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'UNA MATTINA', 'SCI COPPA DEL MONDO', 'NYTORNO A NOI', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'PRIMA EDIZIONE', 'NUOVIAMOCI', 'GUORE BATTICUORE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'DBE: SE IL MARE VIVE', 'SCI COPPA DEL MONDO', 'DBE: DIZIONARIO', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'SPORT NEWS', 'NATURA AMICA', 'UNA STRANA COPPIA', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'AI CONFINI DELLA NOTTE', 'I RAGAZZI DEL SABATO SERA', 'BARITTA', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'IL SEGRETO DI JOLANDA', 'BLURPI Varietà', 'LA RUOTA DELLA FORTUNA', etc.

Section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' listing various movies available on television, including 'NOVE SETTIMANE E 1/2', 'IL BARONE ROSSO', 'IL CACCIATORE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'BUONGIORNO ITALIA', 'PARLIAMONE', 'GENERAL HOSPITAL', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'WONDER WOMAN', 'TARZAN', 'CANON', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'LA GRANDE VALLATA', 'LA VITA SEMPLICE', 'STREGA PER AMORE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'SUPER HIT', 'ROCK REPORT', 'ON THE AIR', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'RADIO NOTIZIE', 'RADIO DUE', 'RADIO TRE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'PROGR. PER RAGAZZI', 'MAMMA VITTORIA', 'OGGI LA CITTÀ', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'CALIFORNIA POKER', 'ALICE NON ABITA PIÙ QUI', 'EROS CON FANTASIA', etc.

Billy Joel ha registrato un album «live» a Leningrado Il rock della «perestrojka»

Un doppio disco con la copertina rossa e una scritta in caratteri cirillici. Meglio affidarsi alla traduzione, che dice: *Billy Joel - Live in Leningrad*. Sotto il palco, entusiasmo da stadio, bandiere russe e americane. Come durante il concerto moscovito degli UB40, anche quello diventato un disco live e addirittura un film. Ecco il rock che ricomincia ad abbattere frontiere. E arriva fino in Urss.

ROBERTO GIALLO

Non sono mai stati tenuti con lui «Provoca assuefazione, abbruttimento fisico e perdita dei contatti sociali», ha scritto qualche mese fa il *Journal Soviet Russia* a proposito del rock'n'roll. E ha invitato gli americani a «capacità produttiva di un rock-dipendente può subire callo fino al 50 per cento», per arrivare alla cura consigliata «Terapie mediche e assistenza sociale».

Tutti d'accordo? Nemmeno per sogno, e sembra proprio che il nuovo corso di Mikhail Gorbaciov stia facendo gerogliare in Unione Sovietica

anche qualche piacevole ar busto musicale. I gruppi sovietici non se ne stanno più confinati nelle cantine, semi-clandestini o tollerati a fatica. Vanno all'estero a suonare (i Dialog, ad esempio), e soprattutto ricevono in casa loro le star del mercato straniero. È uscito da poco il doppio album di Billy Joel, cantautore americano molto apprezzato, vecchio artefice di un rock scritto in punta di penna. Non ci sarebbe nulla di strano (Joel ha parecchi album nel suo carnet) se il disco non fosse registrato dal vivo a Leningrado, duran-

te tre giorni di concerti tutti esauriti, con una platea da stadio e con di fan che ritmano le sue canzoni.

Un buon disco, ben confezionato e ben registrato che sembra un'ufficializzazione quella dell'uscita dalla clandestinità del rock in Unione Sovietica. Non è il primo caso e non sarà l'ultimo. Qualche mese fa la stessa operazione era stata tentata con successo dagli UB40, gruppo inglese specializzato in reggae. Musica divertente e intelligente, testi spesso anche politici (dopo tutto, l'UB40 è il modulo che i giovani inglesi devono compilare per aver diritto al sussidio di disoccupazione, il che, grazie alla Thatcher, succede sempre più spesso), con una risposta del pubblico più che entusiasta. Prima ancora ci avevano pensato i Redskins, quasi punk inglesi, dichiaratamente trotzkisti e artefici di un punk'n'soul di ottima fattura: un 45 giri con titoli in cirillico concepito apposta per il mercato sovietico.

All'Est, dunque, c'è qualcosa di nuovo, anzi, parecchio. E il salto qualitativo è evidente. Le tournée in Unione Sovietica non sono una novità e spesso i cantanti che da noi non trovavano più collocazioni di mercato (quelli decotti, per intenderci), sbarcavano in Unione Sovietica come in uno dei tanti Terzi mondi musicali purché venisse da Ovest lì si mangiava tutto.

Ora no il pubblico sovietico sembra impareggiabilmente cresciuto, musicalmente maturo. Conosce persino - si direbbe ad ascoltare il disco di Billy Joel - i testi delle canzoni, che canta insieme al rocker venuto dall'altra parte del mondo. Disgelo? Nuovo mercato? Un po' di tutto probabilmente, e sarebbe davvero ingenuo pensare che dietro lo sbarco del rock'n'roll a Mosca e Leningrado non si nasconda anche un banale motivo di tornaconto economico. Ma la liberalizzazione che de-

riva dalla Perestrojka parte da lontano. Non solo disinnesca alcune tensioni nella gioventù sovietica e in generale nel blocco orientale (basta pensare a quello che accadde quest'estate a Berlino dove un concerto degli Eurythmics al di là del muro provocò incidenti a Est), ma garantisce anche una maggiore selettività del pubblico giovane, non più costretto a rincorrere a casaccio miti occidentali, ma capace di scegliere per la qualità e di assistere a spettacoli di buon livello, già collaudati davanti alle platee occidentali. Ovvio che ciò porta anche ad un bel tornaconto per le majors del disco.

Ma ai giovani sovietici che cantano e ballano insieme agli UB40 sotto i palchi di Mosca e Leningrado ciò non sembra interessare molto. Più saranno, ai prossimi concerti, e più perderanno consistenza le teorie apocalittiche sul rock. La linea Gorbaciov, forse, passa anche di lì.



Billy Joel ha inciso un album «live» a Leningrado

Il concerto. Sbordoni a Roma Tutti i Riflessi del suono

Viene alla ribalta Alessandro Sbordoni, compositore ancora al di qua dei quaranta, ma già molto in là nell'apprezzamento che le sue musiche hanno in campo internazionale. È attesissimo infatti, al prossimo Festival di Monaco, con il balletto-opera, *La sirenetta*, su testi di Andersen, Wells e Tomasi di Lampedusa. Un buon successo ha intanto avuto al Foro Italo la sua novità, *Riflessi*

ERASMO VALENTE

ROMA. Alessandro Sbordoni è andato avanti, deciso in una sua orbita, nella quale si delinea un cammino coerentemente prestabilito e seguito, unitariamente coinvolgente. I «riflessi» delle sue stesse molteplici esperienze, così intensamente l'una connessa all'altra. Nell'ultimo concerto della Rai, al Foro Italo, si è avuta la «prima» assoluta di un nuovo lavoro di Sbordoni: *Riflessi*, per ensemble concertante e orchestra. Avviata nel 1985 e terminata recentemente, la partitura non può non riallacciarsi (si tratta di «raggi» nello spazio sonico via via esplorato) al precedente brano, più ampio, *Le ombre riflesse* (1985), per pianoforte e orchestra, rientrando in un piano di musiche che prevedeva un seguito, un rinfrenamento, nei programmi *Riflessi d'ombre Cadute*, chissà, queste ultime, sono rimasti, luminosamente intensi. *Riflessi*.

Non si tratta di giochi di parole né di suoni. La visione musicale di Alessandro Sbordoni ha anche dato un senso nuovo ad un programma tutto italiano, comprendente due Concerti per pianoforte (il Terzo di Malipiero con un bel Lenzo centrale e quello, inedito, di Nino Rota, scritto nel 1962 per Arturo Benedetti Michelangeli, troppo insediato su riferimenti alla musica di Prokofiev), splendidamente realizzati da Aldo Ciccolini, Günter Neuhold, eccellente direttore, applauditissimo, ha poi suscitato il «fora italiani» con gli sventati, respingenti *Fini di Roma*.

inoltre, si avviano entrambe *Con impeto*, ma sono diversi, qui, gli slanci tumultuanti, carichi d'una tensione vogliosa di erompere, che si alternano a fasce sonore, caldamente tessute in impasti timbrici, cariche invece, di attese interne, quelle «implosioni», di rimando, care al poeta Gianni Toti, opposte, appunto alle «esplosioni».

Nei *Riflessi*, la presenza del contrabbasso nel gruppo concertante è preziosa e tiene in piedi, a sua volta, una «stradizione» di attenzioni dedicate da Sbordoni a questo strumento, forte, qui, come un pianista ben radicato in terra. Non a caso, un brano di Sbordoni dedicato al contrabbasso, si intitola *Tellus*.

La dilatazione tra strumenti concertanti e orchestra, ha per risultato una straordinaria compattezza fonica per la continua mutevolezza di «riflessi», ora vividi, ora più opachi, ora racchiusi in una forte scansione verticale, ora fluenti come in un incantato rucolo di suoni. La novità di Sbordoni ha anche dato un senso nuovo ad un programma tutto italiano, comprendente due Concerti per pianoforte (il Terzo di Malipiero con un bel Lenzo centrale e quello, inedito, di Nino Rota, scritto nel 1962 per Arturo Benedetti Michelangeli, troppo insediato su riferimenti alla musica di Prokofiev), splendidamente realizzati da Aldo Ciccolini, Günter Neuhold, eccellente direttore, applauditissimo, ha poi suscitato il «fora italiani» con gli sventati, respingenti *Fini di Roma*.

Primeteatro Nel sottoscala di Amleto

NICOLA FANO

Abel e Belà. di Robert Pinget. Traduzione e regia di Paolo Emilio Landi, scene di Alessandro Canu, musiche di Luciano e Maurizio Francisci. Interpreti Roberto Stocchi e Andrea Cavatorta. Roma, Teatro dell'Orologio.

Brevissima introduzione a Robert Pinget. È un autore svizzero (1919) di notevole livello. In Italia è poco noto, benché i suoi testi (teatrali o narrativi) si richiamino in qualche modo a quella complessa via beckettiana alla lettura del mondo che pure merita molto successo. L'editoria

di casa nostra ci offre, fra i suoi testi, *Qui o altrove* e *l'Arcicosa* (Einaudi), *Inchiesta su Morin* (sempre Einaudi), uno splendido dramma radiofonico, *Monsieur Sange* (Quarzo), una raccolta narrativa, pregevolissima, nel panorama contemporaneo. Infine, gli affezionali potranno trovare il suo *Vecchio molinetto* riscritto per la radio da Beckett nel volume *Film* (sempre Einaudi).

Tutta questa premessa, per invitare a scoprire Robert Pinget ne vale la pena, anche senza eccessivo impegno. Oppure attraverso questo spettacolo (giocoso, da camera, intelligente). Perché Pinget percorre una strada poco

batuita della letteratura e del teatro contemporaneo. Nei suoi testi c'è sempre gente che fa confusione tra realtà e finzione per di più, gente che accetta con piacere questa confusione e si compiace di arricchirla di nuove stravaganze. Regola unica inventativa: la realtà, può darsi che trovia anche il modo di essere felice (in qualche occasione, almeno).

Abel e Belà racconta di due signori, di professione attori, i quali cercano di scrivere un testo teatrale che possa aprir loro le porte della saggezza e quelle del successo. Nel frattempo se ne stanno nel sottoscala di un teatro, dove recitano alcune parti minori dell'*Amleto* (minori nel senso delle battute uno dei due in-

anzi, due monologhi ma scherati) sulla morte Ma, insomma, alla fine non ne verrà fuori niente: i due attori si infileranno nella loro botola per interpretare i becchini del solito *Amleto* («E Shakespeare si che ci sapeva fare!»).

Qui, nella piccola sala del Teatro dell'Orologio, Paolo Emilio Landi (con gli interpreti Roberto Stocchi e Andrea Cavatorta) dà vita ad uno spettacolo lucido e preciso. L'importante è raccontare ciò che Pinget ha immaginato, passando volta a volta dall'ironia sottile a un velato senso tragico. E non ispirano pietà questi due personaggi la loro vita non è diversa da quella di molti. L'unica differenza sta nel fatto che sono attori, quindi più abituati a fare confusione nella vita.

chi, due monologhi ma scherati) sulla morte Ma, insomma, alla fine non ne verrà fuori niente: i due attori si infileranno nella loro botola per interpretare i becchini del solito *Amleto* («E Shakespeare si che ci sapeva fare!»).

Qui, nella piccola sala del Teatro dell'Orologio, Paolo Emilio Landi (con gli interpreti Roberto Stocchi e Andrea Cavatorta) dà vita ad uno spettacolo lucido e preciso. L'importante è raccontare ciò che Pinget ha immaginato, passando volta a volta dall'ironia sottile a un velato senso tragico. E non ispirano pietà questi due personaggi la loro vita non è diversa da quella di molti. L'unica differenza sta nel fatto che sono attori, quindi più abituati a fare confusione nella vita.

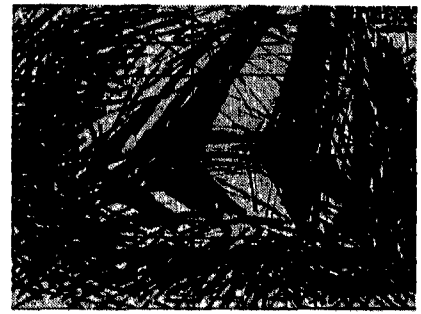
La mostra A Firenze un'importante personale del pittore Berti, il furore espressionista di un Grande Costruttore

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MACCAGNI

FIRENZE. Contestazioni o progetti di mondo, magari di un mondo altro, ce ne sono ben pochi nella pittura d'oggi, eppure la pittura italiana è vivacissima, propone una novità dopo l'altra da consumare in tempo breve, ma le novità non sono altro che assemblaggi avventurosi di frammenti rubati alle avanguardie storiche oppure assemblaggi nostalgici ben cuciti della pittura antica e del museo.

Sorprendente, in una situazione così addomesticata, è il gran ritorno del pittore asintotico Vinicio Berti che nelle sale della nuova Strozzi, in Palazzo Strozzi, presenta fino al 20 dicembre un'antologia di dipinti datati tra il 1951-1952 (*Costruzione totale e Espansione dell'Astrattismo classico*) e il 1987 (la serie splendida di *Guardare in alto* nella quale veramente, per un'energia poetica e morale che genera un dinamismo positivo e costruttivo, si continua qualche espansione dei significati e del linguaggio pittorico avviata negli anni Cinquanta).

Chi ha avuto la fortuna di vivere quella babele di contenuti e di forme, così carica di



«Costruire nel caos» di Vinicio Berti (1986)

Berti che dipinge-scrive è sempre stato più concreto e preciso di quello di un Vedova nei dipinti recenti è ancor più concreto e preciso nella direzione dei grandi segni che vanno a fare in obliquo la grande costruzione che aggetta nello spazio da conquistare. Siamo tutti con la testa bassa a guardare la strada e il marciapiede - dice Berti alziamo la testa guardiamo in alto. Le mie parole, davanti ai

quadri, potranno sembrare retoriche, ma l'immagine dipinta non ha sbavature sentimentali o propagandistiche. Questi edifici lencati contro un mondo ostile ricordano il momento costruttivista del sovietico El Lissitzki. È questa una pittura astratta che si stacca violentemente da tutta la cucina materico-segnica del gusto astratto che sta tornando. D'accapo bisognerà saper distinguere

Il concerto Un Maazel da brivido

BAURO ROSSI

NAPOLI. Musica da chiesa o musica da teatro? A lungo il giudizio sulla *Messa di Requiem* di Verdi ha oscillato tra questi due poli. Veniva soprattutto sfigmatizzato il fatto che la composizione risentisse della formazione e della pratica operistica del suo autore fino al punto di non corrispondere a determinati canoni convenzionalmente accettati e codificati per la musica sacra. Con tale giudizio, ovviamente, non si considerava che in arte non esistono rigide forme, stili che non possano essere modificati o addirittura sovvertiti vanificando ogni convenzione. A

mettere fuori strada la critica nei confronti del *Requiem* verdiano tuttavia, più che le derivazioni operistiche, che pure esistono; senza peraltro costituire un limite dell'opera, è l'assenza in esso di una cantata finale, d'un sentimento trascendente e liberatore. Nel *Requiem*, appunto, la morte non è liberatrice, non è tramite di redenzione, ma viene intesa come il supremo compimento d'un dramma quello della vita umana espresso da Verdi con sconvolgente sincerità.

Il capo lavoro verdiano, dedicato dal compositore alla memoria di Alessandro Man-

zoni, è stato riproposto qualche sera fa al San Carlo in una esecuzione di grande spicco, soprattutto per la presenza sul podio del direttore Lorin Maazel. Da molto tempo l'orchestra ed il coro sancaritano non formavano una prova qualitativamente così convincente. Facendo piazza pulita di cavillose per quanto vane distinzioni tra le presunte componenti teatrali del *Requiem* e gli episodi generalmente ritenuti di più ortodossa ispirazione religiosa, Maazel ha saputo essenzialmente cogliere dell'opera la specifica cifra stilistica in una gamma assai varia ed articolata di soluzioni espressive, ricavando dalla partitura

tutte le sue effettive potenzialità drammatiche. L'orchestra lo ha assecondato con encomiabile impegno, mentre il coro istruito da Giacomo Maggiore ha svolto il suo ruolo di protagonista con straordinaria coesione ed incisività.

Tra i solisti di canto si è particolarmente distinta il soprano Susan Dunn, in possesso di mezzi vocali disciplinatissimi, di grande duttilità e purezza timbrica. Bravo il tenore giapponese Taro Ichihara, per la soddisfacente intelligenza stilistica del ruolo da lui svolto. Facevano inoltre parte del cast il basso Kurt Rydl, nel complesso sufficiente, e il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani.

STASERA

20.30

IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE

IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE
Montagne impervie rudi come l'uomo, splendide foreste verdi come il bambino, un'amicizia che nasce con la sfida ad una natura selvaggia tramandandosi i segreti della vita

Odeon in Lombardia è Telereporter.
Odeon in Emilia Romagna è Telesanterno e Teleducato.

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

Monza città senza tifosi: 25 miliardi per un'opera faraonica

Il megastadio nel deserto

Questa storia semplice e istruttiva parla di uno stadio - quello nuovo di Monza - che doveva essere costruito in un anno e dopo 9 non è finito; parla di 25 miliardi gettati dalla finestra; racconta infine di come la stupidità vada a braccetto con gli sprechi perché questo megastadio coperto e dotato di un sistema di tecnostituzioni, servirà ad una squadra che gioca in C1 e che quando va bene richiama 1000 tifosi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MONZA. Mille tifosi è considerato un en plein; quando va male - cioè quasi sempre - meno di 500. Piccolo particolare: il nuovo stadio - chiamato Brantico - dovrebbe contenere oltre 25.000.

Come l'anno 1979: il Monza, che gioca in serie B, è reduce da due buone stagioni nelle quali ha sfiorato la pro-

mozione in A. I tifosi, anche se sono sempre un po' scarsi (la Brianza è uno dei serbatoi principali del Milan e dell'Inter), sono contenti e partecipano con maggiore entusiasmo alle vicende della squadra. Tutto a gonfie vele, allora? No, c'è un piccolo problema: lo stadio del Monza, il vecchio «Sada», sta andando in pezzi. Il commissario pre-

lettizio Alfio Licandro ha un'idea meravigliosa: facciamo un nuovo stadio. Bello, grande, e dotato di tutti i comfort. Deliberata la megastitruzione, per quattro anni il progetto sonnecchia nei cassetti della giunta. Poi, nella primavera del 1983, alla vigilia delle elezioni amministrative, il sindaco pone la canonica prima pietra non dimenticando, naturalmente, la fatidica frase: «Entro un anno tutto sarà finito». Quanto al costo, si parla di 4 miliardi.

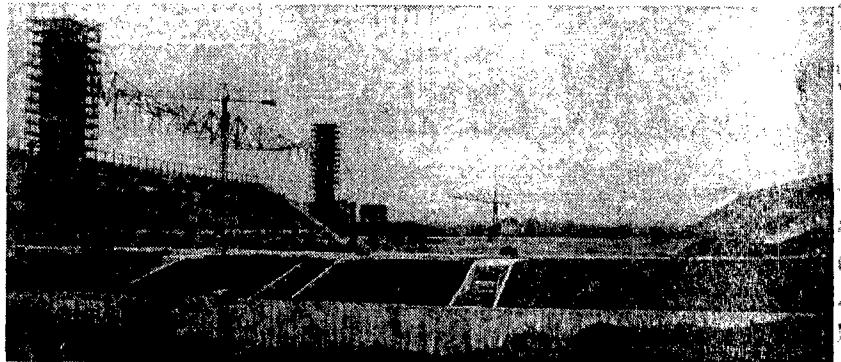
E il progetto? Mica ce n'è uno solo, macché, c'è quello del presidente del Monza, Valentino Giambelli, che siccome è geometra ha fatto preparare il suo bello schizzo. Ma poi ce ne sono altri, di diverse imprese, che si sono buttate subito sull'appalto. Risultato: il caos. Il primo progetto, quello del presidente del

Monza, che prevedeva la pista di atletica e altre infrastrutture per le società sportive, viene rapidamente accantonato. Il Monza va in A e noi ci mettiamo la pista? dicono i soliti furbacchioni. Mica siamo fessi, noi vogliamo uno stadio come San Siro! Così Monza, che non ha lo straccio di un impianto sportivo pubblico (le due squadre di hockey, lo sport più seguito, devono allenarsi a Biassono e a Brugherio), si ritrova al punto di partenza.

I lavori intanto vanno a rilento. Aumenta solo il numero dei miliardi, spesi a colpi di perizie supplementari. Poi il ridicolo: siccome ogni impresa si occupa del suo orticello, lo stadio cresce in un miscuglio di stili. E le due tribune centrali (le curve intanto si è deciso di non farle) sono assai diverse una dall'altra. Passano gli

anni. Il manto erboso, che era bello e funzionale, è ormai ridotto come un campo di patate. Gibboso, pieno di erbacce, con i ragazzini che lo calpestando ogni giorno. E il Monza? Va male. Dopo gli anni delle vacche grasse, degli Antonelli e dei Beccalossi, finisce miseramente in C.

Racconta Luigi, un tifoso: «In 20 minuti sono a Milano e vedo giocare Gullit e Baresi. Una bella differenza...». Lo stadio, intanto, tra una interruzione e l'altra, incredibilmente va avanti. La giunta di quadripartito non dice quando sarà pronto ma i soliti maliziosi fanno capire che in occasione delle elezioni (giugno) lo stadio sarà pronto per l'inaugurazione. Una brutta cattedrale, poco funzionale, per un pubblico insistente.



Alcune strutture del nuovo stadio di Monza

«Inutile. Monza sarà anche una città piena di risorse - commenta Roberto Tavoni, direttore dell'autodromo di Monza - ma nello sport è un disastro. L'amministrazione proprio non capisce che la pratica sportiva è diventata un elemento essenziale della società. Avrei preferito uno stadio piccolo, costruito in 12 mesi, con la pista e le infra-

strutture per le società sportive. Ma lo sapete che a Monza non c'è neppure un campo per il basket?». «Questa è stata un'occasione perduta - sottolinea l'architetto Aldo Redaelli, consigliere comunista - per costruire un impianto sportivo a costi contenuti, in fretta e bene».

Valentino Giambelli, il presidente del Monza, non sa se

ridere o piangere. È imbarazzato come un esquimese che ha ricevuto in dono un frigorifero. «Beh, come capienza lo stadio è adeguato alla città. Non alla squadra, ovviamente, che non mette assieme più di mille persone per partita. È un impianto da vedere in prospettiva per la terza squadra di Milano».

In attesa di questa terza

squadra, concludiamo con l'unico aspetto consolante di questa storia: che in fondo, nella peggiore delle previsioni, non durerà più di dieci anni. Un bel progresso visto che i lavori per l'ospedale di Monza, cominciati nel 1964 (costo previsto cinque miliardi) non sono ancora finiti. Neppure l'emorragia di soldi è finita: per la cronaca, 150 miliardi.

Sprint svedese per i faticatori della neve

Lo svedese Torgny Mogren ha vinto la 30 chilometri di Coppa del mondo di sci di fondo disputata ieri a Castelrotto, Alpe di Siusi. Aveva già vinto sabato scorso a Lacusaz in Francia la prima prova di coppa sulla distanza dei 15 km. Oggi a Madonna di Campiglio slalom con Alberto Tomba grande star. Dopo tre successi consecutivi sulla pista trentina tutti gli occhi sono puntati sull'atleta bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MANSUMECI

CASTELROTTO. «Ha vinto Mogren? E come diavolo ha fatto se era con me che sono poi arrivato quarantesimo?». Lo stupore di Alfred Runggaldier, uno degli azzurri di Mario Asitù e Sandro Vanci, è genuino ed è l'elogio più bello che il piccolo grande Torgny Mogren potesse ricevere. In effetti Mogren ha scritto una pagina di straordinaria bellezza nella storia dello sci. È rimasto intrappolato nella piana della partenza e al primo passaggio sul traguardo - dieci chilometri - era in ritardo di mezzo minuto. Proprio sul traguardo si è spezzato il bastoncino sinistro e ha lanciato un urlo di rabbia che ha subito attirato uno «Niman» svedese che gli ha fornito un attrezzo nuovo. Al secondo passaggio Mogren era coi migliori e ha finito per battere in volata il connazionale leggendario Gunde Svan e il canadese galleghiano Pierre Harvey.

Torgny Mogren non era molto contento dell'esperienza e cioè della partenza in linea («Troppi rischi con tanta follia») ma era felice di aver sconfitto ancora una volta il grande Gunde Svan.

Sulla bellissima pista dell'Alpe di Siusi gli italiani hanno ottenuto quel che si pensava. In effetti il tredicesimo posto di Alberto Walder e il quindicesimo di Silvio Fauner sono due belle cose, soprattutto il piazzamento del ragazzino di Sappada vicecampione del mondo dei giovani. Ha messo un punto nella classifica della Coppa del Mondo ed è la prima volta che tanta impresa riesce a un junior. Jarro Punkkinen, il finlandese che allena gli azzurri assieme a Sandro Vanci, ha spezzato la tradizionale cautela per dire del ragazzo che gli ricorda Gunde Svan quando era al debutto.

Maurilio De Zolt, ventunesi-

mo, ha guidato la corsa per mezzo giro. È rimasto coi migliori ancora per un po' e poi ha ceduto. I tecnici azzurri sono comunque soddisfatti anche se si aspettavano qualcosa di più da Giuseppe Pioner. Vale la pena di annotare che l'Alpe di Siusi ha ripetuto, per i primi due, la classifica di La Ciusaz e cioè della prima tappa della Coppa del Mondo e che Silvio Fauner è partito col quarto gruppo, vale a dire nella trappola di una bagarre feroce. Bravo due volte.

Dall'Alpe di Siusi a Madonna di Campiglio, da una Coppa all'altra. Oggi sul Canalone Miramonti gli specialisti dello slalom troveranno il secondo impegno stagionale dopo quello di Sestriere vinto da Alberto Tomba. La domanda è semplice: «Dopo il tre ci sarà il quattro oppure lo stop?». Lo sapremo questo pomeriggio. Alberto teme l'aspro ingresso nel muro, lo stesso che lo mise fuori gara l'anno scorso. «Ma non è che mi preoccupi tanto», dice sorridendo. «Visto che scenderò col secondo gruppo i tecnici avranno il tempo di avvisarmi delle trappole disseminate sulla pista».

Il ragazzo è il più solido degli azzurri e quindi dispone di risorse che gli altri non hanno. Solleva 220 chili in distensione, salta in lungo da fermo 3,05, corre i 300 metri in 38"48, prestazione ragguardevole. Ivano Edalini è ottimista e Richard Pramotton addirittura allegro. C'è una squadra e c'è soprattutto un campionissimo i cui confini sono da esplorare.

I 30 km di Castelrotto. 1) Torgny Mogren (Sve.) 1'16"11"; 2) Gunde Svan (Sve.) a 5"100; 3) Pierre Harvey (Can.) a 3"1; 4) Christer Majback (Sve.) a 5"8; 5) Vegard Ulvang (Nord.) a 7"5; 15) Silvio Fauner a 1'14"4; 19) Aldo Fauner a 1'23"2; 21) Maurilio De Zolt a 1'25".

BREVISSIME

Mondiali '90 in tv. Si giocheranno fra le 17 e le 17.30 e le 20 e le 21 le partite dei campionati mondiali del '90. Questo è l'orientamento generale del Col dopo una prima riunione, svoltasi nella sede della direzione generale della Rai con i rappresentanti delle emittenti di tutto il mondo, che hanno già acquistato i diritti di trasmissione.

Rivincita Sisley-Poellipo. Si aprirà nella piscina del Foro Italico di Roma alle 20 si affronteranno per la Coppa Italia Sisley e Poellipo, avversarie la settimana scorsa nella Supercoppa del Campione.

Scoperto a Milano. Sabato, all'ippodromo di S. Siro non ci saranno le corse per uno scoppio indetto dal consiglio di amministrazione della società milanese corse.

Fuochi all'Avellino. Contestazione ieri al Partenio di Avellino alla ripresa degli allenamenti della squadra. Al termine, una delegazione di tifosi si è incontrata con i giocatori per incitarli a lottare con maggiore determinazione.

Petardi proibiti. Dopo i fatti di S. Siro di domenica scorsa, il deputato del verdi Michele Boato ha presentato una proposta di legge per vietare la vendita di petardi e qualsiasi altro strumento atto a scoppiare.

Viali d'oro. Gianluca Viali, attaccante della Sampdoria e della nazionale ha ricevuto ieri sera a Milano il premio «Calcista d'oro 87». A Rizzitelli la targa d'argento quale miglior calciatore di serie B della passata stagione.

Argentina-RR. Oggi a Buenos Aires l'Argentina con Maradona e Valdano affronterà in amichevole la nazionale della Rf.

LA PIU' GRANDE BONTA'

e 1000 diamanti!

Quest'anno i panettoni Maina, oltre a darVi ineguagliabili momenti di fragrante dolcezza, portano in dono mille splendidi diamanti.

In ogni confezione, una cartolina Vi farà scoprire subito se siete tra i 1000 fortunati. Con dei panettoni così buoni ed un dono così ricco, sappiamo per esperienze personali che, con la scusa di vedere se c'è la cartolina vincente, si finisce sempre col mangiarsi il panettone.

Per ovviare a questo inconveniente Vi suggeriamo di acquistare qualche Maina in più: dall'ineguagliabile Gran Nocciolato ai panettoni al cioccolato, ai farciti alle creme, al Pandoro.

Natale arriva solo una volta l'anno: scegliete la più grande bontà, è solo Maina. I Babbi Natali di tutto il mondo hanno già fatto la loro scelta: guardateli nello spot Maina in TV.

Primo «round» Fanfani-Matarrese: una bozza di misure contro la violenza Tifosi tra poliziotti e telecamere

Gattai polemizza: non ci hanno invitato

ROMA. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha ieri dichiarato, dopo i lavori della giunta: «Non è compito della giunta occuparsi del problema della violenza negli stadi. Poi ha però aggiunto polemicamente: «Oltre tutto non siamo stati invitati neppure al vertice Fanfani-Matarrese. Anzi, il segretario generale, Pescante, ha anche telefonato al ministero degli Interni, chiedendo se ritenevano opportuna una nostra presenza, al che gli è stato risposto che non serviva». Poi però nel corso di una audizione alla commissione Cultura della Camera, in merito ai programmi del Coni (il tema della violenza era stato posto dall'on. Finto del Pd), Gattai ha dichiarato che la violenza negli stadi è un fenomeno che può essere ridimensionato da una maggiore vigilanza preventiva. Quindi ha proseguito: «Per ottenere risultati tangibili penso che debbano essere sensibilizzati al massimo le società sportive, le quali devono prestare la massima attenzione al fenomeno della tifoseria organizzata che oggi ha assunto aspetti che hanno finito per degenerare. Oggi ci si preoccupa soprattutto di far gruppo come "forza fisica"».



Stretta di mano tra Fanfani e Matarrese

Il decalogo di Matarrese

ROMA. Ecco punto per punto la bozza anti violenza preparata dal presidente della Federazione Matarrese ed esposta ieri al ministro degli Interni Fanfani:

- 1) reti o pannelli di protezione nelle zone di pericolo degli stadi;
- 2) obbligo alle società di installare impianti televisivi a circuito chiuso;
- 3) riduzione della vendita di biglietti delle cosiddette zone calde dei tifosi;
- 4) indagini approfondite sul tipo di legami che esistono tra le società calcistiche e i club dei tifosi;
- 5) posti da riservare alle forze dell'ordine sugli spalti in funzione spartifolia;
- 6) eliminazione degli striscioni violenti;
- 7) provvedimenti penali più severi per quanto riguarda l'uso dei petardi;
- 8) arresti e processi per direttissima ai responsabili di violenze;
- 9) vigilantes federali negli stadi;
- 10) controlli più severi agli ingressi e uso sistematico degli elicotteri da parte delle forze dell'ordine per controllare le zone vicine agli stadi.

leri al Viminale si è discusso di violenza negli stadi. Per il momento nessun provvedimento operativo. Il ministro degli Interni Fanfani ha ascoltato una serie di proposte preparate dal presidente della Fgc. Per le decisioni tutto è rinviato ad un nuovo incontro che avverrà domani dopo che oggi Matarrese avrà consultato tutte le componenti per avere il nullaosta al suo piano.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. L'attesa era grande e come quando allo stadio c'è un incontro di cartello la sala Roma del Viminale era con largo anticipo piena in ogni ordine di posti. L'incontro tra il ministro degli Interni, Fanfani, e il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Matarrese, è durato un'ora buona. Ma che tipo di match si è svolto? Il ministro Fanfani ci tiene subito a sottolineare che si è trattato di un «allenamento» e apre la conferenza stampa con una delle sue battute da toscano: «Non c'è stata nessuna partita tra me e il presidente Matarrese, al massimo qualche pallone». Ma allora a cosa è servito questo incontro urgente chiesto da Matarrese per affrontare il problema degli stadi violenti? Fanfani, come aveva fatto capire alla vigilia dell'incontro, resta nella sua metà campo: «I gestori degli stadi sono e devono rimanere le società, da parte nostra siamo disponibili ad offrire il massimo della collaborazione, ma spetta agli organismi del calcio fare proposte, dare suggerimenti e prendere iniziative. Quella di oggi è stata una ricognizione». E così dicendo passa la palla del microfono ad un pensoso Matarrese. Dopo i ringraziamenti d'obbligo al ministro, Matarrese legge la lista delle proposte che è stata illustrata al ministro e che oggi verrà discussa con i vari presidenti del sistema calcio. L'elenco è fatto di cose che dovrebbero fare le società di calcio e di richieste rivolte alle forze dell'ordine. Reti protettive, telecamere sugli spalti e questo proposito si scopre che questa misura era già in un decreto governativo dell'86 che prevede entro la fine del prossimo anno che tutti gli stadi con una capienza di almeno 30mila posti siano dotati di sistema televisivo a circuito chiuso. Per costringere le società ad installare le telecamere il presidente Matarrese vorrebbe che l'adozione di questo provvedimento fosse vincolante per la partecipazione delle società ai campionati. Niente telecamere uguali a niente campionati. Poi Matarrese parla di uno studio già elaborato sui rapporti che esistono tra le società e i club dei tifosi e della volontà di approfondire le indagini in questo settore che, ed è ormai sempre più chiaro, fa da humus al crescere della violenza negli stadi. E la questione della responsabilità oggettiva? «Per il momento non si cambia nulla - dice Matarrese -, non possiamo introdurre nuove regole con il campionato in corso è una questione che affronteremo a bocce ferme, ma l'intenzione è quella di mitigarne gli effetti».

A parte pubblichiamo l'elenco completo degli ingredienti della ricetta che Matarrese cercherà oggi di far digerire ai presidenti delle società. Si è trattato di un vertice interlocutorio ma domani Matarrese tornerà al Viminale per vedere di arrivare con il ministro Fanfani ad una griglia operativa.

Nel dopo conferenza stampa con il suo stile diocesano Matarrese accende tiepidamente il fuoco della polemica. E come interlocutore sceglie la stampa, i mezzi di comunicazione nel suo insieme: «Bisogna stare anche molto attenti a non ingannare questi fenomeni. C'è il rischio di un pericoloso effetto di risonanza. Quel ragazzo di Vigevano sembrava compiaciuto di essere diventato all'improvviso un personaggio, altri pazzoidi potrebbero imitarlo». Poi Matarrese per smussare la sua puntata polemica aggiunge certo che anche nelle società ci sono molti che debbono darsi una regolata: troppe dichiarazioni a ruota libera, troppo vittimismo e troppa voglia di fare i protagonisti...».

Per segnare più gol si riduce il seno



Per segnare ancora più reti ha fatto ricorso al... bisturi. Protagonista una giovane calciatrice svedese, che fa parte anche della nazionale: si chiama Gunilla Axen (nella foto) ha già messo a segno una valanga di gol in campionato. Per evitare di farsi raggiungere nella classifica dei cannonieri si è fatta asportare due libbre di seno (poco più di 900 grammi). «Così - ha detto - sarò più veloce, ed oltre tutto mi sento come rinata. Il mio seno mi creava complessi».

Tancredi sta meglio, oggi a Trigoria

Franco Tancredi è stato sottoposto ieri, presso la sua abitazione, a una visita da parte di un otorino. La diagnosi è stata: «ipermetria timpanica», cioè il giocatore presenta ancora una infiammazione al timpano conseguenza del trauma da scoppio. Tancredi sarà questa mattina a Trigoria insieme ai compagni e, forse, riprenderà ad allenarsi; probabile che riscalda anche ad essere in campo domenica contro il Pescara. Quanto a Voeller il tedesco continua ad allenarsi a parte, ma il suo recupero non è certo per domenica; tutt'al più Liedholm lo porterà in panchina per magari farlo giocare un quarto d'ora, a seconda degli sviluppi dell'incontro. Pruzzo fin dall'inizio al centro dell'attacco.

Pallavolo La Camst corsara a Parma

Giornata interessante, quella di ieri, per il campionato di pallavolo. Nel campionato maschile, apice il sofferto 3 a 1 (12-15 11-15 15-13 9-15) con cui la Camst Bologna ha espugnato Parma. I felsini, in netta ripresa, rimangono soli all'insediamento della Panini. Tra le donne la Teodora è tornata ad essere se stessa, spegnendo le speranze dell'ambiziosa Braglia Reggio Emilia in soli 56' (3 a 0, a 8-9-1). I risultati: A1 maschile: Cutiba Oper 3-0; Maxicono Camst 1-3; Bistefani-Gonzaga 3-0; Clesse-Panini 0-3; Acqua Pozzillo-Yomo 3 a 0; Eurosa-Burro Virgilio (non pervenuto).

Gattai «tiepido» sul «caso Evangelisti»

La Giunta esecutiva del Coni, tenutasi ieri al Foro Italico, ha stranamente evitato di prendere in esame il «caso Evangelisti». Il presidente Gattai si è limitato ad affermare che «per quanto riguarda il caso Evangelisti, dopo la presa di posizione della laaf, non esiste organo superiore che possa intervenire. Certo, nessuno può impedire all'opinione pubblica di farsi una propria idea sulla vicenda». Una reazione alquanto tiepida, quella di Gattai: forse lui per primo non è molto convinto della decisione della laaf.

A Zurigo sorteggio delle Coppe europee

Oggi a Zurigo si effettua il sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti di finale delle Coppe europee di calcio. Per il calcio italiano due sole le rimanenti in gara: Verona in Coppa Uefa, e Atalanta in Coppa delle Coppe. La prima Federazione a protestare è stato il Galles contro la regola che stabilisce come scegliere due delle tre squadre qualificate secondo nel I, nel II e nel IV gruppo. Ora la scelta è fatta: in base al punteggio, alla differenza-reti, al numero di gol segnati e, infine, incontro diretto in caso di parità assoluta. Il Galles ha proposto un torneo a tre per arrivare ad un verdetto «deciso sul campo e non a tavolino». Decisa sarà la posizione delle altre federazioni comprese nel I, Polonia, Danimarca, Bulgaria, Romania, Grecia, Inghilterra, Finlandia, Svezia, Albania, Rfg, Olanda e Finlandia.

Forse cambierà il regolamento dei Mondiali '90

La Fifa quasi sicuramente cambierà il regolamento al sistema di qualificazione dei Mondiali di calcio del '90 per il gruppo europeo. La prima Federazione a protestare è stato il Galles contro la regola che stabilisce come scegliere due delle tre squadre qualificate secondo nel I, nel II e nel IV gruppo. Ora la scelta è fatta: in base al punteggio, alla differenza-reti, al numero di gol segnati e, infine, incontro diretto in caso di parità assoluta. Il Galles ha proposto un torneo a tre per arrivare ad un verdetto «deciso sul campo e non a tavolino». Decisa sarà la posizione delle altre federazioni comprese nel I, Polonia, Danimarca, Bulgaria, Romania, Grecia, Inghilterra, Finlandia, Svezia, Albania, Rfg, Olanda e Finlandia.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raffano. 22.40 Mercoledì sport: Boxe, da Palermo Pinna-Cirelli, titolo italiano pesi mosca; Pallanuoto, Sisley-Poisillipo Coppa Italia.
Raidue. 14.35 Oggi sport: Sci, speciale Coppa del mondo; 18.30 Tg2-Sportera; 20.15 Tg2-Lo sport.
Raitre. 12.55 Sci, da Madonna di Campiglio Coppa del mondo slalom speciale maschile, 2° manche; 17.30 Derby. Tmc. 10 Sport News; 19.30 Tmc sport; 23 Tennis, finale Masters Londra di doppio Mcir-Smith/Flach-Seguso.
Italia 7. 23.35 Tennis, semifinale Masters New York Graf-Hank.

Un pretore «Le società collaborino con la Ps»

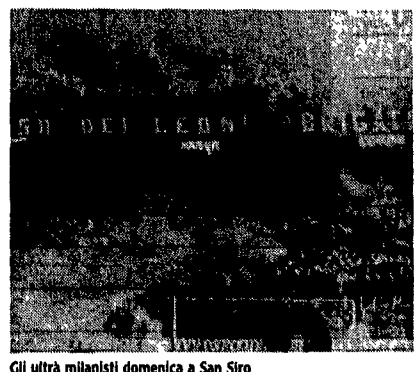
ROMA. L'organizzazione e la responsabilità del servizio d'ordine, in occasione di grandi manifestazioni sportive, competono all'autorità di Prefettura. In questo spazio si inserisce la necessaria attività di collaborazione dei responsabili delle società organizzatrici. A 48 ore di distanza dai fatti di San Siro, questa considerazione svolta dal pretore di Roma, Cesare Martellino, nel chiudere con un totale proscioglimento un'inchiesta e carico del presidente della Lazio Gianmarco Calleri (coinvolto in un procedimento penale per gli sordini avvenuti l'8 aprile scorso durante Lazio-Juventus di Coppa Italia), assume una particolare rilevanza e suona come un'allarmata sollecitazione per prevenire e reprimere ogni sorta di incidenti nei nostri campi sportivi. Il magistrato sottolinea che le società organizzatrici devono controllare la struttura dello stadio per verificare l'effettiva rispondenza alle norme antincendio e antiterroristiche, ma soprattutto garantire attraverso un adeguato servizio d'ordine il sicuro accesso ed esodo nei vari settori dell'impianto ed altresì provvedere ad un adeguato servizio sanitario d'emergenza nonché alla recinzione del campo di gioco per prevenire eventuali invasioni di campo.

La società rossonera parla di collaborazione, però... E sulla rivista ufficiale la grammatica dell'ultra

Sarà il pretore Enrico Imprudente a condurre l'istruttoria sui petardi lanciati domenica scorsa allo stadio San Siro e che hanno colpito il portiere romanista Tancredi. Il magistrato non ha ancora ricevuto il rapporto della polizia. Luigi Sacchi che ha confessato, sarà interrogato nei prossimi giorni. Ancora non è stata formalizzata l'accusa. Proseguono le indagini.

GIANNI PIVA

MILANO. «Siamo convinti che in questa malaugurata vicenda sia stato compiuto un passo importante per tentare di arrivare ad un tifo libero dalla violenza. Chi ha tirato il pedarò è stato individuato perché i suoi amici hanno finalmente rotto il muro di omertà». Chi parla è Giancarlo Foscale, amministratore delegato del Milan, il dirigente che in prima persona porta avanti la linea che la società si è data nei rapporti con il tifo. «Avremmo potuto consigliare di abbandonare al loro destino quei gruppi, ma abbiamo pensato che poi ogni tentativo di controllo sarebbe stato impossibile di fronte ad una riaggregazione spontanea, frammentata, svicolata. Abbiamo pensato che la strada per risalire la china sia quella della partecipazione, del coinvolgimento e della responsabilizzazione. E i risultati ci sono stati...», si è detto che il Sacchi era diffidente, ma perché la polizia non ci ha mai dato i nomi di coloro che non possono entrare? Non c'è dubbio che comunque nel caso di Sacchi è stato commesso un errore per come è stato fatto entrare... ma quello del tifo, di quel tipo di tifo è una realtà complessa, di cui nessuno si è mai veramente occupato. Noi ci stiamo provando...». E nelle edicole l'ultimo numero della rivista «Forza Milan» che contiene una pagina tutta dedicata ai gruppi Ultras. Una pagina direttamente gestita da quei gruppi, in questo caso «Brigate» e «Fosse». Motivo centrale del loro intervento è polemizzare con quanto è stato scritto sui giornali nei loro confronti in occasione della trasferta del Milan a Gijon. «...vi diamo ora la nostra versione, l'unica vera: il Milan ci ha chiesto, vista la nostra particolare sensibilità nei rapporti con gli altri tifosi, di svolgere un lavoro di filtro per rimettere alla squadra di mantenere isolata e concentrata. Noi, questo l'abbiamo fatto, tutto il resto non conta, né i commenti ironici né le invenzioni di taluni scribacchini prezzolati... Se noi fossimo realmente delinquenti forse taluni giornalisti avrebbero maggiore ritengo nello scrivere articoli pieni di menzogne...». Accuse e toni minacciosi in libertà. E tutto questo sul giornale ufficiale del Milan. Tutto regolare? Dare spazio e autorevolezza a chi ha una idea di tifo che convive con una logica di guerriglia è la strada giusta? L'esigenza prima non dovrebbe essere quella di isolare ogni forma di organizzazione che diventa un punto di riferimento per le frange più esasperate? Al Milan sono convinti di aver scelto la strada giusta e ripetono che l'aver reso possibile l'identificazione è un primo successo. E forse vero che in altre città le società si comportano in modo diverso e che esistono gruppi ultra certamente più pericolosi, organizzati militarmente e sistematicamente dediti ad atti teppistici, ma basta questa constatazione? Non è comunque pensabile che Luigi Sacchi con la sua disperata esistenza sia visto solo come una mela marcia. Vero è anche che questo non è solo un problema del Milan. Gravissimo è che i presidenti non abbiano ancora deciso una azione concordata. Foscale ricordava anzi che ancora da parte dell'Inter, che domenica organizza il derby, non è stato proposto nulla per una azione unitaria.



Gli ultra milanesi domenica a San Siro

Milan club a fuoco Corto circuito non un attentato

MILANO. La sede di un Milan Club, a Cesano Boscone, nelle prime ore di ieri mattina è stata completamente distrutta da un incendio. L'allarme è scattato poco prima delle 2 quando dai locali della sede è stato visto uscire del fumo: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno impiegato quasi quattro ore per spegnere le fiamme. Il club si trova al piano terra di una palazzina abitata da numerose famiglie che sono state svegliate dall'arrivo dei pompieri: l'edificio è stato completamente evacuato fino al definitivo spegnimento dell'incendio. In un primo tempo si era pensato a una causa dolosa, successivamente l'ipotesi è stata scartata dai carabinieri di Cesano Boscone. Nonostante gli accurati controlli attorno a tutta la zona, infatti, non sono state trovate tracce di materiali (trattive di benzina, stracci imbevuti di alcool) che potrebbero essere stati usati per appiccare il fuoco. Per i tecnici dei vigili del fuoco è probabile che l'incendio sia partito proprio dal generatore di corrente, andato completamente distrutto dalle fiamme. Nella sede del club erano custodite bandiere, sciame, magliette del Milan e numerosi manifesti e volantini. Le fiamme hanno anche danneggiato un appartamento al primo piano dello stabile: non potrà essere abitato fino a quando sarà accertato che non ci sono lesioni alla struttura.

I bla-bla-bla del salotto buono della Tv

Gli ingredienti per una seduta del «Processo del lunedì» che servisse a puntualizzare la situazione del campionato italiano c'erano tutti. C'era un'imputazione senza precedenti, c'erano personalità eccellenti come i due ministri Carraro e Mannino (anche se questo - che si occupa di treni - non si vede cosa c'entra), il capo del Comitato organizzatore dei Mondiali Luca Cordero di Montezemolo, c'era - sia pure collegato solo per telefono - il boss del calcio italiano Matarrese e poi il portiere bombardato a S. Siro e via dicendo. Potevano venir fuori cose di fuoco: sono venute affermazioni incredibili. Prendiamo alcune tra le più significative, accennando solo di sfuggita all'ineffabile Luca di Montezemolo per il quale dopo 50 anni gli stadi rifatti, le seggiole comode e gli alberghi attrezzati non succederà più niente. Dimenticando che gli stadi ristrutturati saranno solo una mezza dozzina e che da qui ai Mondiali c'è spazio per un centinaio di petardi e di rondelle e quindi per altri gol dell'attuale capocannoniere del campionato, avvocato Barbè.

Al «Processo del lunedì» è stato giudicato il campionato più bello del mondo insieme ai suoi bombardieri, ai suoi lanciatori: non essendoci una giuria (nemmeno di quelle consuete che assolvono sempre tutti) il verdetto lo hanno emesso gli imputati - tutti eccellenti - che si sono riconosciuti innocenti. Più che innocenti, benefici: secondo Matarrese «noi siamo tranquilli»; secondo Carraro gli incidenti negli stadi sono «statisticamente irrilevanti»; secondo il responsabile milanista dei rapporti col tifo organizzato «abbiamo rotto il muro dell'omertà».

KINO MARZULLO

Per Carraro la situazione è ancora più tranquillizzante: il numero degli incidenti negli stadi è statisticamente irrilevante rispetto al numero delle partite disputate. Sarà irrilevante, ma intanto un affare che muove miliardi, che interessa milioni di persone è nelle mani dei bombardieri. Dice ancora Carraro che per un petardo contro Tancredi si fanno tavole rotonde e dibattiti mentre nessuno li fa per la bambina ammazzata dai rapinatori a Milano. Cioè, per il ministro dello Sport, l'essere coinvolti in una rapina è l'essere andati a vedere un incontro di calcio sono avvenimenti assimilabili.

Certo, nessuno si aspettava che dal «Processo del lunedì» uscisse un'analisi dei fatti e l'indicazione di nuove strade da seguire: nessuno se lo aspettava perché non è questo il compito di una trasmissione televisiva di sport, ma meno ancora ci si aspettava che la sintesi di questo dibattito fosse nelle parole di uno dei giornalisti presenti: in Italia ci sono ben altre vergogne. Certo che ci sono ben altre vergogne. Ma intanto che si aspetta di debellare il cancro non si potrebbe cominciare a guarire il moribondo?

REGIONE LIGURIA

SERVIZIO PROGRAMMI EDILIZIA RESIDENZIALE

NUOVE COSTRUZIONI RECUPERO

SUL SUPPLEMENTO ORDINARIO AL B.U.R. N. 56 DEL 16/12/1987 È PUBBLICATO UN AVVISO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI REGIONALI IN CHIUSURA DEL PIANO DECENNALE L. 49/78

L'Assessore Dr. G.B. ACERBI

Una riunione di sole
giuriste affronta il problema dei padri
inadempienti nei confronti dei figli

La minaccia del
carcere oppure la rinuncia: tecniche
del diritto divise sugli strumenti da usare

Donne: denaro o sentimenti?

MILANO Lei è una donna sui quarant'anni con una figlia di tredici. Insegna in un liceo artistico. Il marito, dal quale ha appena ottenuto la separazione, possiede un negozio, un fiorente negozio, in corso Garibaldi. Il negozio non è intestato al marito. Nemmeno l'automobile. Dunque il marito non possiede niente. Il giudice nella sentenza lo obbliga a passare un assegno mensile per la figlia di quattroccentomila lire. L'assegno non arriva. Telefonate, lettere, proteste, scenate, preghiere, strepiti, messaggi attraverso la ragazza tredicenne, affidata alla madre. Niente? L'ex marito è inadempiente. Di questi inadempienti, liberi professionisti, imprenditori, commercianti, artigiani, pullula l'Italia.

Il problema dell'inadempimento dei padri all'obbligo del mantenimento dei figli minori (ma quando un figlio ha raggiunto i diciottenni, poiché va all'università ed è alto un metro e ottantacinque, non avrà più bisogno dell'assegno paterno?) ha un'estensione drammatica: è una piaga sociale di questa nostra Italia. A Milano ne hanno discusso in un convegno avvocate e magistrato. Era la prima volta che si teneva un convegno di sole donne giuriste. Ma, sapesse, a Milano le avvocate sono molte. Milano gode di una delle due Sezioni del Diritto di Famiglia (tutte donne e un uomo), fra Tribunale e Pretura il numero di giudici donne a Milano supera il 40%. D'altronde Milano è la città dove, agli inizi del Novecento, nacque l'Unione Donne Giuriste.

Ci sono dunque donne competenti nel campo del diritto. Ecco la proposta, confrontiamo questo sapere collettivo, approfondiamo e agiamo questa competenza specifica intorno a temi che riguardano la vita delle donne. Alcune avvocate hanno già operato una scelta dirompente: poiché difendono soltanto donne. Una scelta di campo attenta al momento in cui si esprime il conflitto tra i sessi. Attenta al momento in cui il conflitto si esprime istituzionalmente, cioè il processo. È lì che il dramma di una coppia viene in qualche modo sottratto al vissuto personale, al dialeto, allo scontro, all'incandescenza della delusione.

Ma la legge non registra il conflitto tra i sessi. Anche quando guarda al sesso femminile, se lo rappresenta in due modi: proiettivo-garantista (per esempio con la legge di parità), considerandola soggetto debole (portatore e simbolo di valori positivi, non aggressivi) (Loaldi, avvocatessa).

Naturalmente la legge vuole fare (e dare) giustizia. Eppure i padri, molti padri, sembra che perdano coscienza della loro paternità nel momento in cui si separano, inutile meravigliarsi. Secondo una ricerca di qualche tempo fa, lo ricordava l'avvocato Danovi, gli uomini si occupano dei figli due ore alla settimana. Nel 1987 come nel 1947. Quando poi il nucleo familiare si spezza, l'affidamento alla madre (rari sono i casi di affidamento al padre e nascono spesso per acquiescenza della madre) comporta una rinuncia di tipo professionale, sociale, spesso forme di abnegazione (mio figlio, adesso, ha più bisogno di me. Perciò niente baby-sitter). Tempi e spazi si restringono. Chi surroga è, contemporaneamente, penalizzata.

Nella pratica le donne si trovano ad essere creditrici di beni che non riescono a ottenere. Dopo la separazione (o il divorzio), la volontà femminile di vivere liberamente si scontra con disegni materiali enormi. «Nessuna donna è mai uscita dalla stanza del presidente arricchita». La se-

parazione è sempre impoverimento, ha detto l'avvocata Favero. Attraverso il processo esecutivo mobiliare e immobiliare non si riesce ad avere il soddisfacimento di un credito (l'antimemo delle cure dentistiche, che devi pagare subito, o delle vacanze o dei libri scolastici). Le misure di esecuzione forzata sono costose e lentissime. «La donna è una creditrice debole», ha osservato Gandolfi (magistrato). Le appropriazioni di beni immobiliari e mobiliari ha scarsa effi-

cacia pratica. Il processo dura cinque sei anni e occorre anticipare sui dieci milioni di spese vive. Senza contare che se un presidente di Tribunale nella determinazione delle somme non conosce il valore della bistecca (cosa che pare verificarsi per esempio a Bologna, per la donna sono altre difficoltà). E senza contare quanto siano incongrui gli accertamenti fiscali dell'effettiva redditività in un paese di santi navigatori eroi ed evasori li scali, come è l'Italia.

Inadempimento dei padri all'obbligo del mantenimento dei figli minori in Italia questo problema ha una drammatica estensione. Ci sono donne separate (o divorziate) che hanno in mano una sentenza del giudice ma non sanno come indurre il marito a pagare l'assegno mensile. Per cercare le solu-

zioni, i rimedi, gli strumenti più idonei e per evitare processi farraginosi, lenti e spesso inutili, avvocate e magistrato si sono incontrate a Milano. Era una riunione, la prima, di sole donne, competenti nel campo del diritto. Ecco le proposte e anche le polemiche che hanno circolato nel dibattito.

Allora quali strumenti si possono usare? Qui la discussione si è accesa violentemente. Nel nostro ordinamento, infatti, esistono anche misure esecutive indirette, quali l'articolo 388 del Codice di Procedura Penale, applicabile in caso di inadempimento agli obblighi contenuti in una sentenza. Questo articolo attraverso la minaccia di una pena, influisce sulla volontà dell'obbligato giacché gli prospetta uno svantaggio superiore a quello patrimoniale che subisce

adempiendo alla sua obbligazione. Lo svantaggio consiste nelle spese processuali e nel carcere. In caso, però, di adempimento, la querela viene ritirata e il processo penale cade. Il 388 è utilizzato per far eseguire le sentenze di reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro.

Alcune tecniche del diritto hanno proposto di usare l'articolo 388 perché ci sono «gli interessi delle donne» (Cigarni avvocatessa) e tra un diritto di libertà del singolo e quelli del-

le donne scelgono quelli del loro sesso. Però il 388 non viene indicato come una soluzione, più semplicemente ci si fa carico di una contraddizione che è dentro la società.

Altre ribattono noi siamo garantiste. Noi non vogliamo mandare in galera la gente, tranne gli usurai (o gli inquinatori). E poi, quali valori vogliamo tutelare? «Il valore dell'autonomia della donna» (Hesch, avvocatessa). Ma l'autonomia, non la si tutela con una ritorsione nei confronti del marito inadempiente. Si diventa autonome nel momento in cui ci si stacca da quel conflitto che nasce nel passato e non si deve proiettare nel futuro. D'altronde, quell'uomo l'hai amato, adesso dovresti perseguirlo con il processo e il carcere? «Se tutte le energie delle donne sono rivolte a ottenere soldi, si perpetua il conflitto e la dipendenza dal marito» (Mottalini, avvocatessa).

Tuttavia tra «il non fare niente e il perseguire il marito ce ne corre» (Virgilio, avvocatessa). Ci sono donne dignitosissime, che non chiedono soldi per sé. Ma una volta che il giudice abbia stabilito un assegno di mantenimento per i figli, non sanno in quale modo indurre il marito a pagare. Di qui la divisione nel dibattito tra una posizione materialista e una idealista. Tra una posizione decisa a difendere gli interessi delle donne e l'altra ostinata nel suo interesse per i sentimenti. Tra una posizione che proponeva (e non imponeva) degli strumenti esistenti nel diritto e l'altra che rifiutava di incanalare la donna nel buco dell'esecuzione, «il processo nasce a causa di un conflitto tra le parti. È uno stato d'animo particolare, questo di chi denuncia l'altro», (Gardus, magistrato). E ancora: dietro la pretesa economica ci può essere la volontà di far rabbia, dispetto. Oppure la gelosia.

Certo, gli atteggiamenti sono molteplici. Proprio per questo gli strumenti sono diversi. E quando siamo davanti a una inadempienza va perseguita. «Noi siamo partite dalla considerazione che matrimonio e figli sono questione di sentimenti ma anche di soldi» (Cigarni, avvocatessa). Se lo strumento penale entra nella vita del singolo violandone l'autonomia, tuttavia «la mia cliente si trova in una condizione di estremo svantaggio nei confronti del suo partner» (Campani, avvocatessa).

Non si può assegnare alle donne il campo degli affetti, consigliandole di dimenticarsi del mondo, sulla linea niente Stato, largo ai sentimenti.

D'altronde lo strumento penale esiste. Ci sono donne disposte a usarlo, altre no. Tu non paghi e io ti mando in galera. Tu non paghi e io mi affiso per ventri a prendere i soldi (attraverso il giudizio civile). Oppure attraverso il ricorso all'articolo 330 che toglie la patria potestà come è stato anche suggerito. Sono proposte diverse. Temi giuridici rispetto ai quali le donne hanno più competenza forse per via di un sapere femminile accumulato e che deriva dal loro ruolo sociale. Sicuramente, a partire da ciò che le donne sono e sanno, hanno l'opportunità di costruire un diritto originale, che incida sulle basi stesse dell'ordine sociale.

Bisognerà lavorare ancora. E discutere sull'inadempimento dei padri. Senza dubbio l'Italia e il paese delle innumerevoli leggi temperate dall'inosservanza generale. Allora, perché proiettare la non chiarezza di rapporti tra i partner anche dopo la separazione? Nel lassismo, nel permissivismo, vizi così italiani, chi ci va di mezzo è sempre la donna. Comunque, fare chiarezza serve a segnare i confini di quegli affetti che spesso le donne iniscono proprio per strozzarle.

LETIZIA PAOLOZZI

COME SEDERSI A TAVOLA SENZA FAR ALZARE I PREZZI.

UVA ITALIA Pr in 1 qn lit	1780	al kg
MANDARANCI CLEMENTINE	1680	al kg
DATTERI TUNISINI STILL" kg 1	6090	
NOCI GIGANTI CAMPO D'ORO" gr 400	1980	4950 al kg
FRUTTA ESSICCATO ASSORTITA scatola kg 1	6590	
TORTELLINI CASAREC CI "NONNA AMELIA" gr 500	3980	7960 al kg
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "LE MACINE" CARAPPELLI bott cl 75	3720	4960 al lit
CARCIOPINI INTERI "TANTO STANDA in olio di girasole - viso gr 325	3290	10125 al kg
FUNGHI CHIAMPIGNONS "SACLÀ" in olio di girasole - viso gr 325	3790	11665 al kg
PANETTONE gr 900	3980	4425 al kg
PANETTONE FARCITO zabaglione ricoperto di cioccolato kg 1	8950	
PANDORO "S MARCO" gr 650	4480	6895 al kg
PANDORO DAL COLLE con gocce di cioccolato kg 1	8250	
TORRONE SPERLARI" alla nocciola gr 250	5690	22760 al kg
HURRO "GIGLIO" gr 500	2980	5960 al kg
PANNA CHEF PARMALAT da cucina - ml 200	1250	6250 al lit
GRANA PADANO (taglio centr. - gr 300 ca	11700	al kg
MASCARPONE "GIGLIO" gr 250	1800	7200 al kg
EMMENTAL SVIZZERO gr 300 ca	10580	al kg
CAPPONE TRADIZIONALE	5980	al kg
TACCHINELLA INTERA O META pronta pr la cottura	3780	al kg
FARFARONA NOSTRANA frca 1	4780	al kg
SALAMETTO MILANESE "NEGRONI" gr 500 ca	13750	al kg
PROSCIUTTO CRUDO CLASSICO VISMARA in busta	36450	al kg
ANTIPASTO MISTO DI SALUMI VISMARA in busta	24850	al kg
ZAMPONE ESPRESSO VISMARA" kg 1 ca	11880	al kg
COTECHINO ESPRESSO VISMARA" gr 500 ca	11380	al kg
BOURBON WHISKEY "FOUR ROSES" cl 70	8980	12830 al lit
BRANDY "RENE BRIAND" cl 70	4980	7115 al lit
WHISKY WILLIAM LAWSON S" cl 70	6780	9685 al lit
PINOT CHARDONNAY "TORRESELLA" cl 75	2640	3520 al lit
SPUMANTE PRINCIPE DI PIEMONTE "CINZANO" cl 75	5980	7975 al lit
SPUMANTE PINOT "OLTREPO PAVESE" cl 75	3580	775 al lit
ARAGOSTA CUBANA precotta congelata gr 600/800	23000	al kg
SALMONE SCOZZESE preaffettato banda gr 800 ca	38900	al kg
SALMONE CANADESE banda gr 800 ca	32900	al kg
SALMONE SCOZZESE affettato busta gr 200	12500	62500 al kg

STANDA

LA CASA DEGLI ITALIANI